

<http://web.archive.org/web/20080502120648/http://www.popian.it/casaroli.htm>

CASAROLI IL FARISEO ANTIEROE

LETTERA APERTA A MONS. CASAROLI.

Ora che te ne sei andato- e me ne dispiace - e che rivedi, durante il Giudizio divino, i fatti e i misfatti con i quali hai coperto le cronache di questi anni, sono obbligato di scriverti questa lettera su un giornale, che, spero, leggerai, nell'anticamera del giudizio, dove gli angeli ti avranno messo, per darti l'ultima verifica.

Non ho il diritto di dirti: "meglio non fossi nato", perché in questo mondo, la tua società molle, vigliacca, compromessa, cinica, degli ultimi 40 anni avrebbero trovato un altro come te, per metterlo vicino al Papa e per compromettere per un millennio la faccia della Chiesa, dinanzi alla Storia; mi dispiace solo per due cose: che non sei stato capace a discernere il bene dal male, per rimanere dalla parte del bene, anche col rischio di restare un viceparroco su qualche montagna; e che proprio negli anni del tuo governo nella Chiesa, dovevo approdare io a Roma, per vedere con i miei occhi i tuoi tradimenti e le laute ricompense che hai ricevuto per questi disservizi da parte dei potenti e degli impotenti di questo mondo.

Ecco i tuoi principali misfatti conosciuti:

1. Hai tentato e ci sei riuscito di riempire il Sacro Collegio e l'Assemblea dei Vescovi e di preti con tipi ambigui, vigliacchi, con spie comuniste, leccapiedi dei tiranni, informatori di polizia, persecutori dei sacerdoti e dei laici ferventi, in quasi tutti i paesi dominati dalla Tirannide comunista.

2. Idem per i vari "studenti" che nel nome dell'Ecumenismo, erano inviati dai tiranni comunisti della Russia, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, ed altri poveri paesi del Lager, nelle varie facoltà occidentali, per "studiare", non la teologia, bensì noialtri, le nostre vite, i nostri indirizzi, le amicizie, le intenzioni; e per chiudere la bocca di chi denunciava le persecuzioni subite dalla Chiesa del Silenzio. Una volta tornati pieni di lauree a "casa", hanno avuto ed hanno ancora il potere di vendicarsi su di noi, che stavamo nelle celle, nelle cantine, celebravamo nelle stanze umide e predicavamo con il rischio della vita la fedeltà alla Chiesa Romana.

3. Ogni volta che venivi all'Est, la Chiesa Cattolica delle catacombe tremava, non per la paura, perché era già torturata per Cristo; bensì per un nuovo tradimento, per un nuovo inganno che i Comunisti avrebbero inflitto a Roma, tramite le tue incoscienti missioni (o coscienti ?); E non si sbagliava: una volta hai sbarcato Beran, un'altra Mindszenty, un'altra la Chiesa Unita Romana ecc. Questi gerarchi, da soli, valevano quanto 1000-mille- vescovi e prelati, che tu riuscivi a piazzare nelle nostre città offese, scelti dai governi comunisti fra i suoi vigliacchi carrieristi, traditori del segreto confessionale e cinici; Vuoi che ti dia nomi? Ma sono conosciuti anche dalle galline !

4. Questo, all'Est; mentre nell'Ovest libero, istituivi la legge del silenzio, imponendolo a Slipy, il grande Card. Slipy, a Hnilica, il geniale Hnilica, a Mindszenty-che per fortuna non ha taciuto, e le sue Memorie sono un atto di condanna totale della tua politica e della tua persona; mentre i Vescovi Uniti, romeni o altri erano esclusi dalle tue attenzioni; Card. Korec lavava i vetri e tagliava erba nei parchi pubblici, Hossu moriva nel domicilio coatto, l'Arcivesc. Ioan Ploscaru, o Haag,S.J., vivevano controllati a vista, dopo 15 anni di galera dura, mentre tu ti baciavi con i loro persecutori, e per la Chiesa del silenzio versavi un pò di.... "Lacrima Christi" !

5. I sacerdoti o i seminaristi, i giovani che fuggivano dall'Est, per non essere uccisi per la Fede, o che volevano diventare sacerdoti cattolici -nei loro paesi essendo questo impossibile- erano presi di mira direttamente da te e dai tuoi collaboratori: dovevano tornare indietro, o almeno tacere, fare i servili, o sparire; in nessun modo dovevano essere accettati dai Vescovi occidentali, per non irritare i Governi comunisti con i quali ti baciavi... e se erano non-cattolici che si volevano convertire al Cattolicesimo proibivi loro un crimine simile, per non urtare l'Ecumenismo. Usavi per questo il Segretariato inventatovi apposta. Vuoi i nomi di questi sciagurati, illusi di essere venuti nelle braccia della Madre Chiesa, nel Mondo libero, della Giustizia ? Se il direttore del giornale lo vuole, posso anche farne una lista assai lunga.

Finiamo con due dati politici:

6.Helsinki: la più ipocrita assemblea, dopo Ialta, Nurnberg ecc. I risultati ? Bellissimi per voi, per il vostro vanto, in Occidente, per illudervi che siete stati i fantastici amanti della Libertà: Quando tu sapevi che tutta la Conferenza è stata usata dai Comunisti come paravento. Ceausescu si vantava apertamente: "noi abbiamo firmato i documenti di Helsinki, perché noi a differenza di molti paesi occidentali, abbiamo sempre rispettato tutti i diritti dell'Uomo, ecc....

Dopo Helsinki, e con l'arrivo dei vescovi -uomini del regime, la situazione dei veri credenti, clandestini e perseguitati anche dai nuovi prelati è peggiorata. Non parliamo poi, dei diritti di tutte le popolazioni del Lager socialista.

7. -Il Concordato italiano firmato con Craxi. Se anche questo è un dato positivo per la Chiesa, che l'Italia se lo tenga. Auguro alla Chiesa Italiana, di tutto cuore, altri dieci concordati come quello firmato da te.

Forse ti salverai con i tuoi ragazzi del carcere, con il bene che avrai fatto, da semplice prete, fra i poveri. Non ne contesto la qualità di questa pastorale. E la tua chance davanti a Dio. Forse.

Ma sono sicuro che ti sei illuso, quando hai detto di Mindszenty che dal Cielo, ti avrà dato ragione. Oltre al fatto che il Cielo non è l'Occidente democratico che trasforma i farisei, i diplomatici, i senza carattere, i molli, i pilati, i Giuda, gli eterni indecisi in eroi e santi- Quello è un uomo d'un pezzo, non cambia i giudizi secondo le circostanze, come il mondo in cui sei vissuto tu. Non so cosa gli hai risposto quando te lo sei visto davanti. Penso che stai ancora tremando, come un autentico falso profeta, che hai scusato le tue azioni con l'idea geniale, che il Comunismo non cadrà mai ! (Perciò vale meglio una Chiesa di vigliacchi, che una Chiesa di martiri !)

Comunque, puoi stare sicuro che appena arrivo anch'io lì da te, ricomincerà tutto da capo. Mi dispiace che sei andato via prima di incontrarti qui, su questa terra. Però avrò pazienza.

Per ciò che avrai fatto contro di me, giovane, profugo, povero, lontano dai miei cari e solo, in un mondo di vigliacchi, ti perdonerò. Forse.

Ma per ciò che hai combinato contro Wyszynski, Beran, Mindszenty, i Vescovi Uniti romeni (i vecchi, non gli attuali!), contro le nostre chiese clandestine, torturate, offese, derise, emarginate.. NO ! Per questo, non sono autorizzato a perdonarti. Sarò il loro avvocato contro di te per sempre ed in nome loro non ti perdonerò mai. Mai.

Così mi aiuti Dio !

Roma 11-15 giugno 1998.

Padre Dr. Dragolino

Teologo, scrittore, musicista, confessore della fede, profugo, iconomo stavroforo, con più lauree e licenze e soprattutto Sacerdote della Santa Romana Chiesa.

(Descrivo qui i miei titoli, perché si capisca che ogni tanto un teologo, uno scrittore, un musicista, un laureato, un prete può scrivere e firmare cose vere e scomode .)

<http://web.archive.org/web/20080502120709/http://www.popian.it/lecasten.htm>

LE CASTE E LA LITURGIA CRISTIANA.

La Celebrazione Eucaristica si può comprendere specialmente dallo spirito che la anima, e meno dai testi o dalla sua storia.

Dato che ci occupiamo specialmente della *Liturgia* Bizantina e della Messa Latina, per addentrarci nella loro realtà, dobbiamo tener conto non solamente del rapporto fra l'Oriente e l'Occidente dell'Orbe cristiano, ma anche della mentalità che anima la vita ed il Culto nelle due regioni, lungo la Storia: La mentalità apostolica; la mentalità martirica-apologetica, la mentalità imperiale e papale; la mentalità aristocratica-sinodale; la mentalità borghese- commerciante; la mentalità popolare, alla quale aggiungiamo la mentalità dei giorni nostri, complessata davanti ai gusti del proletariato e del sottoproletariato.

In parallelo, esiste la mentalità "*kitsch*", sviluppata nel nostro secolo. [\(1\)](#)

Non abbiamo la minima intenzione di procedere a una esegesi classista. Al contrario vogliamo riesumare ed applicare alla comprensione del fenomeno liturgico- sgorgante da quello teologico- lo schema dei temperamenti-mentalità interiori che corrispondono alle Caste. Le Caste come famiglie spirituali rigide, frutto di esigenze interiori, che solo raramente si possono realizzare nella società, per dare forma alle classi sociali. Motivo per cui è erroneo, identificare le caste

interiori con le caste-classi, formate nella storia. Infatti proprio questa è la fonte di conflitto che ha portato alla concezione di "lotta di classe", con conseguenze disastrose.

Fra le caste vere, l'armonia è e deve essere perfetta. Ma quando scambiano le competenze, il risultato è disastroso. Questo lo possiamo vedere nella realtà del Culto cristiano entrato nelle mani delle varie categorie.

LE CASTE.

Giudicare la realtà secondo lo schema delle Caste è un'operazione rischiosa oggi e giudicata anacronica. Non è solamente l'opinione pubblica in genere, ma anche quella cattolica a diffidare di una simile posizione. Però, questo atteggiamento è in flagrante contraddizione, sia con la pretesa del mondo attuale di essere pluralista e aperto, sia con quella dell'ecumenismo che propaga la stima della Chiesa per tutto ciò che di valido si trova in altre religioni, filosofie e civiltà.

Non riconoscere la genialità della teoria delle Caste (forse un po' meno la sua applicazione nella società indiana) è un indizio di grave superficialità.

Tenendo conto di questa teoria si possono spiegare adeguatamente molte realtà spirituali, politiche e sociali dell'umanità, che questa si rifiuta di comprendere. (2)

Siamo contenti di non essere i soli a toccare questo argomento, ripudiato dalla cultura di massa e di conformismo. Ma era proprio il Cattolicesimo, il luogo per eccellenza, chiamato ad esprimere idee controcorrente e soprattutto basate sulla Sacra Tradizione; solo che il complesso dell'aggiornamento, dei segni dei tempi e della secolarizzazione è diventato oggi così forte, da condizionare gli studiosi e da obbligarli ad adeguarsi su posizioni comuni, cioè, quelli non definibili come "reazionari".

Come nel caso del soprannaturale, chiamato "miracolistico", il tema delle **caste** è rilegato all'esoterismo.

Ma "come tutti gli istituti sacri, il sistema delle caste si regge sulla natura delle cose, o, più precisamente su un suo aspetto, dunque su una realtà che non può non manifestarsi in date condizioni; la stessa considerazione vale per l'aspetto opposto, quello dell'uguaglianza degli uomini davanti a Dio". (3)

Se da questo nostro lavoro manca il giudizio sull'atteggiamento che le varie parti del mondo conservano nei riguardi di Dio, della Chiesa, della Teologia e del Culto, dal punto di vista delle varie Caste, davvero il nostro studio è del tutto incompleto e privo di grande significato. E la sorgente interiore dell'uomo che produce le teorie, le filosofie, gli atti di culto, le devozioni, le decisioni politiche e, tutte, come semplici effetti. Ed il punto di partenza non è l'educazione, la fortuna sociale o la fede, come superficialmente spiegano le scuole attuali di pensiero. Il punto di partenza è il temperamento che si può educare, trasformandolo in carattere- questo a livello superficiale; in profondità, il punto di partenza è la *stoffa* dello spirito di ciascuno, la cui qualità riunisce le persone nelle varie Caste; è questa stoffa non si educa, né si trasforma in qualche modo con mezzi umani. Se questo succede, è tutto effetto di qualche miracolo divino, che è riscontrabile nelle persone di preghiera.

Di questa realtà i pensatori pagani erano ben consci. Il cambiamento di casta era frutto di evoluzione attraverso le molte reincarnazioni o chi sa quanti iniziazioni. Nel Cristianesimo, si parla del miracolo di Dio Uno e Trino, dono gratuito, offerto all'anima in preghiera. E il miracolo divino, dunque a cambiare la stoffa della persona e non l'inaccettabile reincarnazione.

LA DEFINIZIONE e LA LISTA DELLE CASTE.

La Casta è il raggruppamento della totalità delle persone con le stesse potenze, energie, possibilità, chiamate, dell'anima, rivelatesi in qualità ed ideali di vita, realizzati o non realizzati, nella società.

Le caste sono: la Casta sacerdotale- imperiale, quella aristocratico-militare, quella commerciante e quella dei contadini - operai.

Esiste anche una sottocasta: quella dei fannulloni e mendicanti.

Le caste negative, sono altrettanto quattro, in opposizione alle prime quattro.

Come si deve capire la realtà delle caste, apparentemente invincibile, dal punto di vista del Cristianesimo?

Non è qui il luogo per approfondire questo soggetto affascinante e fondamentale per la comprensione della realtà spirituale dell'umanità. Basta ricordare che Cristo vuole tutti: "stirpe scelta, popolo sacerdotale, imperiale, santo, destinato ad essere posseduto da Dio" (I Pietro, 2, 9), e se oggettivamente questo è possibile attraverso la Passione e la Risurrezione, soggettivamente, occorre la Grazia per ciascuno; Grazia che non si può ricevere senza la *sinergia* con Dio, attraverso la Fede e la preghiera insistente. Esse porteranno nell'anima il miracolo del cambiamento.

Con altre parole, tutti i cristiani dovrebbero accedere alla Casta Sacerdotale- imperiale. Che non vuol dire un popolo di santi, ma certamente di aspiranti alla santità e alla genialità.

Succede questo nella realtà? O abbiamo modi di pensare scadenti, espressioni teologiche, cultiche, giuridiche, del tutto inadeguate per gli ideali sacerdotali- imperiali di un popolo degno di Cristo Dio- Uomo?

E questo che uno studio teologico- filosofico- liturgico deve scoprire nei vari rami della vita e del pensiero della Chiesa, aldilà dei documenti materiali, della bibliografia e delle varie decisioni del Magistero.

Tentiamo di descrivere le Caste, in funzione dell'influenza che le rispettive peculiarità hanno sulla formazione e sulla celebrazione del Culto, in special modo quello eucaristico, di cui ci occupiamo qui.

In altri nostri lavori, studiamo i comportamenti dei vari soggetti, condizionati dalla propria casta o sotto-casta, la cui mancata *sinergia* con la Grazia impedisce loro di superare appunto i limiti della casta.

La lista delle Caste:

- 1.L'anima sacerdotale-imperiale. 4
- 2.L'anima aristocratica-guerriera 3
- 3.L'anima borghese-commerciante. 2
- 4.L'anima operaia-contadina 1
- 5.L'anima fannullona 0
- 6.L'operaio del male -1
- 7.Il commerciante del male -2
- 8.Lo stratega-guerriero del male -3
- 9.Il mago- reggente del male. -4.

Dalla numerazione alterna, si deve capire che i gruppi numerati sotto lo zero, sono il rovesciamento negativo dei gruppi in alto, che nella inversione di tendenza ne conservano i poteri e le doti.

Descriviamone alcune caratteristiche, con degli esempi di atteggiamenti ed azioni riscontrabili nella vita e nel Culto, riservando i dettagli completi, nella parte del trattato riservata alla storia ed alla spiritualità della Celebrazione.

1-4:L'anima della Casta sacerdotale imperiale:

Essendo la più vicina al modello divino, l'anima di questa Casta si caratterizza per: l'unicità; la rarità; la solitudine ed il silenzio (le due chiavi della potenza); l'autosufficienza metafisica; il dominio di sé; la libertà da ogni legge, attraverso l'identità fra essa e la legge; l'ideale di sapienza, amore e volontà, in senso totale ed eterno; la possibilità di regnare, imperare, vincere, per natura.

Corrisponde, nell'universo, al regno umano; nel corpo, alla testa con il cervello ed i sensi; nell'arte, all'arte sacra, ricca, densa, seria, armoniosa; nel comportamento generale a una profonda immuabilità,

signorilità, immobilità, pace illimitata, orizzonti e ricchezze illimitate. Senso di opulenza e di illimitato. Serve il divino, l'angelico, il miracoloso, la vita ascetica e mistica.

Nella società si riconosce nella teocrazia imperiale e come funzione, unisce il divino con l'umano (*Pontifex*) e interpreta la legge eterna.

Ha il potere spirituale dell'Atlante, è privo della paura di fronte all'eventualità di regnare, sacrare, elevare, tende al contatto con le potenze del cielo, di cui è servitore, anche se inutile.

Nella vita ha vocazione imperiale, papale, sacerdotale, nella quale si realizza in modo perfetto da Imperatore, da Papa, da Sacerdote, da monaco eremita, eventualmente stilista.

Per una simile anima, la Celebrazione Eucaristica ha riservato il posto del Pontefice - e quello dell'Imperatore, che pur non celebrando l'Eucaristia, entra dalle Porte Imperiali (nel Rito bizantino); ma anche quello del *Prothos* - il Celebrante principale, che nella messa pre-conciliare era l'unico celebrante nel Rito latino.

Il sacerdote che celebra *da solo*, quante Messe può, per la necessità interiore di unirsi con Dio e servirlo dimostra una chiara appartenenza alla Casta sacerdotale-imperiale. Prima di celebrare, quest'anima interpreta e perfino crea il rito; non in modo burocratico, a tavolino, bensì, nell'esperienza mistica solitaria, indipendente, riesce a individuare un Rito le cui regole sono identiche alla regola della Chiesa. Identità realizzata non con lo studio, ma per semplice coincidenza (che in realtà è ispirazione).

Ma i riti cristiani riservano a queste anime anche altri ruoli, in cui esse si realizzano felicemente: si tratta dei ruoli paralleli e concomitanti, ma indipendenti nelle varie liturgie: il diacono *bizantino* che canta le litanie; il sacerdote che in parallelo, recita preghiere dovute, e proprie solo a lui; la cristiana devota che recita in parallelo alla celebrazione il Rosario, o un'altra Indulgenza plenaria; il coro o il solista, l'organista che suona, canta in parallelo: tutti quelli che compiono dei gesti indipendenti, ma non in contrasto con il Tutto: gesti di cui era piena la vecchia Messa, e di cui abbonda ancora la *Liturgia Bizantina*; gesti compiuti da chi è capace di autosufficienza sacra.

La liturgia dell'Ufficio *bizantino* è preparata apposta per le anime imperiali: un solo lettore o cantore, o un coro che svolge il compito del canto, mentre il monaco, in piedi o inginocchiato segue il rito in silenzio, prega per conto suo, la liturgia servendogli come semplice melodramma di fondo, come atmosfera... L'ufficio cattolico romano, del canto comune, dei gesti uguali, della coralità del rito non è per la casta suprema, bensì per quella immediatamente successiva, dei soldati, dei guerrieri.

Gesti solitari, sciolti dal contesto, liberi e responsabili, questi sono tipici dell'anima imperiale-sacerdotale il cui posto era rispettato dai primi creatori della Celebrazione, i Santi Padri della Chiesa indivisa, essi stessi, i primi a incarnare questi sacri gesti.

Nella vita sociale, l'anima imperiale-sacerdotale tocca l'angelico, nel mettersi disinteressatamente e umilmente al servizio degli altri, per propria iniziativa e non dopo essere stati inviati per obbedienza (comportamento, questo, da casta inferiore, nella quale manca l'iniziativa.)

L' anima imperiale dà la vita per gli altri, senza giudicare, senza fare differenze, senza tentare di convertire, senza moralismi; col pensiero fisso di servire Dio nei fratelli, comunque, e senza indugi. Ella imita Cristo che è venuto per servire e dare la vita per molti.

Il massimo della Teologia, della Liturgia, dell'Arte e dell'organizzazione giuridica della Chiesa antica, sfociata nelle espressioni romano- orientali di queste discipline, (dopo essere scese dalle vette angelico- celesti dei primi impulsi) è stato preparato ed organizzato da e per anime sacerdotali- imperiali, per una società sacerdotale- imperiale, nel senso più profondo del termine.

2-3.Anima aristocratica-guerriera-stratega.

Nella seconda parte del primo millennio, l'Occidente europeo comincia rileggere tutta l'eredità della Chiesa, Bibbia, Tradizione, Organizzazione giuridica in chiave nuova, da, e per anime di Casta aristocratica- guerriera- stratega, lasciando la Teocrazia nelle mani di un solo soggetto, essenziale per la Vita dell'Occidente: il Papa di Roma, *Pontifex Maximus*.

Secondo noi, è questa la vera spiegazione e la sorgente di tutte le altre, delle differenze fra i due mondi cristiani, fra le due Chiese, fra le due concezioni religiose: la causa dello svolgimento della Storia stessa. Infatti, tutta la riorganizzazione della Cristianità in Occidente, con le discipline sopraricordate e con tutti gli effetti constatati nella Storia è stata fatta in funzione delle necessità e dei richiami interiori delle anime di cui ci occupiamo ora. Il Papato solo è rimasto "costruito" sulle vecchie basi, che sono comuni, in Oriente, a tutte le altre realtà ecclesiastiche.

Ed il Papato, pur restando fuori da questo ricondizionamento, ha dovuto accettare il riassetto di tutte le altre realtà ecclesistico- teologiche, entro i limiti più stretti di una Casta inferiore a Se e ad esse. Questa accettazione, all'inizio, le è sembrata inaccettabile. Molto presto però l'ha sofferta come un'evoluzione normale.

Ma chi sono e come sono le anime aristocratico- guerriere, strateghe e militari, in genere, che hanno incluso, fra le altre bravate, anche la sottomissione della Chiesa Cattolica Occidentale? Nella classica teoria delle caste, i guerrieri sono il braccio secolare di Dio. Se il compito della casta sacerdotale- imperiale è di ricevere i messaggi celesti e di definire le leggi per l'umanità, quello dei guerrieri e degli strateghi è di farle eseguire dalla società, attraverso la miglior strategia.

Il *Pontifex Maximus* è anche Imperatore. Nel Cristianesimo, come Pontefice è successore degli Apostoli, come Imperatore è simile agli Apostoli (il titolo di San Costantino il Grande, per es.);ma l'Imperatore Occidentale, già con il Carlomagno è privo della qualità apostolica e delle esigenze della Casta imperiale; egli è dall'inizio un Capo degli eserciti, di altri piccoli o grandi Re, in mezzo ai quali è anche lui un Re maggiore, sottomesso o in permanente rissa con il Papa, soggetto consacrato delle tre Corone.

Dunque, in Occidente, sono i Re, vassalli dell'Imperatore e lo stesso Imperatore disceso di un grado, vicino al proprio trono che prendono le redini del governo. Si assiste al passaggio dei poteri nelle mani di soggetti il cui massimo ideale è quello della casta guerriera; in capo a una società che, dal minimo al massimo dei suoi componenti, non avverte più l'esigenza di avere in cima ideali, comportamenti teocratici, imperiali, sacerdotali.

Le redini della politica, della Legge, della Teologia, della Mistica, della Scuola, dell'Arte, dei giochi stessi sono già nelle mani dei vassalli dell'Imperatore e di un Imperatore vassallo anch'esso. Il Culto è incappato nelle mani dei concelebranti del *Prothos*, - non per umiltà, bensì per vocazione e limitatezza naturale-. Strateghi dell'Impero, della Legge divina, del Culto, della

Predicazione, essi non ne sono mai gli ispiratori. Difendono, non creano, operano in comunione, mai da soli, ma servono il Solo. La loro indole è tutta passione, cuore, fuoco, ma anche onore, strategia, eroismo. Questo vuol dire giovinezza, frenesia, ardore, ma non calma patriarcale, Trono, immobilità, pace piena, raggiungimento dell'*Actus purus*.

Le anime guerriere corrispondono, nel corpo umano, al cuore, al petto, ai polmoni, ai muscoli; nella natura al regno animale; nell'arte sono rivelati dalla musica marziale, simfonica, passionale, dalla lirica- musiche piene di grandi aspirazioni, dolori o virtù umane, ma non di calma puramente divina; ma anche dal gotico, rinascimento, barocco, neo-classico, compiaciute nella bellezza e nell'armonia sempre più secolarizzata.

Nella Celebrazione eucaristica, queste anime concellebrano, sono i cerimonieri, i coristi, gli strumentisti dell'orchestra sacra, per vocazione. Messa altrove, compiono male il loro servizio. Questa è una regola valida per tutte le categorie. Infatti questo è successo: queste anime si sono messe a realizzare (malamente) i compiti imperiali- sacerdotali.

L'anima aristocratica- guerriera celebrerà il Culto o vi assisterà con tutto il cuore e l'attenzione, fino alla santità. Ma non si permetterà mai delle libertà riservate all'anima solitaria ed ispirata. Anzi, se lo permetterà, compiendo operazioni di cui è incompetente e lo farà malamente, provocando grandi disagi di ogni tipo.

3-2: Anima borghese commerciante.

Anima calcolatrice, leggermente comoda, disposta ad ogni sorta di compromesso pulito, che alleggerisce la sua vita. (Pulito, perché gli affari sporchi sono della "competenza" della sottocasta negativa.) Anima diplomatica, istintivamente propensa allo scambio di ruoli, di merce, di destini. Corrisponde, nella natura, al regno vegetale; nell'uomo, alla pancia, agli intestini, agli organi circolatori, riproduttivi; nella società ai regimi democratico -liberali -capitalisti -borghesi. Nell'arte, all'arte epigonica, imitativa, realista; alla musica semi-leggera, caffè concert, jazz; all'arte commerciale.

Nella Celebrazione? Veramente, fino ai tempi moderni non aveva funzione da protagonista nel Culto cattolico. In quello protestante, invece, dall'inizio. Il Protestantesimo è quest'anima, incarnata in un sistema.

L'anima borghese, nella Messa, *calcola* la durata, la praticità, l'attualità delle preghiere stesse, *aggiorna* la teologia e la Chiesa stessa. E la protagonista dell'aggiornamento, secolarizzando anche dove s'immagina di aver mantenuto il *Sacro*. Non vuole la sparizione del *Sacro*, ma solamente il suo calcolare, per renderlo piacevole ai molti. Implicitamente, se ne illude, compiendo un'operazione di diminuzione, di menomazione.

Nella stessa maniera si comporta con l'arte, i riti, i termini, la politica religiosa, escludendo dalla celebrazione e dall'attenzione generale le caste superiori.

Il Concilio Vaticano II è l'opera geniale dell'anima borghese-diplomatica-commercianta- nel senso migliore di questi termini entro i loro limiti, nei confronti del Divino e del *Sacro* in genere. Se questa categoria spirituale rimane al suo posto di calcolatrice, di collegamento fra il *Sacro* ed il profano, di pura diplomazia, al servizio attentissimo delle caste superiori, non fa danni.

Ma, siccome è propensa a rimpiazzare, grazie all'assomiglianza della qualità di stratega, le caste superiori, non vede più la superiorità della strategia aristocratico-guerriera- le cui doti sono indicibilmente maggiori; neppure la necessità dell'ispirazione e della unicità imperiale-pontificale. Del resto, questa è la caratteristica di ogni casta: se le arriva l'estro di superare gli argini delle proprie competenze e possibilità interiori non vede, non avverte il punto di vista (più alto, più profondo) della Casta superiore, bensì si illude di rimpiazzarla e di operare anche meglio.

La casta superiore riesce a operare bene in tutti i rami delle caste inferiori: ma non lo fa, per buon senso e per chiamata superiore- senon in caso di bisogno estremo. All'inverso non è mai possibile, in nessun caso. Or, proprio di questa realtà, una casta inferiore non si accorge. E questo il motivo per cui la casta aristocratica non avverte l'inferiorità generale- di un grado- del suo operato nella Chiesa Cattolica Romana, dopo il VIII- IX secolo, per cui è entrata in collisione col proprio passato e con la parte della Chiesa che ha conservato l'operato teocratico, sacerdotale- imperiale, almeno nei rami del Sacro. La stessa cecità di casta ha fatto opporre l'Imperatore- Re dell'Occidente tardivo al Papato - conservatosi almeno teoricamente al livello della propria casta.

La stessa profonda intesa di casta ha fatto realizzare l'intesa fra l'Imperatore bizantino ed il Papa durante i vari Concili unionisti- vanificata dalla gerarchia e dal popolo delle caste inferiori.

Il fenomeno si è ripetuto in modo identico al passaggio dei poteri dalle mani della casta aristocratica in quelle della casta borghese-- commerciante. In Occidente, quest'ultima ha realizzato il Protestantismo, e, nei tempi moderni la stessa Riforma cattolica dell'aggiornamento; In Oriente, i principi e gli ideali mistico- liturgici sono rimasti quelli sacerdotali- imperiali (emarginati in Occidente;) ma il governo delle Chiese è entrato in mani aristocratiche che si sono inventate la teoria della sinodalità, mentre nel comportamento teologico si sono lasciati conquistati da un agguerrito polemismo fine a se stesso, per difendere delle posizioni teologico- spirituali estranee alle profondità apostoliche e imperiali- sacerdotali. Nei tempi moderni, la casta commerciante ha occupato il governo della Chiesa e del suo andamento comune.

Ma per rimanere sulle generali, passando alla conquista del Governo della Chiesa, questa Casta finisce per relativizzare l'opera della Sacra Istituzione. Questo è il meno che si possa dire.

I limiti riscontrati nella Riforma liturgica ed ecclesiale del Cattolicesimo del XXimo secolo hanno la loro sorgente nei limiti di quest'anima. Anche se, come abbiamo già detto, il decadimento dell'ideale della visione teologica, organizzativa e liturgico- mistica è iniziata da prima, dalla conquista delle redini del potere da parte degli aristocratici.

In Oriente, la casta borghese non ha influito tanto sulla Teologia o sulla Liturgia, bensì sul comportamento sociale- politico delle Chiese. Esse hanno abbracciato il nazionalismo più sfrenato, il messianismo nazionale e un certo compromesso a livelli superficiali con varie istituzioni. Nel Culto e nell'espressione teologica si compiaciono nell'estetismo e nell'archeologismo ad uso commerciale, perfino turistico. Vi ritorneremo sull'argomento.

4-1: Anima operaia-contadina.

Anima obbediente, metodica, devota al Pontefice, all'Imperatore, allo Stratega, realizzatrice delle loro ispirazioni, ordini, strategie. Arriva alla perfezione solamente attraverso l'obbedienza cieca e laboriosa. Corrisponde, nella natura, ai minerali-dall'oro alla pietra; nel corpo umano alle mani, ai piedi, agli arti; nell'arte popolare, nel folklore è immediato, per quanto pitoresco.

Il suo lavoro è con le cose, e non gratuito, perchè di quel lavoro vive. Si muove, innocentemente, ma esclusivamente, fra le cose minerali, dal legno all'oro, dalla campana al cestino delle offerte. Tutto, secondo la natura della sua casta.

L'anima operaia-contadina, nel Culto non deve superare il sacrestano, il chiericheto, il servo dell'altare e dell'edificio sacro, umile, laborioso, preciso esecutore dei gesti di servizio.

Pena, l'abbassamento del Culto, con delle conseguenze catastrofiche.

Infatti, la Riforma protestante ed in seguito il Post-Concilio cattolico gli ha dato nel Culto il posto già usurpato dalle Sette della Pre- e Post- Riforma: il predicatore incompetente, privo di ogni idea, meno quella della sufficienza e dell'imitazione; l'ispirato glossolalo "carismatico" illuso

ullullante con gli occhi apparentemente levati al cielo; il danzatore, il dispensatore laico, impreparato, banalizzante dell'Eucaristia e di qualche altra realtà profanizzata,*etc,etc...*

Nella musica liturgica, l'anima operaia abbassa con il canto popolare, usurpante gli spazi della musica sacra colta, il livello mistico, artistico, culturale, pedagogico della Celebrazione e della Religione in genere, in cambio di una improbabile partecipazione attiva.

La partecipazione c'è, ma non quella religiosa. Il canto popolare trasforma il Culto in una sagra, nella quale il popolo si diverte, si autoconsola, si gonfia e soprattutto si sente protagonista, senza esserlo davvero. Perché il protagonista rimane sempre l'anima sacerdotale, che da Pontefice pontifica, e da contadino povero, ma non misero, recita e realizza laboriosamente una indulgenza plenaria, e tutte le sue devozioni, nel suo angolo umile e discreto.

5-0:L'anima fannullona.

Non fa parte di una casta. Questa sotto- casta e una categoria esterna alle caste. Le anime vi appartenenti potrebbero essere i veri intoccabili dell'ordinamento indiano. Sono le anime temperalmente vagabonde,barbone, mendicanti, per pigrizia e per disimpegno, segnate con lo zero, in materia di giudizio, di sentimenti, di volontà.

Essendo indifferenti al bene ed al male, sono piegati verso il basso,e facilmente preda delle sottocaste maligne.

Nella natura corrispondono alla materia gasosa; nel corpo al sudore, alle materie fecali, -che non sono negative, ma solo piegate verso il negativo.

Nella società corrispondono agli anarchici non-violenti; nell'arte,alla pseudo-arte priva di valori, come gli "innocenti" disegni sui muri; sempre nel pericolo di cadere nelle grinfie del male organizzato,essendo i primi soggetti ad essere usati.

La Chiesa antica li ha tenuti fuori dalle porte, con pietà, sopportando la loro impotenza e cercando di aiutarli.

Molte sette hanno usato nel Culto le espressioni di bassissima qualità, tipiche di queste anime.

Il Post-Concilio cattolico, nel suo estro suo di apertura, inculturazione, aggiornamento *etc,etc*, non poteva non introdurre nella Chiesa anche il loro apporto.Lo vediamo nelle Messe fugitive, affrettate,ridotte al minimo, in materia di preghiere , di devozione,ma anche di oggetti sacri, supellettili strettamente necessari, considerati superflui, (come l'altare,il calice,i paramenti,etc.)

La Celebrazione, nella quale interviene, per puro populismo, gente incompetente, falsi cantanti di versi privi di senso, operatori sociali di nome, in chiese trasformate in adunanze di gente disorientata, sotto la guida di gente complessata... è un "opera" nei parametri dei "valori" di questa sotto-casta.

Questa tetra immagine domina ancora le chiese cattoliche, soprattutto nelle grandi città occidentali (mai,nei paesi orientali, cattolici o non cattolici) e nelle Americhe, in ambienti già propensi verso le sottocaste negative.

Dobbiamo sottolineare che tutte queste deficienze non sono frutto di povertà o impossibilità obiettiva, bensì di programmazione determinata, in seguito a delle scelte ben- precise- conformi ai "gusti" della sottocasta in questione.

-1,-4:Le sottocaste negative.

Esse si collocano in movimento inverso a quelle vere,sempre più negative verso il basso:

l'operaio del male, l'esecutore del piccolo e del grande crimine, attraverso la sottomissione incondizionata, frutto della paura e dell'incapacità di organizzarsi; questa è la sottocasta immediatamente inferiore ai fannulloni. Segue il **commerciante del male**, che è già un killer a pagamento, uno spacciatore, un commerciante del peccato. **Gli strateghi-guerrieri del male**, sono i vari capi sanguinari, tiranni, sadici, terroristi, organizzatori dei vari regimi criminali e

delle cosche segrete. Invece i **maghi-pontefici del male** sono i malfattori teorici, filosofi del male, celebratori dei riti satanici, i cultori del diavolo,*etc....*

Per i "gusti" di queste sotto- caste si è trovato posto nelle varie sette protestanti afro-americane, più o meno cristiane, ed in parte nel Post-Concilio cattolico, a diversi percentuali, rendendo triviale e pericolosa la stessa Celebrazione. Nei rapporti con Dio, varie *esperienze*, sempre riprovate dai Padri classici hanno trovato posto in vari gruppi cattolici para-ecclesiastici, nelle loro celebrazioni danzanti, nel "parlare in lingue" in modo confuso, nell'illusione di rinnovarsi nello spirito(!) all'infuori dei Sacramenti, ecc. Non è escluso, in questi metodi, il demoniaco. (4) Dalla mentalità di queste sotto-caste, è uscita la "musica leggera" dei vari gruppi contemporanei: musica povera, urlata, disperata, con sceneggiature considerate in passato infernali, con versi ambigui, con ritmi e movimenti che incitano alla sensualità e ad azioni perverse.

Pur di attrarre le masse dei giovani, il '68 cattolico ha tentato anche questo tipo di celebrazioni, le Messe nei vari ritmi "giovanili" che ebbero, naturalmente, effetto contrario.

Oggi assistiamo a un ritorno timido e discontinuo alle forme sacrali, le uniche capaci a educare lo spirito e ad offrire l'ambiente adatto all'accoglimento del Divino.

LE CASTE IN ORIENTE ED IN OCCIDENTE.

Come avremo occasione di ripetere, la *Liturgia* cristiana antica, data alla Chiesa dagli Apostoli è stata considerata ispirata direttamente da Dio, attraverso Cristo e le ispirazioni dello Spirito Santo, come parte integrante della Santa Tradizione. Essa è stata modellata secondo una mentalità e dei gusti puramente imperiali -patriarcali- sacerdotali: immobilità sacra, solennità quasi celeste, simbologia unica, gerarchizzazione assoluta, atmosfera di Festa, unita a quella del Sacrificio, trasfigurazione, maestà, sacralità assoluta.

La Messa in Occidente, pur avendo come Protagonista il Sovrano Pontefice è passata nelle mani di liturgisti con mentalità aristocratico-militare, cavalleresca e missionaria, con le conseguenze di rigore.

I motivi? L'assenza dell'Imperatore potente, un *alter Vicarius Christi*; e soprattutto la struttura giovanile, di fanciulli e di adolescenti, tipica dei popoli atlantici, e dei romani stessi.

Avremo dunque una Messa missionaria, piegata verso il ragionamento, verso il lato pratico, giuridico, della vita, ma anche dal lato del cuore, del sentimento (nell'epoca romantica), una Messa che scende nell'anima, per riportarla poi, attraverso i gesti tipici del Pontefice-Imperatore (nella Messa Pre-Conciliare) a una casta superiore.

La *Liturgia* romana orientale non vuole scendere alle caste inferiori. Chi capisce, capisce, chi nò, resta fuori. Ed è così. L'afflusso dei credenti al Culto Domenicale è minimo, più basso che nella peggior epoca di crisi in Occidente. Ed è stato così dai tempi del Crisostomo. La *Liturgia* è troppo difficile, per un'anima contadina o commerciante, anche per i nobili. Siccome le anime imperiali sono davvero poche, la comprensione di questa *Liturgia* sublime da parte delle masse resta un sogno utopico dei teologi.

Ed oggi, in piena mentalità che scende, nell'opinione pubblica, dai commercianti alle sottocaste, la Messa aristocratica dei tempi cavallereschi, è risultata incomprensibile, e la Chiesa Occidentale si è sentita in dovere di scendere ancora. Mentre l'Ortodossia rimane attaccata alla *Liturgia* Imperiale, con le chiese vuote. (Nelle grandi feste sono piene, perchè piccole e si celebra una sola Liturgia alla Domenica e nelle feste, e quasi mai durante la settimana, nei giorni ordinari, come presso i cattolici.)

Con questo non vogliamo dire che è un bene *degradare* il Culto ad ideali più bassi che non quelli teocratico- sacerdotali. Bastava, però, la discesa alla casta nobile, che è anche guerriera, missionaria, strategica, ecc., non per finire in polemiche disastrose, bensì per educare le masse ad

elevarsi. Non restare nell'immobilità sublime dell'Impero, ma neppure scendere al mercato, nella banalità.

Sono i due estremismi in cui si trovano oggi le Chiese.

Non siamo gli unici ad accorgerci di queste differenze, causate dal grado di elevazione:

"Fra le Chiese di Roma e di Costantinopoli esistono notevoli differenze esteriori dovute al fatto che la prima ha sviluppato la sua vita liturgica nel quadro sicuramente ispirato al severo protocollo del Senato e della Magistratura romana e in un secondo tempo allo stile delle corti medioevali e rinascimentali; mentre la seconda, sotto l'influsso del palazzo imperiale, che aveva imitato a sua volta il raffinato cerimoniale persiano, ha preferito esprimersi in maniera più esuberante, copiando quasi la liturgia dell'Apocalisse. Quando però si penetra oltre le differenze esteriori, si percepisce in realtà una comunione di idee e di norme..." (5)

Tutto il mondo sta scendendo da una casta all'altra, per quanto riguarda gli ideali ed i gusti di vita. Ma nella società dove il Divino- Sacro è rispettato al suo giusto livello non c'è pericolo di essere bistrattato, come nei rami strettamente umani della vita. E ciò che è successo nell'Oriente cristiano: dove le redini del potere sono state tolte dalle mani imperiali- sacerdotali (con un millennio o più, di ritardo rispetto all'Occidente) ma, dove sono state rispettate, almeno idealmente, le norme imperiali- sacerdotali- teocratiche in materia liturgica- ascetico- mistica, ecc. (6)

Il grosso problema dell'Occidente, cattolico o non più cattolico, è di aver deciso di rinunciare alle norme della casta imperiale sacerdotale- teocratica- non hanno importanza i motivi- e di aver trasformato in principio questo abbassamento (chiamato oggi anche *aggiornamento*). Una volta tolto l'argine superiore dei freni del comando, la discesa sui gradini delle caste e delle sottocaste è diventata normale.

Se questo fatto, nella vita politica e sociale, è relativo per un uomo di Dio, soprattutto cristiano, per la Chiesa ed il suo Tesoro integrale è oltreché negativo. Le Chiese Occidentali si trovarono volontariamente sottomesse a una mentalità - commerciante e ancora più bassa, nei giorni nostri, con diretti influssi sul pensiero filosofico- teologico, sulla liturgia, sulla pastorale, sulla vita morale e mistica.

Abituata a *scendere*, la Chiesa di Roma fa fatica ad irrigidirsi di fronte alle richieste sempre più impudenti (soprattutto in dominio morale, liturgico e biblico) della società e di molti suoi teologi e fedeli. Così si spiegano le incomprensibili critiche ai Papi o al Vaticano, quando difendono principi elementari, chiari per tutti: la società occidentale è ormai abituata a considerare i principi come regole di casta e non regole divine, applicabili sulla terra solamente nei parametri sommi della casta più alta.

Siamo consci che le *anime imperiali* non hanno più voce oggi e sono troppo rare per riprendere anche il potere politico o dell'opinione.

Malgrado ciò, esse sono presenti nelle due Chiese, emarginate nella clandestinità, però manifestandosi palesemente in due attività, impossibili a realizzarsi da parte di altre caste, cioè senza le qualità specificamente imperial-sacerdotali.

Esse sono *l'eremitaggio* in Oriente ed il *servizio degli altri*, in Occidente. (Non ogni tipo di eremitaggio e non ogni tipo di servizio degli altri, bensì quelli autentici, specifici alla Casta superiore.)

I grandi asceti, anacoreti, solitari, sono pochi in Occidente. In Oriente è la loro vocazione, nell'anonimato autentico, sotto le regole severe dell'ascetismo e dell'isolamento vero.

I sostenitori della *imperialità* nel Culto non sono sempre anime imperiali. Esistono vari motivi per conservare la forma teocratica e per amarla, da anima povera, imbevuta di nazionalismo,

populismo, estetismo, arcaismo, come abbiamo detto. Perciò, la categoria (esile) delle anime imperiali la vediamo non nei vari liturgisti delle Cerimonie fastose, bensì nella scelta consacrata, dei *veri asceti, stile duro*.

In Occidente, la Messa, dopo il periodo apostolico- quello che supera i limiti delle caste terrestri- non ha recepito la parte imperiale, bensì, solamente quella sacerdotale.

Nella Liturgia sacerdotale- imperiale l'aspetto sacrificale- peculiare al sacerdozio è abbinato felicemente all'aspetto nuziale, festoso - specifico alla presenza dell'Imperatore. Or, questo aspetto- ultimo è stato lasciato in ombra dal primo, che è severo, cupo, quasi esclusivo, nella Messa romana che inizia dagli ultimi secoli del primo millennio ed arriva fino poco prima del Vaticano II.

Questo impoverimento sgorga da più motivi, che ricorderemo in queste pagine; ma il più importante resta quello che la Liturgia come l'intera Chiesa, in ciò che ha avuto di più sublime, è stata gestita dal Pontefice solo, senza l'Imperatore. Or, un Papa che vuole fare anche l'Imperatore, pur avendone la qualità, dà la preferenza all'aspetto puramente sacerdotale, che è sacrificale e dottrinario.

Malgrado la difficoltà che il binomio Papa (o Patriarca) - Imperatore poteva dare alla Vita della Chiesa, era quello il modo di governo ideale per la Chiesa e l'Ecumene cristiano. A prescindere dalle interferenze, il governo del Papa liberava l'Imperatore dall'onere dottrinale, spirituale, ma anche il Papa era liberato dalle decisioni o dalle operazioni politiche, strategiche e guerresche. Di questa situazione ha sofferto, fra altre realtà, il Culto liturgico, in Occidente: un Culto in cui le prerogative sacerdotali- imperiali (meno l'atmosfera di festa gioiosa,) sono state conservate solo per la Liturgia papale (mentre altrove, il Culto non ha superato i limiti della mentalità aristocratica- guerriera- polemica.) In Oriente, invece, la presenza dei vari Basilei (tutti si riferivano all'Imperatore *bizantino*) ha permesso la conservazione di una liturgia e di una forma altissima di espressione dottrinale che è rimasta fin'oggi.

Come dicevamo, però, esiste un ramo, in cui le anime imperiali- sacerdotali si sono espressi, in Occidente, naturalmente, senza nessuna possibilità di concorrenza: le anime imperiali, dopo aver perso il potere nella società e nella Chiesa (nel senso che hanno perso il diritto di imporre gli ideali della loro casta, alla società) si sono concentrate sulla dedizione *assoluta* ai fratelli, in una concentrazione sconosciuta nel passato e sconosciuta ancora oggi in Oriente.

Nei libri di Teologia Ortodossa, anche in quei recenti, come nelle pubblicazioni e dichiarazioni ufficiali, la penetrazione cattolica e latina in terre non cattoliche è accusata sempre come invasione, proselitismo, missionarismo, propaganda, crociata, furto di fedeli, ecc....

Agli orientali non passa neppure per la mente che la dedizione assoluta di queste anime imperiali (occidentali) organizzate da veri strateghi del Bene, o anche non organizzate, può essere una peculiarità obbligatoria delle anime superiori e cristiane insieme.

Gli Ortodossi, nel fuoco della polemica (peculiare alla casta guerriera), del nazionalismo o della preoccupazione economica (peculiarità alla casta commerciante) non vedono il fatto che accanto ai missionari, ai polemisti, agli ecumenisti, ai propagandisti, ai crociati (ammesso che ci fossero) vanno nelle terre non cattoliche più povere e più pericolose dei religiosi o dei laici che mirano esclusivamente all'aiuto del prossimo, al servizio umile, piuttosto fisico dei poveri e dei sofferenti: senza voler convertire ad ogni costo, senza chiedere nulla in cambio, neppure il Battesimo, (che in fondo è necessario alla *salvezza*.) Questo lavoro davvero imperiale, in nome di Gesù, fatto però in modo silenzioso, senza neppure palesare la propria identità e Fede, non è apprezzato e neppure preso per quello che è. Le anime non imperiali, perfino quelle nobili -

guerriero -missionarie, non capiranno mai il senso di un'opera così difficile, eroica, e priva del gusto, del piacere di riportare a Cristo un'anima. (7)

Però, proprio questo è il segreto di un'opera imperiale, quasi angelica: un'opera senza ricompensa, senza frutto palese, senza successo, senza desiderio, anche il più nobile.

In breve, l'anima imperiale non usa le opere buone per la conversione di qualcuno.

Da Imperatore e sacerdote, non predica, ma solo conferma nel Valore e nella Fede.

Ebbene, questo aspetto della missione, le opere buone per tutti, senza uno scopo missionario, a prescindere dalla Fede o dall'Ecumenismo, è sembrato un tradimento; **ma è proprio la riscoperta essenziale e quasi angelica del Concilio Vaticano II**. Il suo spirito ha liberato le anime dall'affanno missionario ad ogni prezzo. E, pur amando Cristo, queste anime imperiali, tolte di mezzo dall'esercizio della Teologia, della Liturgia e del governo, vanno nei paesi poveri, ma non predicano Cristo con il fuoco (apostolico) del guerriero, o con il calcolo (positivo) del commercialista. Lo testimoniano solo con l'eroismo delle opere buone. Senza un minimo accenno cristiano palese.

Questi *tipi* sono confusi con i filantropi, con i secolarizzati, con i modernisti, che infatti sono la maggioranza, nelle missioni cristiane (più sociali che religiose).

E vero che tutti usano gli stessi testi conciliari. Ma questi testi non avvalorano la concezione di questo tipo di rinunciatari (con tutti i sospetti contrari.) Essi confermano (forse inconsciamente,) le anime imperiali-quasi angeliche: almeno in questo ramo, del servizio al prossimo, in nome di Dio.

L'IMPERATORE.

I manuali di storia e teologia occidentali (con diverse accentuazioni e passionalità) concorrono all'unisono nella critica della Chiesa Costantiniana e Imperiale in genere. È una critica piuttosto negativa, che proviene da un'avversione nei confronti della Imperialità autentica. Non è estranea, in questo sentimento, alla lotta fra il Papato e l'Impero, nel Cattolicesimo, già dal Medioevo; neppure alla separazione protestante da l'uno e dall'altro, che ha generato le Comunità riformate di anima borghese-operaia, con alcuni resti di cesaro-papismo dei re protestanti (che, però, hanno perduto la sacralità tipica dell'Impero cristiano.) I Re protestanti stessi, sono diventati sempre più "democratici", volendosi confondere con il popolo anche nelle varie manifestazioni esteriori.

L'Oriente è sempre rimasto legato al Basileo, greco, russo o etiopico, non per motivi politici, bensì mistici. Ha accolto nel Diritto e nella Liturgia soprattutto, il comportamento- diventato regola- del Santo Imperatore Costantino, che proprio per il suo agire, in quel suo modo proprio, è stato assimilato ai Santi Apostoli, dalla Chiesa dell'Impero Romano d'Oriente.

Ciò che a molti studiosi di mentalità borghese- proletaria, cara ai nostri tempi (8) sembra alquanto curioso, senon assurdo- è il modo naturale, normale di comportamento di un Imperatore come Costantino, che aldilà delle apparenze- e come giustamente hanno inteso gli orientali- si è mosso sulla strada biblica di Mosè ed Aaronne, di Davide e di ogni Basileo, unto da Dio. Ebbe, cioè, un comportamento coerente con le esigenze della propria Casta e non secondo la mente delle varie anime commercianti e proletari, che riscrivono la Storia nei nostri tempi.

Il *Pontifex Maximus* della Religione pagana, convertito a Colui che riconobbe come vero Dio, non poteva e non doveva non immischiarsi nella vita religiosa dei suoi sudditi, lasciare, come un "presidente" "moderno", la Religione come affare privato, nelle mani dei vescovi; e un Impero alla deriva delle diverse sette, come nei tempi di oggi.

Conoscitore dei doveri della Casta imperiale-sacerdotale, ma soprattutto in quanto convertito attraverso un miracolo, da Lui stesso sempre raccontato, il Santo Imperatore agì di conseguenza.

K.Baus ed E.Ewig (9) sintetizzano assai obiettivamente le polemiche pro e contro la Persona e l'azione del primo Imperatore cristiano, sottolineando la sua sincerità di fondo, il tenore imperiale della sua opera e la cognizione esatta che delle sue intenzioni e dei frutti ebbero i cristiani del tempo ed anche i pagani.

L'opera di San Costantino resta basilare per la Chiesa di Cristo, per lo sviluppo del Culto cristiano e per la sua comprensione oggi.

Una delle differenze fra la Messa di Roma e la *Liturgia* di Costantinopoli è il ruolo riservato all'Imperatore ed alla teologia della sua funzione, nella Chiesa. Questo ruolo è minimo (oggi scomparso) a Roma, mentre è massimo e non diminuito, almeno nel Culto, nel Rito della Seconda Roma. (10) Ciò che non si capisce nella polemica e nell'insofferenza dei cattolici contro l'operato imperiale è perché tutto il modo imperiale di agire con la Chiesa incluso il titolo di *Pontifex Maximus*, della quale conservazione fu accusato ulteriormente Costantino il Grande può andare perfettamente di diritto e di fatto al Papa di Roma. Solo per i suoi prerogativi biblici di Pietra e Pastore della Chiesa ?

La risposta è che il binomio Papa- Imperatore non si doveva e non si poteva ridurre a un monismo, né di tipo orientale (senza Papa) né di tipo occidentale (senza Imperatore).

Ma questo squilibrio fra le tendenze è un retaggio storico da correggere. Il binomio Papa-Imperatore, manifestazioni chiare della Casta più alta, oltre la quale si raggiunge il Cielo, è un dato profondamente cristiano che solo il peccato e la limitatezza umana ha potuto trascurare.

"Rendete all'Imperatore quello che è dell'Imperatore" è la frase di Gesù, trasmessa a noi dagli Apostoli, incondizionatamente; Nella Chiesa perseguitata dai Cesari, l'Imperatore non era ancora recuperato fra i salvati, ma si aspettava la sua venuta nella Chiesa e nella società cristiana, dove lo attendeva il posto che gli si competeva: L'Imperatore è stato costituito da Dio, e perfino chi è dedito al compito di raccogliere le tasse è funzionario di Dio (S. Paolo ai Romani, 13,1-7.)

Ci si pregava insistentemente per Lui e gli Apostoli non finivano di insistere su questo punto tanto delicato: S. Paolo a Tito, 3,1, S. Pietro nella I Lettera, 2,13,17; (11)...

Una volta arrivato nel concerto della Chiesa, l'Imperatore era destinato di rimanerci per sempre, accanto al Papa, non più un persecutore (comunque mandato da Dio), bensì un amico, un'altra specie di Padre, per le cose "del mondo", investito con il potere giudiziario, ma non un semplice Capo d'esercito e tiranno, come è stato visto da una certa storiografia inferiore e, di conseguenza deviante. L'Istituzione imperiale non si doveva eliminare, almeno dalla coscienza dei cristiani (presso i greci, essa è rimasta intatta, anche se più per motivi di orgoglio nazionale che per motivi sacrali e di Casta.) Non è lecita neppure la teocrazia puramente sacerdotale (un Papa o un Vescovo, Capo di Stato) e tantomeno il riconoscimento di vari presidenti e capi laici non *unti*, non sacralizzati dalla Chiesa. Qui non è in gioco la scelta democratica o assolutista, quanto la sacralità del Capo dello Stato. Un Capo di Stato non sacralizzato, che per di più non è neppure di Casta imperiale sacerdotale (l'Imperatore pagano almeno lo è a modo suo) non è ammissibile, per la coscienza della Chiesa Cristiana, soprattutto dopo che ha avuto il Suo Imperatore, simile agli Apostoli. Parliamo sempre di situazioni "*de jure*" e non "*de facto*".

In conclusione, l'unico che può essere Capo dell'Istituzione Chiesa è il Papa, unico successore di San Pietro (il sinodalismo neo-bizantino è una teoria strana, semplicemente aristocratica, incompatibile con la Rivelazione evangelica, ma anche con la Casta suprema che dà il tono a tutto il Tesoro del Cristianesimo); il Papa, che, assieme al Concilio Ecumenico detiene il potere legislativo, anche nella società. E l'unico Capo della società umana può essere solo l'unico Imperatore, collaboratore del Papa, detentore del potere giudiziario. Cioè, il Magistrato, *per*

excellentiam. Anche lui ha il suo concilio, la Corte, il Senato, ecc., sempre della stessa Casta. Tutto il resto è aggregato, cornice, simfonia opzionale.

I Re della casta nobile ed i vari presidenti delle caste inferiori non sono in grado di *guidare* l'ecumene, né di esporre ed imporre la Legge divina, bensì di mantenere un mondo diviso che va alla deriva, senza i veri cardini- divini ed eterni che la possono reggere.

La presenza del Papa e dell'Imperatore sono l'unica risposta fedele alle parole di Gesù. Le altre spiegazioni sono tipiche delle caste inferiori, di convenienza e di falso comodo.

La Croce in Cielo, della visione costantiniana, l'ispirazione delle due Capitali dell'Impero, e, dunque, l'arrivo dell'Imperatore nella Chiesa di Cristo sono le basi ferme ed uniche, volute da Cristo per il mondo redento. La colpa della rottura del binomio è della Storia, ma anche dei due protagonisti, Papa ed Imperatore, che hanno creduto di poter fare a meno uno dell'altro o di rimpiazzarsi reciprocamente.

I grandi Papi del Medioevo, che hanno portato delle lotte secolari contro i vari Imperatori, da loro stessi coronati, in Occidente, partivano dall'inizio da una posizione erronea. Tutti quanti, culminando con Bonifacio VIII, con la sua enciclica sulle due spade(*Unam Sanctam* del 1302) consideravano il potere imperiale, inferiore a quello sacerdotale. Ma si trattava di un malinteso. Per loro l'Imperatore che il Papa coronò nella persona del Carlomagno corrispondeva a un Capo della Casta dei guerrieri, che non emana, bensì applica la Legge di Dio,(in conformità con la più chiara concezione brahmanica).In questo caso, la posizione -teorica ed anche concreta dei Papi era giusta; ma allora non si trattava più dell'Imperatore, bensì di un aristocratico qualunque, guerriero, crociato di Dio, a servizio della Casta sacerdotale- imperiale,(tutta gestita dal Papa.) Giustamente, i vari Imperatori avevano di ché ribelarsi, anche se non sembra che, in realtà, fossero ancora consci delle loro prerogative religiose, comportandosi di fatto come dei guerrieri-crociati, ecc.. La responsabilità è stata dei Papi stessi, che da un lato avevano voluto un Imperatore in Occidente, da un altro lo trattavano da suddito guerriero, come un Re qualunque, la cui spada (per tornare all'enciclica papale), era inferiore a quella del potere spirituale.

L'Imperatore, pur non essendo ordinato sacerdote, nel senso ecclesiastico, ha dei doveri precisi dentro la Cristianità: predica la Fede, accanto al Papa, come teologo laico; emana o ispira almeno, le leggi dell'Impero, in conformità con la Dottrina della Chiesa (senza cadere nell'intolleranza: San Costantino è esempio in materia, con l'editto di Milano, 313.) Pur non essendo più l'unico *Pontifex Maximus* (nel paganesimo panteista, questo era naturale; nel Cristianesimo che chiarisce la differenza fra divinità e creatura resta un *Pontifex Maximus* per le cose del mondo, accanto al *Pontifex Maximus*- il Papa , per le cose specificatamente religiose) l'Imperatore continua avere una funzione spirituale, oltre a tenere sotto di sé la casta guerriera. Pur essendo più vicino alla casta militare, l'Imperatore non scende di grado: egli rimane un Giudice, e per quanto riguarda le leggi, egli aiuta il Papa nel trovare espressioni giuste per la formulazione delle leggi della società, in conformità alle leggi di Dio. Insomma, un ispiratore,e, naturalmente, una Persona Sacra, un liturgista di Dio. Non può prevaricare il Papa (come lo *Tzar*, divenuto Capo della Chiesa dopo Pietro il Grande) o come i Re protestanti.Ma neppure lasciare nelle mani del Papa la difesa dei territori e l'amministrazione dell'Impero (come è successo, realmente.)

Se invece, l'Imperatore scende di grado e diventa, da legislatore e giudice anche esecutore, applicatore della Legge, come un buon stratega e guerriero, non fa altro che mettere le basi alla tirannide. Infatti, la separazione dei poteri- di chiara ispirazione rivelazionale- vuole la Casta Sacerdotale - Imperiale impegnata nei poteri legislativi, rispettivamente giudiziari: il Sacerdote e il Giudice erano infatti i Capi del Popolo eletto, e questo ordinamento era gradito al Dio del

Vecchio Testamento. Mentre i guerrieri, della casta immediatamente inferiore- detengono il potere esecutivo, veri ministri armati di spada, al servizio della Legge e del Giudice. Oltre questo, l'unificazione dei poteri in una sola persona non permette più di riconoscere l'appartenenza alla Casta. Il Legislatore- Giudice che diventa anche esecutore (dunque, stratega, guerriero, crociato, ecc) scende di grado e manca di dignità. Viceversa, chi sale di grado non è per nulla competente per le mansioni di una Casta che lo supera.

Infatti, di quale Casta era il Papa detentore dei tre poteri, insieme? Il Papa che prendeva la spada e guidava l'esercito era Sacerdote o guerriero? Mentre il Re protestante, autocoronatosi Capo della Chiesa è davvero della Casta Imperiale- Sacerdotale? O, come nei tempi nostri, è lecito essere Capo dello Stato, un commerciante, un operaio, un vagabondo, al disopra del Sacerdote, del Guerriero, dello Stratega?

I Papi e gli Imperatori medioevali, più volte hanno operato sotto la dignità della loro Casta, assegnata loro da Dio: legislatori e giudici.

E pur vero che un soggetto di casta superiore è capace, nel bisogno di sopportare le mansioni delle caste inferiori: mai, viceversa. Ma questa *kenosis* non è dignitosa, né giusta, in situazioni normali. Or, le situazioni normali, in questi casi specifici, potevano essere costruiti, invece sono stati quasi evitati.

Un Imperatore che disertava la sua casta si allontana anche dalla sua missione religiosa. E ciò che è successo troppe volte, motivo per cui ha perso il potere.

Ed ora rispondiamo al quesito posto sopra: il Pontefice (sacerdotale o imperiale) che diventa anche esecutore, dimostra che era già un usurpatore della casta sacerdotale- imperiale. Un sacerdote- imperatore per natura, prova noia e disgusto fare il guerriero o il poliziotto, per le leggi o le sentenze date da lui stesso. Or, i vari pontefici medioevali non sembrano aver provato simili sentimenti. Bonifacio VIII era un vero guerriero, non aveva la minima stoffa da Papa. Non parliamo dei vari Imperatori crociati o borghesi che ne hanno compromesso la Casta, dall'anno 1000 fino alla prima guerra mondiale di questo secolo.

Questa differenziazione di Casta fra l'Oriente e l'Occidente cristiano, iniziata alla fine del primo millennio è evidente nella Teologia, nel Culto, ma anche nel comportamento politico, culturale e nella stessa repressione dei colpevoli. Con tutti i difetti, gli Imperatori bizantini, mescolatisi nelle lotte dottrinarie, non arrivarono mai, nel punire gli eretici o quelli presunti come tali, con la violenza delle autorità occidentali. L'Inquisizione, la severità, il formalismo greve dei vari tribunali medioevali occidentali non sono altro che risultati dell'eccesso di zelo di anime adolescenti, ma soprattutto di casta guerriera- non ammansite dall'equilibrio della Casta superiore. Le stesse crisi occidentali, d'allora fino ai giorni nostri, come i passaggi da un'estremità di severità all'estremità di lassismo- come principio, non come accidente della vita - sono tipiche delle anime impetuose, immature, senza il capestro paterno.

Il più grave peccato- ideologico- dei Papi, teologi e politici medioevali è stato quello di confondere il loro *monismo*, in cui confondevano le due *civitates* con la dottrina di un Sant'Agostino o Dionigi l'Areopagita, le cui *civitates* e gerarchizzazioni mantenevano chiara la differenza fra i poteri, le competenze ed i diritti di ogni parte.

Questo equilibrio era sacrosanto nell'Impero Bizantino (pur con le solite trasgressioni concrete) e proveniva, appunto dalla dottrina dei Padri, che il Medioevo latino ha interpretato a modo suo: scendendo di casta. [\(12\)](#)

Il monismo pagano (il *reductio ad unum* neoplatonico, ma anche brahmanico, molto prima) confondeva il Sacerdote con l'Imperatore, come confondeva panteisticamente (e lo confonde

ancora oggi) il creato con il Non- creato. Ma si guardava dal confondere, come invece lo ha fatto l'Occidente cristiano, la casta sacerdotale- imperiale con quella guerriera- aristocratica. In realtà, come abbiamo detto, l'Occidente ha finito, non per confondere le caste, bensì per eliminare la Casta suprema: il Papa è rimasto Sacerdote nelle cose religiose (-non per tutti: gli orientali prima, i protestanti ed i laici dopo, lo hanno rinnegato-); ma il potere imperiale che ha creduto di incarnare era già diventato guerriero, come quello degli Imperatori, da lui creati, in Occidente. È facile spiegarne il motivo: la Religione Cristiana non permette, per sua natura la confusione fra le mansioni sacerdotali con quelle imperiali: li mantiene nella stessa casta, ma non confuse: come nel Mistero dell'Incarnazione. Cosiché la confusione- non naturale, ma possibile, attraverso varie forzature - si poteva fare fra il sacerdozio e l'essere guerriero, commerciante, operaio, vagabondo, ecc. Non per nulla abbiamo, in Occidente, preti-militari, direttori di banche, preti operai, preti rivoluzionari, preti comunisti, ecc.. Nessuno se ne può lamentare: il primo esempio lo hanno dato i Papi dell'inizio millennio, con la confusione fra le prime due caste e l'eliminazione della parte imperiale della Casta suprema. Nell'Impero bizantino, malgrado le trasgressioni pratiche e storiche, il principio è rimasto chiaro sino alla fine: il Papa (Patriarca) e l'Imperatore sono due Pontefici congiunti nell'armonia di una perfetta *sinergia* : un solo compito, servire Dio e guidare la società. Ciascuno, con la sua giurisdizione: il primo, nell'ambito della Chiesa; il secondo, nell'ambito dello Stato. *De Iure*, essendo Persone Sacre, non potevano avere il compito del potere esecutivo, (che riveniva alla Casta aristocratico- guerriera). Il monismo di cui parlavamo sopra, (che nell'Occidente cristiano si è manifestato come una negligenza- fino all'omissione della parte imperiale della Casta suprema e la *mischiatura* anormale delle competenze fra le caste) si è incarnato nella stessa celebrazione liturgica in una maniera molto strana: il sacerdote è diventato un celebrante *fac- totum*. Egli compie tutti i ruoli, soprattutto quando celebra tutto solo. Nella Messa pre- conciliare, anche con assistenza, il celebrante era quasi un *fac- totum*.- Fatto inaudito nella concezione bizantina: anche per questo è impossibile celebrare da soli, in questo rito. Dall'abitudine che un Sacerdote debba realizzare quasi per regola, i compiti delle altre *caste*, si è sviluppata anche l'altra, opposta: la sfrontatezza delle ultime, di voler realizzare (senza mai riuscirci davvero) i compiti della Casta suprema. Si osserva, dunque, quanto è importante non confondere i compiti di casta, come neppure i tre poteri, appartenenti alle caste superiori. Neppure in una Messa. Sulla celebrazione ritorneremo. La separazione dei poteri è l'unico ideale giusto delle democrazie attuali. Con la differenza che i soggetti dei tre poteri sono, tutti, caoticamente eletti, con l'unico criterio del numero e non dei principi obiettivi, tantomeno cristiani. Che un soggetto di qualunque casta che non fosse imperiale- sacerdotale, o almeno guerriera- aristocratica, si immaginasse di poter esercitare bene i tre poteri è un fatto luciferico e contro- natura. Che fosse anche creduto da altri soggetti, inferiori o superiori, è segno di grave cecità, in seno alla società. Per un cristiano, essere governato da un non appartenente alla Casta sacerdotale- imperiale è una situazione di persecuzione, di dolore, di atroce sofferenza, davanti alla perversione del mondo. Ma non può mai essere una soluzione accettata volentieri, come naturale, giusta; questo succede, ma è segno di fatale confusione.

Cristo stesso e gli Apostoli sono stati uccisi da un'Autorità sacerdotale ed imperiale, contro la quale non si sono ribellati, anzi, ne hanno chiesto la sottomissione, il rispetto, perfino l'amore. Era infatti un'Autorità emanata da Dio (Romani, 13,) che ha sbagliato nei loro confronti, per l'ignoranza della Vera Religione. Era da correggere, non da abbattere. Ed infatti, nel 312, l'Imperatore, nella persona di Costantino è stato aiutato e *corretto*, ma non abbattuto, né

rimpiazzato con qualche operaio o commerciante. E ciò che non capiscono gli ideologi delle caste inferiori che occupano oggi, usurpando, i posti di potere.

L'autorità costituita non è sinonima di autorità legittima. Un popolo non può scegliere il proprio governo, se non può dimostrare di essere "popolo sacerdotale, imperiale, nazione santa, ecc.."

Ma un simile popolo non è più un *demos laico*. Per forza. Perciò ,ogni volta che sono state usate le varie espressioni bibliche sull'obbedienza all'autorità, per giustificare i vari governi succedutisi nella Storia recente, si è fatto un abuso con la Sacra Scrittura.

In due parole, la *Societas* cristiana ideale è un Impero cristiano, guidato da un Papa, in materia di Religione e da un Imperatore, in materia terrena. La legge è quella di Cristo e della Chiesa, interpretata dal Papa e dal Concilio Ecumenico, per la parte teologica e dall' Imperatore e dai Re per la parte sociale- politica, terrena.

La Storia ci ha dimostrato che l'equilibrio descritto non è facile da mantenere. Si è caduto nell'intolleranza, ma anche nella prevaricazione dei poteri, fra il Sacerdozio e l'Impero, per i motivi sopra esposti. Questo, però, non era un motivo, per ribaltare l'ordine sacro dell'Impero cristiano, come non lo ha fatto Cristo e la Chiesa nell'Impero pagano. Del resto, in quell'epoca, nessuno si immaginava che il governo del mondo potesse scendere a livelli non sacri. Chi pensa alla *democrazia* antica- greca, dimentica il vero significato delle parole in quella antica civiltà. Le caste inferiori, che hanno preso il potere, dopo aver prevaricato le Persone Sacre dei due Pontefici, fin'oggi, hanno dimostrato in pieno la loro incompetenza legislativa, giudiziaria ed esecutiva: ed hanno offerto all'umanità orrori indicibili, che il più pagano degli Imperatori non si era sognato.

La disunione fra il Papa e l'Imperatore è forse l'unico motivo della dissoluzione dell'Impero cristiano, della perdita del potere supremo e del passaggio delle redini nelle mani delle caste inferiori, con le conseguenze della discesa dei valori e dell'unità tanto sospirata del mondo.

D'altra parte, i due *Pontefici* delle due nature non possono abbandonare gli ideali supremi della loro casta, come è stato il caso dei capi religiosi e civili protestanti e laici. Le conseguenze sono disastrose per la Dottrina, la Morale, lo svolgimento della vita, nel mondo.

Queste verità sono evidenti. Imperatori guerrieri, come Federico II, o come Carlo V , in urto o in parallelo al Papa non ebbero nessuna autorità vera, per comandare sulla Cristianità; un altro Imperatore borghese come Napoleone fu tutto, meno che un Padre spirituale di un mondo già diviso; lo Tzar delle Russie, imborghesito e inebriato dal messianismo slavista non rappresentava da molto tempo l'ecumene spirituale cristiano, dai valori assoluti, anche se si era proclamato Capo della Chiesa; mentre l' Imperatore d'Etiopia o altri piccoli Basilei, oltreché isolati su dei popoli e delle Chiese minoritarie, furono spiazzati dal mondo commerciante e dalle sottocaste negative che hanno dominato il mondo del secolo XX.

Con tutto ciò, nelle chiese bizantine si erregono ancora due troni uguali, affiancati da un altro più modesto: i primi due sono dell'Imperatore e del Patriarca, il terzo, del Re o del Vescovo locale.

La Chiesa *romea* orientale anche nei suoi edifici più modesti, conserva intatto il trono del Basileo, come se aspettasse il suo ritorno. Roma deve ancora tornare a ricostruirlo, accanto al Trono papale o episcopale di ogni sua cappella. Gli attuali Re cattolici sono poco onorati nella Liturgia della Chiesa cattolica, per un fatto molto semplice: la Messa si celebra al livello delle caste inferiori ed i Re, stessi, imborghesiti, dediti al capitalismo ed al populismo non hanno più coscienza dei loro doveri religiosi per la nazione.

LITURGIA, IMPERO E IMPERIALITÀ.

Se ci si vuole calare nella storia, per comprendere l'evoluzione del Culto e della vita della *Societas* cristiana, non si può fare a meno di giudicare la realtà secondo le esigenze di casta, per

la quale è stata preparata. Il Culto cristiano richiede un'attenzione particolare su questo punto di vista, sparito dalle preoccupazioni della scuola attuale.

Dicevamo che se si guarda dal lato orientale, il Culto in Occidente è visto come irrispettoso del vero spirito liturgico. L'Occidentale vede il proprio Culto come ragionevole, adatto ai tempi ed alle persone (qualità già sospette in sé per un orientale), mentre quello orientale può sembrare inutile e confuso.

Si devono prendere altri coordinati.

Resta sempre la premessa che la Celebrazione Eucaristica fu creata da Cristo Stesso, Dio, Imperatore e Sacerdote eterno, o creduto come tale.

Fu continuata, predicata, celebrata e compresa in un'epoca e clima teocratico- sacerdotale- imperiale, vissute come normalità: sia dai giudei, per cui l'Autorità era Dio stesso e la sua Legge, sia per i romani, la cui Autorità era divina, imperiale e sacerdotale; ma anche per i Cristiani che avevano Dio- Imperatore e Sacerdote in casa.

Forse in questa direzione si deve cercare la sorgente di un certo tipo di amarezza degli studiosi, riguardante la decadenza del Culto in Occidente, nel secondo millennio, anche se nessuno di loro ha considerato importante questo punto di vista: [\(13\)](#)

Infatti, il Culto è stata *abbassato* dal principio imperiale e teocratico e calato nella mentalità aristocratico- guerriera-feudale, in mezzo alla quale il Papa, con la sua Messa papale, a Roma o ad Avignone restava isolato e umiliato. [\(14\)](#)

Nella Riforma protestante, la Messa sparisce. La celebrazione scende al livello di Liturgia dei borghesi, dei commercianti, e del popolino operaio e contadino, adatta per la loro mentalità, senza misteri, senza simboli speciali e adattabile per ogni necessità.

In presenza dei Re protestanti, la celebrazione acquista esteriormente qualcosa di regale, ma svuotato del vero contenuto sacrificale, misterico, imperiale, tipico della Teocrazia, (che Cristo, naturalmente, non ha tolto, ma ha confermato e trasfigurato.)

Il *sacro* è sparito nella Riforma, perché il popolo stesso non è diventato, come si teorizzava, "sacerdotale e regale", bensì, al contrario, con la secolarizzazione, i Capi di Stato ed i Sacerdoti, unti e consacrati sono diventati *laici* e addirittura senza religione.

La secolarizzazione ha toccato anche il Cattolicesimo nel XX secolo. [\(15\)](#)

La Riforma liturgica del Vaticano II ha legiferato un Culto specifico alla mentalità borghese, commerciante, operaia e contadina, (lasciando aperte le strade per esperienze ancora più basse) escludendo le caste

superiori ed obbligando un futuro Tzar e lo stesso Papa a un Culto liturgico adattabile e privo delle caratteristiche del clima teocratico-imperiale nel quale fu creato e compreso inizialmente.

E questo il segreto per cui il Papa ha, naturalmente, rinunciato alla Tiara, alla Sedia gestatoria (simboli che erano interpretati dalla sotto-cultura come gesti di potere e di orgoglio), mettendosi sul capo dei cappelli folkloristici e caschi di vari minatori o contadini dei diversi continenti, partecipando e celebrando in ritmo di danze di primitivi quasi nudi o di musiche da discoteca, scendendo così a mentalità di anime che non vogliono salire i sacri monti dei misteri, come dice lo Ps. Dionigi o San Giovanni della Croce.

Insieme con questi gesti si è imposta la freddezza, tipica del commerciante, dell'utilitarismo, nei pochi segni liturgici rimasti, e la mancanza graduale di rispetto per tutto ciò che incuteva venerazione o sacro timore nel passato, inclusa l'Eucaristia.

Sotto il velo di belle parole, solenni dichiarazioni e velleità di imitare gli

Apostoli e Cristo stesso, si celebra e si accede alla comunione in maniera casalinga e cameratista, sorvolando i pochi simboli e proletarizzando la stessa predicazione. Molti vi restano

stupiti, ma tutta questa realtà appartiene alla mentalità della casta commerciante che tratta e calcola tutto, perfino i minuti della durata di una Messa, come in Svizzera; e a quella, di pessimo gusto, delle sottocaste, che tratta il Supremo da uguale o da inferiore, senza però il sentimento autentico di familiarità adorante e rispettoso, correlativo. (16) Ci voleva il genio bonario e ironico di un Papa Giovanni XXIIIesimo o di un Giovanni Paolo I e soprattutto dell'attuale, Giovanni Paolo II, per togliere a questi gesti ogni aspetto scadente e demagogico. Ma non possono diventare regola.

Il disagio di molti liturgisti, svegliatisi dall'ignaro ottimismo conciliare fa avvertire loro la sete del Sacro perduto e del Mistero trascurato, che non può essere riproposto, se non da una mentalità imperiale e sacerdotale insieme.

Si sarebbe arrivato a questa situazione, se fosse esistito ancora un Imperatore potente, un monarca assoluto che avrebbe preteso una Messa solenne, all'altezza della sua presenza?

Tenendo conto della fermezza di sempre del Papato nei confronti dell'Impero, certamente, la situazione non sarebbe stata quella della vecchia Russia, di Costantinopoli o della imperiale Addis Abeba.

Ma in una società capace ancora di avere un Imperatore assoluto, anche il Papa avrebbe avuto un altro prestigio e non si sarebbe lasciato intimidire dalle pretese borghesi-proletarie e di varie voci della sinistra rivoluzionaria e "progressista", almeno in materia religiosa.

Nei tempi dell'Imperatore d'Austria, come abbiamo già accennato, Sua Maestà ebbe pretese modesti in materia di culto, molte di più in materia politica. Ed ottenne, comunque, in onore suo le Messe immortali dell'700-800, dei grandi geni della musica, difficili, oggi, anche per i grandi teatri. Il Papa dal canto suo, si definì Re, e con tutto il tumulto dei vari borghesi e masse che occupavano Roma, si dichiarò *infallibile*. Un modo, un coraggio ed un momento irripetibile.

D'altro canto, pur ritenendo del tutto adatta alla mentalità borghese-proletaria la Messa del dopo Vaticano II (comoda, breve, secca, democratica, priva di mistero, tradotta, meglio dire arrangiata in lingua volgare, con musiche volgari, movimenti e gesti banali se non volgari, anch'essi, senza un minimo senso liturgico vero, tantomeno artistico; ma anche più vivace, a desiderio, allegra, a ritmi diversi, paragonabile, in due parole, a una sagra paesana) essa non poteva perdere almeno una o due caratteristiche tipiche della casta sacerdotale, imperiale, (come, invece, fu il caso della Cena protestante): la Messa ha ancora Gesù Cristo eucaristico, della cui presenza sicura alcune frange tradizionaliste dubitano, ma di cui si può avere ancora certezza.

Questa Presenza -divina- obbliga i liturgisti (in genere a malincuore) alla conservazione dei paramenti sacri, che restano almeno sacerdotali, se non ancora imperiali -data la povertà programmata di certi materiali, modelli e *design*- le processioni, le candele, l'incenso e soprattutto la genuflessione (già ridotta nei tempi delle caste guerriere, a una sola gamba, con una eccezione) e le prostrazioni (durante i voti e le ordinazioni). E, naturalmente, l'inginocchiarsi. Quasi tutti questi segni sono scomparsi (insieme al Cristo Eucaristico) dal Culto protestante, ma anche da quello cattolico, rimaneggiato (non proprio ufficialmente) per alcuni gruppi.

La Messa post-conciliare si può ancora riempire dei vecchi contenuti, in quanto il celebrante gode di maggiore libertà che non nel passato. Purché, il medesimo abbia l'esigenza o il coraggio di un'anima sacerdotale, imperiale.

Egli ha la *chance* delle democrazie, la cui indifferenza nei riguardi di certe regole spirituali può permettere la loro imprevedibile conservazione.

E vero pure che la libertà, in questi ambienti, è ingannevole. L'illusione dell'indipendenza personale è grande e raffinata nel Post-Concilio, esattamente come nelle Democrazie politiche. Questa pia illusione si vede più chiaro nel modo come è stata concepita la

concelebrazione e, soprattutto, nel modo come è indirizzata questa libertà: in un solo senso, che oggi si chiama *in avanti*.

Non possiamo finire questo raccapricciante capitolo, senza vedere cosa succede in casa ortodossa-bizantina.

Perchè mai, sparendo lo *Tzar*, i nobili, i Re ortodossi, la Liturgia ortodossa non ebbe la sorte della Messa ed in genere dei riti cattolici?

Proprio nei paesi con regimi proletari, o addirittura, anti-nobili, come quelli comunisti, la Chiesa non *proletarizzò* il Culto!

Al contrario, sembra che si sia concentrata sulla Liturgia, in mancanza di libertà pastorale e sociale. Le liturgie di Mosca o di Sofia, in pieno stalinismo (17), entro le mura delle cattedrali e delle poche chiese aperte, rimasero imperiali, patriarcali, di un misticismo e di un estetismo spinto al limite.

Nel frattempo, le Liturgie cattoliche-unite, più per causa della spietata persecuzione, ma un po' anche per la latinizzazione, sono state ridotte, riformate, semplificate, e così sono rimaste, anche quando la libertà è ritornata. Come mai?

Le spiegazioni possono essere diverse, ma quella fondamentale rimane sempre entro la teoria delle caste:

Nella Chiesa Ortodossa, la concezione teocratica imperiale mantenne più sottomessi i popoli e le chiese, all'Autorità; ma in materia di Religione, le caste inferiori conservarono l'umiltà di non pretendere diritti religiosi al loro livello. Neppure i diritti politici promessi dal Comunismo non furono pretesi dai popoli ortodossi. Tanto meno l'aggiornamento religioso, adatto alla mentalità delle classi basse. Queste ultime conservano ancora oggi l'idea, che in materia di religione, occorre conservare il bagaglio spirituale della Casta imperiale sacerdotale, o, almeno di quella dei nobili. La mancanza di un feudalesimo simile a quello occidentale, il passaggio dalla teocrazia

direttamente al Comunismo, ed ora, a una specie di nazionalismo patronato dalla Chiesa, mantenne l'ideale religioso al livello arcaico, ed in fondo, biblico.

(Le monarchie democratiche, romena, greca, bulgara, serba del secolo XIX-XX formarono una borghesia fredda nei confronti della religione, ma, in fondo, senza pretese nella Chiesa. Non pretesero cioè, una Liturgia secondo i loro gusti, come le varie masse borghesi, proletarie, o categorie di giovani in Occidente. Esse continuarono a concepire un Culto religioso secondo le vecchie regole teocratiche -imperiali, rese obbligatorie da una Chiesa non disposta ad aggiornarsi e a democratizzarsi.)

Nell'Occidente germanico del XVI secolo, il popolino fu aizzato a pretendere poteri papali, o almeno l'annientamento di ogni potere spirituale. Ma l'istigatore fu un sacerdote cattolico e monaco agostiniano, chiamato Martin Lutero. E fra le religiose, una suora, chiamata Caterina di Bora, sposata con questo sacerdote, calpestando insieme i voti. Così apparve il Protestantismo: fecondato da sacerdoti e teologi cattolici.

Fra i laici, fu un Re catolicissimo quello d'Inghilterra, a concepire l'enormità di prendere il posto del Papa nella guida della Chiesa, superando infinitamente l'Imperatore di Costantinopoli (che non si è mai sognato, neppure nei momenti più forti dell'Impero, di diventare Capo della Chiesa); e superando di gran lunga il Papa stesso, nell'inventare una nuova Confessione.

Non vogliamo essere nè polemici, nè ironici, ma solamente sottolineare che, in fondo, il famigerato protestantesimo fu opera di grandi cattolici rinnegati, nella cui mente è arrivata l'idea di ribellarsi e di formare delle nuove Chiese, al loro (più basso) livello.

Nel Cattolicesimo occidentale, l'anima di mentalità operaia o commerciante, ha sempre potuto concepire (almeno nel secondo millennio, e pensiamo a un Pietro Valdo) un aggiustamento della Religione per il suo livello.

L'ortodosso bizantino, al contrario, ha la coscienza di dover penetrare nei misteri sacerdotali-imperiali, anzi, angelici.

Non è esistito nel secondo millennio un solo credente o consacrato ortodosso disposto a concepire aggiustamenti limitativi, rinuncie alla ricchezza dottrina o di culto, tutti, fenomeni connaturali ai protestanti. Ecco perchè la Liturgia è rimasta imperiale, non solamente alla presenza dello *Tzar*, ma anche nel più sperduto villaggio. Come avremo occasione di ripeterlo, un cattolico romano può rinunciare a un gesto liturgico se si trova da solo a celebrare, anzi, gli è richiesto dalle rubriche, mentre un ortodosso, non può farlo, senza tradire la sua coscienza.

In Occidente fa ridere la rivolta dei gruppi russi, per la riduzione di alcuni gesti di culto nel XVII secolo, o per il cambiamento del calendario (questo in più Chiese). In Oriente, la facilità dei cambiamenti, connaturali all'Occidente, in materia di religione (la Riforma) di politica (la Rivoluzione) o di culto (nel Cattolicesimo) fa paura.

Anche questo fenomeno ha bisogno di una spiegazione. Si finisce per capire che in Occidente, il *sacro* si perde nel *profano*, mentre in Oriente il *profano* si perde nel *sacro*. Amb'e due i mondi sono tentati da un tipo opposto di "monofisismo", contro il quale è necessaria la medicina dell'equilibrio psicologico, filosofico e metafisico, portata da Cristo e dalla mentalità controllata dal Suo Spirito, espressa nel dogma di Calcedonia: due nature non divise e non separate, non confuse e non mescolate.

L'unica, grande ombra, in materia, che grava sull'Oriente, e che infirma, in parte le nostre affermazioni, è l'apparizione dell'Islam. Una religione di laici, senza sacerdozio gerarchico è un vero protestantesimo di specie orientale. La "riforma" di Maometto ha molti punti in comune con quella dei vari riformatori protestanti occidentali, la violenza ed il fanatismo, il fatalismo e l'iconoclasmo incluse; è vero che le accentuazioni teologiche sono diversificate e che l'apostasia dalla Fede cristiana, in Oriente è molto peggiore che l'impoverimento protestante. Il nodo si può sciogliere se si dimostra che l'islamizzazione è stata, esclusivamente, il frutto di un'inaudita violenza e non una risposta, simmetrica a quella protestante- occidentale- alle istanze ribelli delle caste inferiori dell'Oriente.

Ad ogni modo, il senso del *sacro* ha cambiato oggetto, ma è rimasto inalterato nelle masse islamiche. E, in un altro modo, si è conservata la teocrazia. Però, negli ultimi tempi, anche le teocrazie orientali sono scese di grado, sempre in simmetria con i Re protestanti occidentali: abbiamo dei teocrati borghesi, formali, che non hanno nulla in comune con la custodia della Legge divina, anche laddove si parla di scelte fondamentaliste. Il caso dell'Imperatore del Giappone che rinuncia -obbligato- all'essenza divina è un problema a parte. Non entra nel soggetto della nostra attuale riflessione.

In conclusione, tenendo conto degli inizi della Chiesa e dei parallelismi validi in altre religioni, si può affermare **che un Culto religioso, degno di questo nome, deve incarnare ideali, qualità, virtù sacerdotali-imperiali e teocratiche** e non può essere mai disceso a livelli più bassi, senza che perda il suo vero scopo. E lo scopo è l'elevazione continua delle anime di ogni condizione, verso forme sempre più sacrali, più stabili e più profonde di vita, di comportamento e di espressione.

FINE.

Note

1 Per la descrizione delle mentalità, v: **W.De Vries**, *Orthodoxie et Catholicisme*, Desclée, 1967.

- A.V.,La celebrazione cristiana: dimensioni costitutive dell'azione liturgica, CLV,Ed.Liturgiche.198?
- A.V.,Liturgia e spiritualità,idem.
- A.V.,Liturgia e adattamento.Dimensioni culturali e teologico-pastorali.Ibidem.
- 2 Frithjof Schuon**,Caste e razze,Ed.SE,orig.1957,trad.M.A.Prina,1994.
- 3** Inizio,op.cit.n.1)
- 4** Fra i molti libri che sospettano questi gruppi di (involontario) demonismo,v. Rev. **Serafim Rose**,*Orthodoxy and the Religion of the Future*,trad. rom.ed. Moldova, Chisinau,1995.
- 5 M.Arranz-St.Parenti**,Liturgia patristica orientale,in Collett.,Complementi interdisciplinari di Patrologia,Ed.Città Nuova,1989,pag.647.
- 6 Elèmire Zola**, nell'intervista di Al.Zaccuri, Avvenire,Sabato 3 Dicembre, 1994.
- 7** Vedi, in questo senso la dichiarazione di Balamond ed altri documenti recenti .
- 8** v.**L.Scipioni**,Prefazione all'edizione italiana della Storia della Chiesa diretta da H.Jedin,vol II, J.Book, 1977, pag.XXX)
- 9** (S.C.II,pag 3-18)
- 10 Hubert Jedin** et **Aa.Vv.**,Storia della Chiesa,Vol I,II,III;Vol.Complementi alla Storia della Chiesa di **G.Fedalto**, ed.Jaca Book,1977-91,tutti i capitoli dedicati all'operato dei Basilei,con ricca bibl.
- 11** Le Bibbie attuali trascurano, nelle loro note, o diminuiscono l'importanza di questi passi.
- 12** Siamo felici che, anche se timidamente, cominciano apparire, sotto la firma di scelti studiosi, dei libri e degli articoli in cui queste realtà sono toccate e spiegate in modo obiettivo, anche se ancora incompleto: v. per es. **Giacomo Marramao**, Cielo e terra. Genealogia della secolarizzazione,ed. Laterza, Bari, 1994, e l'art. su questo libro e sull'argomento di **E. Ancona**, La mistica di Dionigi e la politica di Bonifacio, *in 30 Giorni*, n. 12, dicembre, 1996, pag.24- 27. Noi, però non siamo d'accordo che le concezioni di Papa Bonifacio *et comp.* sono sulla linea di S.Dionigi, come non lo sono sulla linea agostiniana. Il pensiero dei Padri è stato stravolto, in Occidente, che allora come oggi trascura il vero volto- e ruolo dell'Imperatore, *accanto e non sotto* il Papa.
- 13** Tutti gli studiosi citati presentano questa peculiarità:**E.Lodi**,La liturgia della Chiesa,op.cit.,pag.24-27;85-86,ecc;**S.Marsili** in Anamnesis,Eucaristia, op.cit., pag.78-107;Vv Aa.in NDL,op cit.,voci:Adattamento,Canto e musica,Storia della Liturgia,ecc.
- 14** Su questo soggetto,esiste una ricca bibliografia;ci fermiamo a **M.Pacaut**, *La Théocratie*,ed.Aubier,Paris,1957,con molti citati e ricca bibl.
- 15** Il tema è toccato in modo opposto da **E.Lodi**,op.cit.,pag.43;da **M.Sodi**,in NDL,op.cit.,pag.1265ss;da **L.Maldonado**,Secolarizzazione della liturgia, Ed.Paoline, 1972,pag.63ss; ed in vari studi,elencati nelle note della voce "Secolarizzazione" di **M.Sodi** in op.cit.,pag.1277.
- 16** Queste sono esperienze correnti,avuti anche da noi stessi,che mal trovano posto negli studi sulla Liturgia.Qualche accenno in: **Romano Amerio**,*Iota Unum*, ed.R.Ricciardi,pag.571,114,e un pò in tutti i capitoli; **Fr.Spadafora**, La Tradizione contro il Concilio, Ed.Volpe,1989; **Mons.Marcel Lefebvre**,Lettera aperta ai cattolici perplessi,Ed.Albin Michel, 1985, trad. ital.ed.Fraternità,1987;**F.Belfiori**,Un cattolico al Papa, ed.Volpe, Roma,1969; **M.Augé**, Eucologia,in NDL.pag.474ss.ecc.
- 17** Stalin fu un difensore, a modo suo della Chiesa Ortodossa e del suo rito imperiale, contro i propri compagni comunisti, contro gli occidentali, ebrei, cattolici o massoni, sulla linea di alcuni Tzar che ammirava.(bibl. altrove.)

<http://web.archive.org/web/20080502120719/http://www.popian.it/oriente.htm>

P. Dr. DRAGU POPPIAN

**dell' Associazione Teologi cattolici provenienti
dalla Chiesa Ortodossa.**

ORIENTE ED OCCIDENTE

LE ANIME DEI DUE MONDI.L'ANIMA FANCIULLESCA E L'ANIMA MATURA.

In questo nostro studio, (1) tenteremo di spiegare,attraverso le peculiarità dei due mondi a confronto, le differenze, i contrasti fra di loro, come anche le loro consonanze, con dirette conseguenze nel Culto divino.

Consideriamo che la via più eloquente rimane quella psicologica, delle *età dell'anima*, che non cambiano con la storia o con il passare dei millenni, essendo piuttosto legate al posto geografico. Gli antichi già studiavano il fenomeno, legandolo agli influssi astrologici. (2) Noi, di questo argomento, ci occupiamo altrove.

Le varie descrizioni dei due mondi *generalizzano*, e non sempre per comprendere, quanto per accusare e per vantare, ma il fatto essenziale si trascura, ed è questo: attraverso i caratteri peculiari dei due mondi si arriva allo stesso risultato, si raggiungono gli stessi obiettivi, lo stesso esito finale, voluto o non voluto, positivo o negativo, per vie opposte.

Perciò,oltre l'esito finale, sono importanti anche i risultati intermedi, che formano la vita ed il destino delle persone e delle società; per cui non è uguale prendere una strada o un'altra.

Possiamo dire dall'inizio,di non essere d'accordo con l'esaltazione di una delle parti e la critica dell'altra,come succede,in genere.Le due parti della terra e le loro mentalità sono diverse, ma complementari. Contando i loro difetti e le loro qualità, arriviamo all'eguale. C'interessa se, e come,la Rivelazione cristiana,il Culto,la Vita,s'incarnano in questi due mondi e quali sono le qualità promosse e i difetti evitati, perchè questa incarnazione rimanga giusta, non falsata, nella Chiesa Unica di Cristo.

Le peculiarità dei due mondi ,invece di essere viste come limiti o pericoli, devono essere apprezzate, come altrettante possibilità interiori date all'Ecumene di cogliere gli aspetti più diversi della Rivelazione, che non è riducibile a un solo tipo di mentalità e sensibilità.(3)

IL CONFINE,CIOE IL CENTRO.

Quale può essere la pietra di confine fra l'Oriente e l'Occidente?

Per i motivi filosofici e di mentalità che c'interessano, e non solo per questo,il confine è la *terra d'Israele*.La frontiera fra i due mondi è il fiume Giordano,con minime variazioni sul meridiano,dal Nord al Sud.E questo, il vero *equinozio* dell'umanità,corrispondente - a sentire gli antichi astrologi- al segno dell'Ariete.

Lì si è sviluppato il popolo d'Israele,la Rivelazione personalistica della Bibbia,che divide in modo inequivocabile tutto l'esistente fra il Non-creato divino,eterno e conscio di sè-Dio- e la Creatura,finita,non divina,ma solo immagine del divino,divisa in parte spirituale conscia di sé e parte materiale non conscia di sé.Il divino come anche gli spiriti creati e gli uomini hanno in comune la libertà di scelta. (4)

Al di fuori di questa Rivelazione,specifica agli *ebrei* (che i credenti prendono per inviata da Dio,mentre gli atei la vedono come creazione geniale,unica del popolo ebreo),tutte le altre religioni o correnti di pensiero,che chiamiamo per comodità,*pagane*,non tengono conto di questa divisione netta, anzi,in certi casi la disprezzano.

Proprio in questo punto iniziano le differenze fra i due mondi, separati dal meridiano del Giordano-Gerusalemme. Quanto più si va verso l'Ovest, cresce l'impulso naturale nel cogliere la

dimensione della Persona e della sua libertà, nei confronti del divino. Questo succede già nelle menti pagane e culmina nel Cristianesimo, (è sempre più metodico, più razionale, fino al razionalismo più distaccato e meno assoggettato al mistero divino.

Quanto più si va, invece, verso l'Est, il divino acquista importanza, la libertà, sia del divino come dell'umano, diminuisce in importanza, fino alla fusione, confusione, annientamento. Nel paganesimo abbiamo il Brahma con l'energia Brahmà, il Tutto, il Nirvana, l'imperatore divino - vedi il Giappone, fino ai giorni nostri- mentre nel Cristianesimo, si ossequia sempre di più il mistero, il divino, il sacro, fino al monofisismo divino di Cristo ed alle energie non-create palamitiche (le esagerazioni nel Dogma). In parallelo, sempre più verso l'est si sfuma la libertà e l'orgoglio della natura umana, fino alla sua sparizione completa nel divino o nel Nirvana (esagerazione diminuita nel Cristianesimo orientale, ma non abbastanza, da poter difendere i diritti fondamentali della creatura.)

In poche parole, si inizia dalla sottomissione completa dell'uomo al divino (vero o presunto) nell'Estremo Oriente, fino all'indipendenza totale dell'uomo davanti al divino, connaturale all'Estremo Occidente. La linea di incontro dei contrari dovrebbe essere in questa ipotesi, in mezzo alle acque del Pacifico. (5)

Le eccezioni di personalismo, rispettivamente di panteismo, da una parte o dall'altra, confermano la regola generale. (6)

Ci sembra assai evidente questa prospettiva: nella quale capiamo meglio la struttura mentale ed anche fisiologica dei due mondi, del modo di affrontare la Religione, e nel nostro caso, quello del Culto divino.

In verità, fra Bisanzio e Roma, data la loro collocazione quasi nella stessa zona non dovrebbero esserci queste differenze estreme. Forse non per caso Costantinopoli fu chiamata la seconda Roma.

Però non possiamo sottovalutare alcuni aspetti della situazione. Costantinopoli si trova più vicina, da tutti i punti di vista, dell'equilibrio giordanico di confine, della comprensione in senso biblico della Rivelazione del Vecchio, come del Nuovo Testamento. Proprio per questo, l'umiltà di Roma nell'accettare, nel primo millennio le formule ed i Concilii definiti in Oriente, fu più che mai conveniente. Nel culto della Chiesa Romana orientale (con sorgenti a Gerusalemme e in Cappadocia) troviamo molti più sentimenti e gesti simili ai quelli evangelici che non negli altri riti.

Ma, dall'altra parte, sia Roma, come Costantinopoli hanno accolto nella loro anima troppi influssi occidentali, rispettivamente orientali, per poter dire che rappresentano il vero spirito romano, greco o giordanico.

RIPUDIO DEL NOME **BIZANTINO**.

Il grande torto (fra gli altri), che è stato fatto all'Impero Romano d'Oriente ed alla sua Capitale, da parte degli studiosi, ed in seguito da parte dell'intera opinione pubblica è stato quello di chiamarlo Bizantino, cominciando con il ritorno al vecchio nome della città, come se non si fosse verificata l'apparizione di Costantinopoli.

Giustamente i teologi e tutti coloro che si riconoscono nella tradizione dell'Impero Romano Orientale e nella sua capitale considerano offensivo e non scientifico il nome (che è un soprannome) e lo stesso atteggiamento di superiorità verso la realtà dell'Impero, della sua Chiesa, della sua Teologia, del suo Rito, del suo mondo.

In verità si tratta dell'Impero Romano dell'Oriente, della sua capitale che è la seconda Roma, chiamata Costantinopoli, della loro forza e della loro stessa fortuna politica e storica, riuscendo a conservarsi come entità politica per ben mille anni oltre l'Impero d'Occidente. I suoi cittadini

sono stati chiamati "romani", sino alla fine (1453), o "romei" e sono stati trattati come tali dagli amici come dai nemici ed avversari. Questo è così vero, che i cittadini dell'Impero, la Chiesa, il suo rito, negli occhi degli arabi sono finiti per chiamarsi *melkiti*: **imperiali, ed è questo il loro vero Titolo.**

Senza ritardare qui sull'argomento della romanità della parte orientale dell'Impero, ben più autentica del risuscitato Impero franco- germanico dell'800(che durò nominalmente e non realmente per 1000 anni), diciamo solo che la disgrazia dell'Impero Orientale del 1453 si verificò realmente a Roma 1000 anni prima. E come i turchi islamici isolarono l'Oriente romano-cristiano dall'Occidente, così anche i vari barbari occupanti dell'Occidente separarono questo mondo dall'Oriente, dalla Tradizione comune di lingua greca in cui furono conservati fedelmente i documenti della Rivelazione cristiana.

I barbari in Occidente, come in Oriente, occupando e separando la Pentarchia iniziale furono una causa importante dell'allontanamento fra le Chiese e della comprensione diversificata dell'Unica Teologia cristiana cattolica. Furono anche una causa di un certo ritardo di Roma in materia dottrina, liturgica, mistica e culturale, rispetto a Costantinopoli, dove si concentrarono le attività dell'Impero.

L'unico aspetto (ed è importante) che si sviluppò a Roma in modo molto più esteso che non nella Capitale dell'Imperatore fu quello giuridico: il mondo del diritto ecclesiastico. Cioè l'applicazione dei diritti di San Pietro e dei Papi, suoi successori, nella vita concreta della Chiesa; diritti esposti magistralmente nella Teologia e nel Culto romano orientale ("*bizantino*"), ma non sviluppati nel Diritto ecclesiastico.

Fu questa la grande confusione, l'equivoco che separò le due Capitali e le loro Chiese: La Chiesa Orientale confuse il Diritto con il Dogma; e finì per non riconoscere più la sua stessa dottrina sul Papato (identica a quella occidentale), espressa magistralmente, ancora oggi, nel Culto (meglio che a Roma stessa).

Se all'inizio la Chiesa di Costantinopoli ammetteva la teologia del Papato, ma non ammetteva la sua applicazione giuridica nella maniera sviluppata a Roma (dal IV al IX secolo), dopo lo scisma, meglio, nei nostri tempi, si è creata una teologia sinodalista che non riconosce neppure la teologia del papato, tanto meno la giurisdizione. Solo le varie liturgie dedicate a San Pietro ed ai vari Papi Santi sono rimaste nel rito "bizantino" a confermare l'identità antica di vedute. Ma dall'inizio del sec. XXesimo, alcuni ritocchi hanno tolto da certi libri di Culto i riferimenti chiari al Primato di S. Pietro e dei Papi.

Con tutto ciò, il rito di Costantinopoli, la sua Teologia(antica) e la sua Chiesa restano romane, imperiali, come quelle della prima Roma, però, orientali. Gli altri riti orientali sono validi (tolte le differenze teologiche), ma non romani.

In conclusione l'Impero Romano d'Oriente non si chiama *bizantino*; la capitale non è *Bisanzio*, ma **Costantinopoli**, come Parigi non è Lutezia, e la Francia non è la Repubblica luteziana. Di conseguenza, il Rito non è *bizantino*, bensì **Rito Cattolico Romano Orientale** (o romeo, melkita). I riti nestoriani o monofisiti, sono orientali, ma non romani (romei). La Teologia non è *bizantina*, bensì **cristiana cattolica romana orientale**. A questo, molti studiosi, prelati e laici orientali ci tengono molto e ne hanno ragione. Restituire la romanità a Costantinopoli, al suo Rito e alla sua Teologia, nella coscienza dell'opinione pubblica è prima di tutto un atto scientifico. Esso spiega meglio che qualunque teoria le vere origini delle identità e dei contrasti fra i due mondi cristiani e romani. (7)

Anche noi eviteremo per quanto possibile il nome "*Bisanzio*" o "*bizantino*". Se lo useremo qualche volta sarà solo per la necessità di farci capire o nelle citazioni dagli autori che lo usano.

In questo lavoro useremo come sinonimi i termini: **romano orientale, romeo, melkita, bizantino, ortodosso.**

Per amor del vero, nella terminologia consacrata, "*romano orientale*", l'unico termine preciso fra i sopraricordati non esiste; *romeo* è termine antiquato; *melkita* si riferisce soprattutto agli *Uniti*, greci o arabi dell'Oriente, di Rito costantinopolitano; *bizantino* è un termine coniato pochi secoli fa per esprimere in una sola parola la realtà di una Teologia e di una Chiesa legata a un certo Rito; *ortodosso* è il termine ufficiale della Chiesa, separata da Roma, di Rito Romano Orientale (sopranominato *bizantino*) termine che è usato anche dalle Chiese orientali antiche (nestoriane e monofisite.) Con tutta la non scientificità, riconosciamo che oggi, il termine "*bizantino*" con la sua neutralità, toglie di mezzo alcuni equivoci. Ma noi restiamo dell'idea che l'espressione **Chiesa o Rito o Teologia Romana Orientale** è la più corretta.

DESCRIZIONE DEI DUE MONDI.

E obbligatoria questa descrizione, che implicitamente coinvolge i due modi di comprendere e di vivere il Mistero eucaristico e la sua celebrazione. Perciò, noi ci atterremo alla parte cristiana dei due mondi.

L'Oriente che ci interessa qui è il territorio geografico e spirituale che si distende dalla Grecia all'India, corrispondente all'Impero d'Alessandro Magno. L'Oriente che finisce a Gerusalemme attraverso il Bisanzio e l'Egitto, ha invaso una parte della sfera occidentale. Sono toccate anche le regioni a Nord (Russia) ed a Sud (Etiopia per es.)

L'Occidente invece inizia a Roma e continua nelle due Americhe (solamente a causa dell'occupazione del Nuovo Continente da parte delle nazioni occidentali, cattolico-protestanti. Altrimenti ci saremo fermati alle sponde dell'Atlantico.)

Detto questo, procediamo alla descrizione. Cominciamo da:

I POPOLI.

Quanto più all'Oriente, l'anima dell'uomo è un 'anima da vecchio. Quanto più a Occidente, da (sempre più) giovane. Da bambino, nelle Americhe. Da adolescente nell'Europa atlantica. Maturo a Bisanzio. Vecchio, molto vecchio, in India, Cina, Giappone. Neo nato nel Pacifico.

Questi qualificativi sono analogici e comportano qualità e pericoli notevoli. Essi si vedono chiaramente durante una sola Celebrazione Eucaristica, da chi è avvisato. [\(8\)](#)

L'UOMO IN ORIENTE.

LA TEOLOGIA.

Come è quest'Uomo che prega, adora, soffre e cerca? Le sue esigenze da orientale o da occidentale possono spiegare una parte delle difficoltà e opposizioni fra i due mondi?

L'uomo dell'Oriente (proprio perché il primo uomo è apparso in Oriente), è statico; è già abituato all'ambiente, dal quale non si muove. Già conosce l'ambiente naturale-fisico, non lo interessa. Il mistero per lui è il mondo spirituale, invisibile, il cielo (per cui costruisce la Torre di Babele.) Il mistero lo attira sempre. Ha una chiamata agricola-contemplativa ed un'anima matura-vecchia, scettica nei confronti dell'umano, fino alla perdita (reale) della coscienza di essere uomo. Questi elementi possono essere delle prove che l'Uomo è apparso in Oriente.

Questo si osserva nella Liturgia. La Sacralità ne è l'essenziale. Nell'Estremo Oriente (che noi non contempliamo) solo *il divino* è reale. Il Medio Oriente mitiga gli estremismi indiano-giapponesi dell'appartenenza ontologica al Tutto, ma se ne lascia influenzato. Vi basta la contemplazione. Le azioni che giovano all'individuo ed alla sua soddisfazione, a prescindere dal sacro, non sono permesse.

Il buon monaco orientale preferisce la contemplazione silenziosa, simile a quella dei Padri del deserto: il lavoro essenziale per sopravvivere e per non cadere nella pigrizia, la vita eremitica, sapienziale, equilibrata, anche nella comunità.⁽⁹⁾

La negazione della persona, nel divino, come nell'umano, nel medio-oriente è mitigata, e, col Cristianesimo, il Dio personale, la persona dell'uomo hanno il loro valore. Ma nella Persona di Cristo, molto presto la divinità inghiottisce l'umanità (nello gnosticismo e poi nel monofisismo.) Mentre nell'Ortodossia bizantina, Cristo è Dio vero e Uomo vero, in due nature secondo la classica definizione del Concilio Ecumenico di Calcedonia (451), in concreto si medita molto di più su Cristo-*Basileus*, isuscitato, trasfigurato, *Logos*, *Pantokrator*, che su Gesù storico, non ancora glorificato, l'uomo del dolore. Quest'ultimo aspetto, umano e umile, compete all'Occidente. Nell'Ortodossia *bizantina*, l'umano resta umano, ma nel processo di divinizzazione dell'uomo (theosis) le energie non-create del Palamismo penetrano l'essere umano, diventandone parte componente. Ecco perché lo Spirito Santo diviene così importante nella Teologia bizantina: perché essa confessa la presenza delle energie non-create, una realtà inammissibile per la mente occidentale.

La redenzione, in Oriente, significa soprattutto divinizzazione. L'idea umana di espiazione, soddisfazione meritoria è tutta occidentale, anche se, in tutti questi campi, le basi sono radicate pienamente nella Rivelazione biblica, apparsa in terra d'Israele, in quel centro dei due mondi, più complementari che opposti. Nessuno di questi aspetti è estraneo al dato biblico: è l'interesse, la preoccupazione per un aspetto o per un altro che è illuminante qui.

Nella Mariologia è l'aspetto divino che interessa in Oriente. E meno contemplata La Vergine addolorata (nella *Liturgia*, questo aspetto manca quasi completamente,) ed è esaltata la sua qualità di Madre di Dio-*Theotokos*-motivo per cui è Invincibile stratega, Avvocata nostra *etc.* Il posto di Maria, il divino disceso in lei (diversamente che in Cristo) è ben precisato, non c'è pericolo di estremismi come in Occidente. A questo punto dobbiamo dire che le due grandi eresie, il Nestorianesimo, come l'Arianesimo non sono frutto di razionalismo o di rifiuto del soprannaturale, come è il caso in Occidente, con le teorie liberali. Per orientali-asceti come Ario, Nestorio, Macedonio ecc., non era concepibile il divino mescolato all'umano, alla sofferenza, all'umiliazione. La filosofia greca ne era maestra. In Occidente invece, il rifiuto del divino è avvenuto perché il divino è sempre più sembrato un' entità di troppo, persino fastidiosa. La stessa preferenza del nome "Gesù di Nazaret", riduttiva per la Persona del Cristo, lo conferma.

Nella Pneumatologia, lo Spirito Santo opera tutto in Oriente. Osserviamo il carattere epicletico del Culto e di ogni opera, di ogni gesto, che non si può neppure concepire, senza il permesso di Dio, attraverso la benedizione del Superiore (: che non è obbedienza, nel senso occidentale di disciplina, ma qualcosa analogico a un sacramentale, *ierourgia*.)

In Occidente, il diritto del sacerdote di confessare è incluso nell'Ordinazione, però si permette attraverso un atto giuridico, emanato dalla curia vescovile. In Oriente, è necessaria la "*heirotesia*", che è la donazione di un potere speciale, attraverso la preghiera epicletica allo Spirito Santo.

La stessa logica opera nella Consacrazione Eucaristica. In Occidente, il potere (che in fondo, è evidente anche per l'occidentale) è insito nelle parole stesse di Istituzione, come la confessione nell'Ordinazione. Ma il liturgista orientale non si accontenta delle parole di Cristo, vuole l'*Epiclesi*, per cui ha montato una marea di invettive e di polemiche con l'Occidente latino e non latino.

Il resto del capitolo dedicato allo Spirito Santo è legato al problema delle energie non-create di cui abbiamo accennato sopra.

ANIMA DI FANCIULLO E LITURGIA

In nessun ramo delle discipline religiose non serve di più l'anima, lo spirito fanciullesco, più che nella *Liturgia*, intesa come la manifestazione festosa della Teologia.

Per *anima di fanciullo* comprendiamo ciò che ha compreso Gesù: non l'innocenza, nel senso morale, come è stata recepita erroneamente dalla mentalità razionalizzante e riduttiva, (sempre di matrice neo-occidentale). Infatti il fanciullo, sia per il *peccato originale*, sia per il bagaglio genetico non è più innocente dell'uomo maturo. Di questo, i Padri della Chiesa erano pienamente consci.

Qui si tratta della capacità del fanciullo di intuire (i grandi dicono, per gioco) la *vita* delle cose, il simbolismo delle persone e l'aspetto vivente degli oggetti che i maturi considerano *morte*.

Con questa capacità, il fanciullo *vede* le pietre, le piante, gli animali come ragionevoli e comprensivi. Intuisce e dà credito agli *esseri invisibili*, vede nelle persone il loro significato esoterico: il padre-imperatore, la mamma-fata, la matrigna, le diverse personificazioni del bene e del male.

Solamente tramite questa capacità fanciullesca una persona può essere davvero religiosa, devota, mistica e manifestarsi come tale nella vita liturgica.

Nel momento in cui si mette a razionalizzare i dati della Rivelazione, a escludere i fenomeni miracolosi, a rispettare un gesto sacro solo per la sua necessità pratica, è segno che ha perso lo spirito fanciullesco. E ciò che veramente è successo attraverso il processo di secolarizzazione, fenomeno esclusivamente occidentale, che però stà invadendo anche l'Oriente, (dove prende una forma totalmente diversa.)

In verità, la secolarizzazione riduce la Religione entro i limiti della logica e della ragione umana, che ha inventato, a propria misura, le leggi scientifiche della natura. Queste "leggi" escludono in partenza i fenomeni non immediatamente spiegabili, rilegati sia nel capitolo "miracoli", sia in quello del paranormale, occulto, ecc, che nessuno sa cosa significhino.

Gli studiosi occidentali dei miracoli cristiani e della liturgia cristiana (ammesso che diano credito ed importanza al miracolo ed al culto) vagano fra il magico ed il razionalistico, tentando di collocare il miracolo (ed il culto) cristiano in una terza categoria, propria e diversa dai prodigi pagani e dai fenomeni naturali.

Questa preoccupazione non è del tutto illegittima, però neppure obiettiva. Essa fa parte di una mentalità (sempre occidentale) metodica, pedagogica e anti-globale, che nella generale mania divisoria separa anche ciò che è unito. La realtà è molto più semplice: il *prodigio*, come pure *l'atto di culto cristiano* trascendono l'aspetto magico e quello naturale, ma non li rimuovono. L'ermeneutica occidentale del miracolo come quella del culto vuole trascurare i primi due aspetti. E proprio in questo punto stà la differenza di comprensione e di comportamento, sia di fronte ai miracoli, come di fronte al Culto liturgico fra la Teologia Cattolica Romana e le Chiese Orientali separate.

Il fatto curioso è che proprio l'Occidente, fino nelle Americhe, gode di un'anima fanciullesca, più adatta a un culto ottimistico ed estasiante, nei riguardi del Padre Celeste. Perché non ci riesce?

La spiegazione è che l'anima fanciullesca, in Occidente è mescolata a quella adolescenziale, -per natura- in crisi di autorità, in ribellione aperta, senza scopo, con tutti i pericoli che l'adolescenza ribelle comporta.

L'altro aspetto fanciullesco del comportamento religioso è la fiducia riconoscente nel Genitore divino, il vivere senza le preoccupazioni dell'oggi e del domani, nella gioia e nella sicurezza di Dio. Questo è un precetto di Gesù Stesso che la Teologia morale, ascetica e mistica insegna in

modo identico, in Oriente come in Occidente. E vero che l'anima naturalmente fanciullesca dell'Occidente trova più difficile questo precetto, che non le anime anziane orientali.

LO STATO.

Lo Stato in Oriente è espressione del divino. La sua entità soffoca la libertà dell'individuo. Per questo, l'Occidente accuserà Costantinopoli ed il mondo post-bizantino (*le Bizance après Bizance*) di cesaro-papismo. Ma non capirà che in Oriente, anche in quello cristiano, tutto è religione. Perfino un regime ateo-militante come il Comunismo ha preteso dalle masse russe, cinesi, ecc., venerazione religiosa.

Nello Stato cristiano, l'Imperatore conta tutto, come Vicario esterno di Cristo-Dio. Nella celebrazione, il principale è *Despota*, ma solamente in quanto incarnazione della volontà di Dio. In questo punto il Papato è un campione d'Oriente piantato in terra occidentale: in un Occidente che lo sopporta giuridicamente, ma che non resiste (salvo lodabili eccezioni) a sopportarlo. Ed ecco le lotte contro il Papato, i protestanti, i moderni, la crisi attuale.

In Oriente, il *Despota*, l'Imperatore, il Patriarca sono *caduti* molte volte, sotto la pressione delle tragedie storiche esterne. Mai, per rivolta interna. L'idea del Pontefice e del Basileus è presente nella *Liturgia* oggi come ieri. Gli ideologi, più che i teologi falsano l'atteggiamento bizantino nei confronti di un unico Pontefice. Nel periodo foziano, non era il principio, bensì la persona ed il luogo, il Papa, la Roma ad essere contestati. Oggi, con la ecclesiologia sinodale, l'Ortodossia contraddice se stessa. Però è vero che il Pontefice (scambiato con il Patriarca *bizantino*) non vedeva esaltata quella parte umana, concreta del suo potere (che neppure aveva) bensì la parte cristica, di Pontefice di Dio, l'unica che conta per l'Oriente.

E curioso il senso istintivo di unità reale, non giuridica, in Oriente, che comporta un'ospitalità più adesiva, un'opinione pubblica debole, ma compatta, una sottomissione delle masse per timore sacro, un istinto di schiavi e di umiliazione davvero appariscente; perché è il divino (e l'autorità che lo rappresenta) che conta.

Queste verità sono evidenti nell'atteggiamento della gente che partecipa alla Santa Liturgia, all'umiltà e timore con la quale avvicina i celebranti, gli oggetti sacri, si corica sotto i piedi dei celebranti che passano, baciano, non l'anello, ma la mano, e non per ordine, bensì per necessità interiore di avvicinare il divino.

L'UOMO IN OCCIDENTE E LA TEOLOGIA.

Se il temperamento dell'uomo orientale è istintivamente religioso, mistico, sacrale (che non si deve confondere con la fede o la moralità), quello occidentale è istintivamente profano, laico, pratico. Religioso per educazione, non per istinto.

I popoli occidentali sono giovani, arrivati dall'Oriente, emigrati da terre lontane. L'interesse per i mondi nuovi che trovano è inciso nel loro temperamento. L'uomo, il creato, la natura circostante, il mondo materiale, fisico, psicologico, la chiamata tecnica-industriale, ecco il centro dei loro interessi primordiali. Dio? Il Cielo? In Occidente l'uomo cerca se stesso, si autostudia in tutti i modi, cerca se stesso e la sua identità, perduta. Egli va nell'Oriente, nella ricerca del mistero. Nel mondo antico, Roma, appena scoperto il mondo greco-egiziano-orientale, ha assimilato quanto ha potuto di quel mondo, rinunciando alle proprie originalità. Così l'uomo moderno. Va verso l'India ed i misteri veri o fasulli dell'Asia.

Anche l'espansione del Cristianesimo è stata facilitata da questa *debolezza* occidentale. Esso ha soppiantato la spiritualità pagana occidentale, scarsa di profondità, magica e crudele (sia quella nordica, sia quella pre-colombiana) con la facilità inversamente proporzionale alla difficoltà in Oriente (dove l'uomo è più attaccato alle sue tradizioni in genere.)

Nella Teologia, quando Roma ha perso il dominio orientale, nel secondo millennio, al posto del *modo organico*, quasi gnostico di *fare* Teologia, è subentrata un'aria giovanile, di ripensamento e separazione di elementi. La Teologia cattolica del secondo millennio è certamente giovanile, invasa sempre più da moralismo, sentimentalismo, giuridismo, razionalismo. Nell'*esagerazione* protestante l'orgoglio dell'adolescente unito con una grande puerilità ed ingenuità ha fatto il resto.

È interessante come nella conoscenza, da un lato, l'Occidente- giovanile- preferisce la specializzazione, la divisione, il metodo scolastico, la sistematicità, cogliendo l'essenza con un solo sguardo sintetico e da un altro lato non è capace di organicità, di vedere l'unità intrinseca delle conoscenze e nel pensiero. Esso possiede una precisione terminologica straordinaria in materie umane, mentre nelle cose divine è molto più vago e meno scrupoloso dell'Oriente. Il suo *katafatismo* lo obbliga a ricercare sempre nuovi aspetti dell'Assoluto e a mettersi davanti. Egli deve specializzare anche la Messa (solenne, privata, per Maria, per i Santi, per Gesù solo, per il Nome di Gesù, per il Cuore di Gesù, o per i giovani, per i malati, per gli emigrati, ecc.); Nella Messa egli deve vedere tutto, senza veli, perfino il Sacramento eucaristico, l'Ostia, alzata, non per offrirla a Dio, come si è pensato ulteriormente, ma per assicurare il popolo della effettiva celebrazione dell'Eucaristia (v. cap. dedicato ai gesti liturgici.)

L'Oriente non è sintetico, ama il dettaglio, come abbiamo detto. E non è neppure sistematico. Al contrario, intuisce una verità profondissima della realtà: coglie nel dettaglio il completo. Non è sistematico in senso occidentale, scolastico, ma è sistematico e precisissimo in materia spirituale, mistica. Ha già capito che l'ordine intuito dall'Occidente (per esempio nel descrivere le diverse gradualità del peccato, della virtù, della Grazia, etc...) è semplificatore, esteriore. Perché in ognuno di questi gradini si trova da capo la realtà completa. Più tardi, l'Oriente si esprimerà allo stesso modo sulla completezza di ogni Chiesa particolare, fino alla ignorazione del Primato dei Papi. I fedeli, lo applicheranno nella prassi della presenza alla *Liturgia* abbandonando la chiesa dopo qualche minuto, o venendo alla fine o in mezzo, ogni momento liturgico, essendo considerato immagine della completezza.

Scendendo troppo nel dettaglio, dimentica il resto della realtà; anzi, si accontenta di quella parte, nella quale ha già intuito il tutto e non se ne accorge che al di sopra di queste unità complete in se stesse può esserci qualcosa di diverso che fa connettere le parti. Il suo *apofatismo* non gli permette di approfondire il mistero. Si ferma davanti ai veli teologici, come davanti ai diversi veli e porte, nella *Liturgia*. In ogni preghiera è capace di rivolgersi a tutto il Cielo, in una Festa è capace di festeggiare tutto il calendario (cose da capogiro per i latini, che, umanamente sono metodici). Alla successione preferisce la simultaneità, come più vicina al divino. Nella Trinità vede l'essenza come contenuto delle Tre Persone, nella Chiesa, la completezza di ogni comunità, nell'anima la stessa sufficienza delle tre categorie (bene, vero, bello.) Spinge la contemplazione all'infinito dentro ciascuna di queste categorie. Ma di fronte ai veli che separano, comunque, le parti, l'Oriente, il Bizantino si ferma. Si rifiuta di contemplare l'essenza, sia quella divina, sia quella del creato. Non sapremo dire se questa si deve riconoscere nelle *universalità* della Scolastica. Sappiamo che questa natura unificatrice e sintetizzatrice, l'Oriente non la vede nella Teologia, come nel Culto, nel legame fra la vita morale e quella teologica, fra la cultura e la civiltà, fra la religione e la storia, fra il *sacro* ed il *profano*, preferendo sempre quell'aspetto che sembra essere più vicino al divino. Perciò, nella *Liturgia* egli non vede i limiti dell'uomo e nella Chiesa, formata da migliaia di Chiese limitate, resta sul vago nell'umano, tende al solo divino e non riconosce il Primato unificatore e richiesto dalla Bibbia di un solo Pontefice.

UNITA E DIVISIONE.

Non dividendo in modo sistematico, nè le preghiere, nè la Teologia, nè le regole di vita, l'Oriente è conscio di un ordine interiore esistente e non sistemabile coi nostri ragionamenti. Guadagna in questo senso in materia di pace interiore, ma non nell'ordine necessario a noi, come creature. Sì, l'ordine che lui intuisce esiste, ma è quello sovranaturale, irraggiungibile, senza una minima organizzazione da parte nostra. D'altra parte l'Occidente è maestro della sistematicità, dello spirito metodico, della programmazione, della precisione negli appuntamenti. (Parliamo proprio della precisione degli orari, la Messa a ora fissa, incomprendibile per un prete bizantino, che lascia aspettare la gente in chiesa per ore, o anticipa, lasciandola senza *Liturgia*, convinto che i veri fedeli sono quelli che, come il fico di Gesù devono dare i frutti quando sono richiesti, non a tempo opportuno.)

L'Occidente ordina tutto, ma perde la pace.

Dividendo, l'Occidente ha bisogno di contemplare l'essenza unificatrice. L'Oriente vede questa operazione come qualcosa di fittizio, convenzionale, esteriorista. Questo pericolo esiste, ma come accidente, non come sorgente. Invece l'Oriente, nella compattezza, perde il filo.

Ritorna per *ritrovare*, porta tutto con se, si fa coinvolgere su tutti i fronti, immaginando tutto in una e una in tutto, in tutte le circostanze.

Chi si stupisce della prolissità della *Liturgia*, con le sue ripetizioni, "ancora e poi ancora", con le preghiere in cui ogni volta è ricordata tutta la Teologia e tutto il Cielo con i suoi abitanti, è di mente occidentale. Per l'orientale è giusto che sia così: tutto in uno, uno in tutto, senza, peraltro, dover esagerare come nel pensiero indiano.

In poche parole, nella Chiesa Romana Orientale, un Vescovo, un monaco, una preghiera, un libro sono obbligati di comportare tutto, di fare tutto, di rappresentare tutto. Nella Chiesa Romana Occidentale, un Vescovo non è un *Despota* neppure nella Messa, il monachesimo ed i consacrati in genere si dividono in migliaia di ordini e di comunità distinte, secondo l'indole e ideale, una preghiera è strettamente specializzata, come un libro qualunque. Se si vuole un'Enciclopedia di mansioni, di intenzioni, di conoscenze, di vocazioni, separate e metodicamente sistemate, questo sì. Ma saranno legate dalle copertine, per formare una unità. Copertine che non uniscono, se non formalmente. Copertine, che alcuni prendono per essenza unificatrice, mentre non sono altro che un modo esteriore di riportare l'ordine e l'unità. Queste copertine, per molti secoli sono state le forme di unione e di raggruppamento nella Chiesa. Che si sono disgregate, proprio perché si era trascurato il vero principio unitivo- quello spirituale, conservandosi solo attraverso l'imposizione delle copertine.

D'altra parte, la necessità della specializzazione, di non voler fare tutto e di non voler rappresentare tutto è segno di saggezza, di realismo e di umiltà. Trovarne la via di mezzo non è facile.

SOSTANZA-ACCIDENTI, CONTENUTO-FORME.

Questo aspetto è essenziale nel comprendere la vera mentalità dei due mondi in causa, e di conseguenza, il loro Culto (rapporto con Dio) il rapporto con il prossimo e con se stessi. Perciò, questo soggetto apparirà più volte durante questa nostra esposizione.

Qui ci limitiamo a dire che l'Occidente si considera in grado di separare quando vuole la Sostanza dagli Accidenti, il Contenuto dalla Forma, l'Essenza dall'Apparenza, ecc., mentre confonde facilmente la Sostanza con la Natura delle cose e con l'Essere: forse anche per povertà di linguaggio.

L'Oriente non può e non vuole separare la Sostanza e gli Accidenti, o Contenuto e Forma, Essenza ed Apparenza, mentre è molto attento alla differenza fra Sostanza e Essere, Natura e Contenuto, ecc.

L'Occidente, quando pensa al Contenuto, può non tener conto dell'apparenza; quando pensa alla forma esteriore, può non tener conto del Contenuto.

L'Oriente non le può e non le vuole separare. Per esso, ogni manifestazione è emanazione inseparabile del Contenuto. Con un contenuto falso, l'Oriente non può ingannare un buon psicologo, attraverso le forme esteriori. Perché le forme manifestano sempre il Contenuto, in Oriente.

Queste realtà si vedono oggi più che mai nel Culto, come in tutte le manifestazioni della vita umana, dalle cose più banali fino alle più alte vette della speculazione metafisica.

L'ignorare di queste realtà ha portato ieri ed oggi a delle confusioni e malintesi di cui è piena la storia delle relazioni fra i due mondi.

I QUALIFICATIVI DELLA TEOLOGIA.

L'impostazione teologica dei due mondi si può definire anche attraverso una osservazione semplice: L'Oriente contempla le opere del Divino ed è interessato soprattutto a ciò che Dio fa per l'uomo. A questo aspetto presta un'attenzione speciale, fino ai minimi dettagli. Sul dovere dell'uomo, invece, esso sorvola, perché gli sembra facile e istintivo tirar le giuste conseguenze, dopo aver conosciuto in modo giusto l'Opera del Divino. L'Occidente, dal canto suo, preferisce istintivamente occuparsi del ruolo, del dovere e delle possibilità dell'uomo: di cosa l'uomo fa e deve fare per Dio, per raggiungerLo, per esserne all'altezza, per rispondere adeguatamente alla Rivelazione.

Di conseguenza, sulle opere di Dio sorvola con più facilità. Sembra che non l'interessi molto i dettagli sul comportamento del *divino*. Studia molto di più se stesso che non il Divino.

Da queste esigenze diversificate traspare l'aspetto piuttosto mistico della Teologia orientale e quello morale-giuridico della Teologia occidentale: con i loro rischi, pericoli, esagerazioni ma soprattutto con le loro indubbie genialità.

Guardando semplicemente le preghiere liturgiche, possiamo elencare già gli attributi delle due teologie: In Oriente, una Teologia mistica, non razionalizzata, che però usa la ragione, ma non separa la Dogmatica dalla Mistica; una teologia negativa, esperienziale, che supera la filosofia e le formule; trinitaria, inclinata verso la deificazione dell'uomo, di carattere escatologico-pasquale;

In Occidente, una Teologia che giustifica la Fede davanti alla ragione: tipico della casta giovanile dei guerrieri-missionari, diciamo noi. Teologia razionale, (dal noto all'ignoto, dall'uomo verso Dio, dal desiderio di felicità verso la sorgente della medesima; una Teologia tecnica, cristologica, storica; Teologia della salvezza, presente, meno escatologica, positiva, per analogia (il cui culmine è l'opera di San Tommaso d'Aquino), precisa, filosofica (lo stesso geniale Aquinate, nel secolo 13, diede alla Teologia lo statuto di scienza anche umana.)

L'ECCLESIOLOGIA.

In Oriente si privilegia la *cattolicità* interna, ontologica, di ogni chiesa; Esagerando, si è arrivato al puro *sinodalismo*, non biblico.

In Occidente si privilegia la cattolicità geografica, giuridica, umana, ma anche quella di ciascun individuo. Questo ha portato sì, al riconoscimento del Papato di San Pietro-e dei successori- ma esagerando, si è arrivato all'individualismo protestante, in cui ogni cristiano si considera guarnito di tutto ciò che Cristo ha voluto dare ai suoi discepoli.

Alcuni vogliono vedere un contrasto fra la Chiesa-Organismo, pensata in Oriente e la Chiesa-Istituzione, pensata in Occidente. In realtà, esse sono due aspetti biblici e necessari alla Chiesa-Una, nella stessa misura. La Chiesa *Societas* è una realtà vera, voluta da Cristo. Ma il termine, dal volto laico, è occidentale. Esagerando, si arriva alla società secolarizzata, che però, scimiotta

la Chiesa- *societas*: il partito politico, per es., ha i suoi dogmi, oggettivamente indifferenti rispetto alla realtà, ma chiamati, nel linguaggio odierno, non più opinioni, bensì verità.

LA CHIESA. IL PAPATO.

La Chiesa Occidentale è una Chiesa di (anime) giovani e per i giovani, con le loro qualità e con le loro intemperanze. Alla contemplazione silenziosa simile a quella dei Padri del deserto, al poco lavoro, fatto solo per sopravvivere e per evitare la pigrizia, alla vita eremitica sapienziale, il buon religioso occidentale preferisce *l'avventura missionaria*. Egli è un missionario, perfino da eremita. Egli ha in testa di riempire i monasteri di vocazioni, allo stesso modo di un Vescovo diocesano. Il religioso è uno scrittore, un insegnante anche da isolato in cella, come Santa Teresina. Prima di lei, San Benedetto trasformò i monasteri dedicati alla contemplazione in centri di cultura e di lume intellettuale. Oggi la Chiesa Occidentale dedica "giornate" per la pace, per i giovani, per i lebbrosi, per la famiglia, per i bambini: iniziative che le vecchie anime orientali non se le sognano e non se le possono sognare. Senza l'entusiasmo occidentale, giovanile, la Chiesa di Cristo, con i modi Orientali, sublimi, ma statici, aristocratici, esclusivi, ma inaccessibili alle masse, sarebbe rimasta una piccola comunità, da qualche parte dell'Oriente.

IL CONCETTO DI PERSONA.

L'Oriente cristiano (che nella Teologia bizantina ha raggiunto l'apice della spiritualità) ha in vista la trasfigurazione, la deificazione, vera o presunta: comunque una trasformazione ontologica, organica dell'uomo e di tutto il Creato. L'Occidente tende alla perfezione morale che non è cosa da poco, ma rimane entro i limiti del mondo che ci circonda, un mondo da abbellire con le opere sociali, con la carità (oggi con la solidarietà) ma non da cambiare ontologicamente. Infine: se in Oriente il divino conta, in Occidente è l'umano che conta. Scarso il rispetto per il *divino*, per lo Stato, per l'Imperatore.

Intendiamoci. Anche le masse occidentali rinunciano alle proprie idee e si massificano da sole, ma non in nome e davanti al mondo divino. Anch'esse hanno bisogno di un capo, ma non un *divo*. L'Imperatore è in Occidente Capo di esercito, Capo di Stato. "*Dominus ac Deus*" è imitazione orientale. Lo Stato è incarnazione di interessi umani, positivi o negativi. Ma non pretende venerazione divina, nè si proclama teocratico, per istinto. Il tentativo del Papato di trasformarsi in Teocrazia ha fallito.

Il Papa è Vicario di Cristo, ma il Papato è Istituzione biblica- evangelica, mal sopportata dai popoli occidentali e contemplata da essi più dal lato giuridico-storico, che mistico. Infatti, il Papa non è divino, è solo Vicario, titolo che, lontano da essere esaltante, è avvilente per il vero ruolo del Papa, come *voce celeste*. Alcuni pensatori considerano il Papato, (almeno quello che è stato realizzato), come la massima espressione dell'*individualismo* occidentale, -fatto visto come negativo.

Escludendo il Papato, che è un'imposizione per la mentalità occidentale, se considerato espressione del divino (umanamente, invece, no: i popoli bambini hanno bisogno di un Padre umano, non divino;) la Persona individuale occupa un posto centrale nella mentalità occidentale. E in Occidente che si è sviluppata l'idea di libertà, libero arbitrio (fino al pelagianesimo) ragione ed inventività propria, uscita dall'anonimato (degli artisti per esempio), il desiderio di un nome proprio, i diritti umani, la democrazia etc.

L'individuo occidentale è più isolato nella società, libero, ma anche indifferente. L'ospitalità è più affare di educazione o di interesse. L'uomo è chiamato a fare da se, non sulle spalle degli altri.

Nella Messa rinnovata la superbia umana non ha più resistito a non palesarsi. Con la scusa della riproduzione della Cena, il *divino* passa in secondo piano. L'Eucaristia si pone in un tabernacolo

laterale, o addirittura in una cappella laterale. O le si gira le spalle. I fedeli vedono il celebrante seduto su un trono, quasi sempre con le spalle al Sacramento, comunque in primo piano nella chiesa. La celebrazione rivolta al popolo, può essere anche Cena, ma non preghiera contemplativa.

Il Papato è la cima forte della Teologia e della Chiesa in Occidente. Però, in una visione equilibrata, il Papa è più di quanto pretende la Teologia della Chiesa Ortodossa e meno di quanto pretende quella latina.⁽¹⁰⁾

I termini *Pontifex Maximus*, *Alter Christus* per eccellenza, *Vicarius Christi*, Cristo (dolce) in terra, *Infallibilitas*, *Plenitudo Potestatis*, pur non eretici, sono enfatici, tipici di chi pensa all'uomo per primo e non a Dio. Termini che non potevano uscire fuori, se non in Occidente.

Essi non hanno nulla a che fare con la divinizzazione (dell'Imperatore in Oriente, ecc..) in quanto, come dice bene Dostoevski con il suo Grande Inquisitore, il Papa non è Dio, ma rimpiazza l'assenza visibile di Dio. E un uomo, senza nessuna pretesa del divino, delle energie non create, ecc....

Proprio in assenza di Dio, è necessario un Vicario dalle capacità assolute, espresse proprio nei termini sopraindicati.

La parola *Vicario* genera una interdipendenza perfetta, un altro tipo di divinizzazione dell'uomo attraverso il rimpiazzamento del divino e un altro tipo di *chenosis* del divino, rimpiazzato dall'uomo.

Imprigionato, in questo sistema di pensiero perfetto, Dio Stesso non ha più la libertà di agire diversamente: Egli non può contraddire il Papa e viceversa.

La parola *Vicario* è simmetrica all'espressione *in Persona Christi*, in forza di cui celebrando la Messa, come *Alter Christus*, per il vero Gesù Cristo non c'è alcuna possibilità di mancare all'appello, di sottrarsi: perchè *deve* operare nella persona del celebrante, confondendosi con essa. Ugual situazione, riscontrabile nella Consacrazione Eucaristica: celebrandola attraverso le Sacre Parole di Cristo stesso, Egli non può mancare all'appello; con *l'Epiclesi*, in cui è semplicemente implorato da celebranti che non pensano di farlo *in persona Christi* gli si offre almeno teoricamente e formalmente l'opportunità di non agire, di non venire, di cambiare idea. (possibilità negata dalla Teologia ortodossa; ma nondimeno, formalmente aperta.) Certamente, queste affermazioni sono conclusioni teoriche, estranee alla Teologia ed alle intenzioni della Chiesa Cattolica Romana. Non però come realizzazione effettiva. In pratica, infatti, esse si sono incarnate in casi concreti.

Il Vicario, totalmente umano usa mezzi totalmente umani, per realizzare l'Apostolato :va personalmente in guerra, costruisce la teocrazia, concepisce uno Stato Papale indipendente, usa la diplomazia e le banche.

Questi mezzi affiancano i mezzi divini, evangelici. Questi mezzi si condizionano avvicenda, in un equilibrio fragile, ma continuo. Per non romperlo, il divino non può mai uscire da argini ben precisati dalla Teologia e dalla pratica.

E evidente che nella Chiesa Cattolica Romana, Dio si *sottomette* all'Uomo, che promette di essere a sua volta un vero *Alter Christus*.

Nella Liturgia, l'Uomo agisce *in persona Christi* e dice apertamente: *Hic est Corpus meum! Ego te baptizo ! Ego absolvo te!*

Il cristiano orientale non arriva neppure ad immaginarsi espressioni simili. Egli può avere desiderio di potenza. Ma l'unica azione che sa fare e di attirare il divino da parte sua, implorandolo. O immaginarsi di essere di essenza divina. (Ma ,in questo ultimo caso, cessa di essere cristiano.)

Però: se succedesse che Dio *si ribellasse* e operasse o si astenesse, contro le regole della Teologia e del Diritto Canonico ?

Forse una manifestazione non prevista del *divino* può infastidire la Chiesa di Roma. Rompe un *equilibrio*, realizzato dalla Chiesa Cattolica Romana, di chiara divisione fra il Cielo e la terra, fra il sacro ed il profano, fra *l'ispirazione* ed il Diritto Canonico. (con le conseguenze non volute, ma reali, nella secolarizzazione, nella separazione fra Chiesa e Stato, Scuola, Società, etc...) Ancora una volta, Dostoevski ha ragione.

Il mondo moderno ha rotto, con la ribellione secolarizzante questo equilibrio in un altro modo che non quello pagano, divinizzante. (Il mondo moderno è apparso esclusivamente in Occidente, nell'anima occidentale.)

Il medesimo equilibrio si può rompere sia con l'eruzione del miracoloso nei rapporti-concordatari- fra divino e umano (e ci riferiamo alle Madonne che piangono, ai veggenti, mal sopportati dall'Autorità cattolica), che dalla eruzione del profano nel mondo sacro (come nel protestantesimo di fatto.)

Ma fra un'eruzione e l'altra, la Chiesa Occidentale cattolica si sente più tranquilla con l'eruzione profana (più umanizzante) che non con quella sacra (vista con diffidenza dai teologi, quale miracolistica) o, comunque, più preparata ad affrontarla, (vedi il miracolo di Civitavecchia, del 2 Febr. 1995, con l'imbarazzo prodotto nelle menti cattoliche da ambo le parti.)

O forse non stava scritto a Salamanca sul muro: "Grazie al Diritto Canonico, la Chiesa vive felice" (*quo sit Ecclesia felix?*) E una cattiveria dire che l'autore di questa geniale trovata ha dimenticato lo Spirito Santo, le energie non create, come gridano gli Ortodossi. Lo Spirito Santo opera attraverso il Diritto, come nella Messa, attraverso le Sacre Parole di Cristo, senza bisogno di Epiclesi (che è una vera separazione fra le operazioni del Figlio e dello Spirito: come se, senza l'epiclesi, lo Spirito non operasse.)

Ma è altrettanto vero che nel primo momento, nella prospettiva occidentale, il divino non si vede. Si osserva la preoccupazione per l'umano. Il Diritto, come il Trono del Sacerdote che gira le spalle al Sacramento non disprezza il Divino, ma lo nasconde, o addirittura lo trascura. Per non dire che qualcuno può vedere in quella iscrizione l'aurora di un ateismo inconscio, istintivo.

E però suggestivo che la Dignità papale, vista dal solo lato umano, è una tentazione continua del cristiano occidentale. Il protestante è convinto di averla già quella dignità. Il cattolico, fra gallicanesimo, oltralpismo, anglicanesimo (già diventato protestante), americanismo, ed altre forme attuali di autosufficienza, meno categoriche (il prete come un papa sul trono, con le spalle al Sacramento: davanti all'altare in posizione opposta ai fedeli, ecc), consciamente o inconsciamente pensa ai privilegi della propria persona e non a quelli di Dio.

Il rapporto sacerdote-laico-religione non è facile a descriversi. Le differenze sono intrecciate. Le Chiese tradizionali si sostengono attraverso i sacerdoti ordinati, ma non sono fondate da loro. Le Chiese protestanti e le sette hanno eliminato i sacerdoti, ma sono state create dai diversi laici, operai, mercanti, artigiani, erettisi, per la circostanza, a Papi. L'eccezione la costituisce il prete cattolico-monaco, Martin Lutero ed il Re cattolico- unto di Dio, Re d'Inghilterra. Che però sono diventati Capi fondatori delle loro rispettive comunità.

Nel mistero del Dio Trino, per la Teologia occidentale, la Persona è meno importante. Per un millennio si è contemplata la natura divina, prima delle persone, provocando polemiche aspre con i bizantini. La persona umana, invece, sta sempre in primo piano. In Cristo si contempla soprattutto la sua vita terrestre, la sofferenza, l'espiazione; Cristo è modello, amico, fratello, è stato umanizzato fino alla banalizzazione (soprattutto dopo il 1968.)

Per un cattolico latino è istintivo dire: Cristo *Uomo* vero e Dio vero, espressione entrata nella preghiera "Dio sia benedetto". Un Orientale dirà esattamente all'inverso.

La REDENZIONE è soprattutto espiatrice, soddisfatrice, riparatrice dell'uomo, più che un esplosione del divino, come la *Theosis* orientale. Il merito, le indulgenze, le pene del purgatorio sono state spinte fino al rifiuto provocato negli animi degli stessi cattolici (diventati protestanti).
LA GRAZIA.

La Teologia delle energie non create che penetrano l'uomo, in Occidente è impensabile. Come dice bene il Prof. Delsol, lo spirito europeo-occidentale significa "distanza, irriverenza, separazione chiara dall'altro", libertà vera.(2)

Noi replichiamo: basta che non esageri. Esagerando, si cade nel secolarismo, modernità agnostica, atea, ecc.

Ad ogni modo, il peccato dell'*ateismo* non è più grave, per la Religione cristiana, di quello, orientale, del *panteismo*; ambedue, infatti, portano al *monismo*.

Nel rapporto **Grazia-Libertà** si manifesta la grande contraddizione dell'uomo occidentale: quella di passare da una estremità all'altra nel suo rapporto con Dio. (O meglio, di conservare gli aspetti opposti e tirarli fuori a turni): o la libertà e la dignità umana di fronte a Dio, fino al pelagianesimo, o la decadenza totale dell'uomo, dall'agostinismo fino al calvinismo predestinatore.

La Teologia latina conserva su questo soggetto un certo equilibrio, mantenuto però con delle teorie sofisticate e delle divisioni da capogiro. In altri capitoli, come quello liturgico, che ci interessa, l'estremismo, da un polo all'altro, è vissuto con tutto il suo drammatismo, in Occidente. Nel tormentato rapporto fra volontà umana e volontà divina, nella filosofia occidentale, come abbiamo insinuato nelle pagine finali del nostro studio, noi vediamo una mancanza di ricettività nei confronti del Concilio VI ecumenico-681- di Costantinopoli che, definendo il rapporto delle due volontà in Cristo tracciò la giusta comprensione di questo essenziale fenomeno teologico (come approfondiremo alla fine ed in altri nostri lavori.)

La MARIOLOGIA, in Occidente si muove fra l'estremità ultradevota e quella ripudiatrice; ma è sempre un umanesimo di fondo a giocare il ruolo essenziale. Anche in questo capitolo teologico si evidenziano le tendenze già contemplate in altri rami. L'Occidente (cattolico) esalta fino alla forzatura la qualità - fondamentale, ma umana- di Maria di essere Vergine Immacolata, Immacolata Concezione, Assunta e persino Mediatrice, Avvocata, Corredentrice; accentuando sempre meno quella del tutto essenziale per Maria: quella di essere *Genitrice di Dio*, *Theotokos*. Questa qualità è la specialità dell'Oriente, pronto a non esaltare la concezione immacolata, anzi, al contrario.

Il risultato dell'esaltazione cattolica di Maria è stato il ripudio a vari gradi delle dignità mariane da parte dei cattolici diventati protestanti, o semplicemente moderni. Gli uni come gli altri trascurano, a vari gradi, la contemplazione della maternità divina di Maria. L'espressione "Madre di Gesù" è corrente nella devozione attuale cattolica, mentre nella Messa, Maria, *Mater Dei* è appena ricordata. Non discutiamo neppure l'assenza totale, in Occidente- anche per povertà di linguaggio- della sfumatura "Madre del Signore- Genitrice di Dio", in cui si conserva, oltre alla precisione espressionale, anche un eco della controversia nestoriana.

Inoltre, i latini si permettono il *lusso* -pericoloso- di dividersi in "mariani" o "non mariani"; lusso impossibile se si tenesse in conto, per prima, della maternità divina, che esclude ogni tipo di differenze devozionali.

LA DEVOZIONE.

Le testimonianze antiche, riconfermate da quelle moderne ci rivelano la devozione dell'occidentale meno sofisticata di quella orientale, ma anche più semplice, più fredda ed apparentemente più formale.

Anche qui incontriamo il carattere giovanile e tutte le altre caratteristiche speciali che hanno differenziato la filosofia, la teologia, il culto ed il modo di vita dell'occidentale, allontanandolo dal mondo biblico- evangelico originario.

Nel rapporto con Dio ,l'occidentale è più interiorizzato, più indifferente ai gesti esteriori, e, quando è obbligato di farli, diventa formale, perchè i gesti non sono una richiesta della sua coscienza, bensì una regola esterna di buona condotta. Esattamente come per i ragazzi, in genere. Infatti, appena viene meno l'autorità o il motivo di circostanza che richiedevano i rispettivi gesti, l'Occidentale, come un ragazzo, vi rinuncia, ritornando al suo modo impacciato e sempre più spavaldo di rendere culto all'Autorità, come lo vediamo oggi.

L'Oriente compie i gesti, convinto della loro assoluta necessità, in quanto traduzione esteriore di un obbligo e di un sentimento interiore. Ancora una volta e più che altrove c'imbattiamo nella visione organica dell'Oriente, per cui la forma non si può separare dal contenuto. In questa maniera, egli può apparire esteriorista. Ma non lo è, in un altro modo dell'Occidentale che rispetta la forma per legge di convenienza, ma la può cambiare, potendone fare anche a meno, in quanto non essenziale. L'Oriente devoto, invece, non separa le due entità. Per lui, un contenuto senza forma, o con un'altra forma che non quella originaria, è imperfetto, addirittura una falsità. Tutt'e due possono ingannare: l'Oriente con un tipo di fariseismo che simula la devozione attraverso i gesti; l'Occidentale attraverso un altro tipo di falsità che simula l'interiorità, laddove non c'è più nulla.

Tutti questi fenomeni sono presenti nei due tipi di Liturgie eucaristiche delle due Chiese, delle due teologie e nel comportamento sincero o meno sincero dei celebranti e dei rispettivi fedeli. [\(11\)](#)

LA TEOLOGIA MISTICA [\(12\)](#)

L'interiorità e l'esteriorità della Religione non sono aspetti che differenziano i due mondi. Ma i polemisti se ne occupano, per esaltare la propria chiesa.

Nella Teologia Mistica esistono le stesse accentuazioni, riscontrabili nei due poli. In Oriente prevale l'Apofatismo, in Occidente il Catafatismo. Il mistico occidentale ha visioni mistiche ed apparizioni piuttosto di persone, quello orientale della Luce divina. Però, se studiamo bene il *Paterikon*, e lo mettiamo in paragone con le diverse vite dei Santi Occidentali, non scopriamo divergenze. Tutti *vedono* ciò che Dio offre. E vero che le stigmate (dopo essere state sperimentate da San Paolo, che non era un occidentale) sono presenti piuttosto presso i mistici cattolico-romani, di diversi riti, anche in Oriente, così le sofferenze della passione di Gesù, con sangue, ed altri segni visibili. Ma il fenomeno delle lacrimazioni di statue o icone miracolose è presente nel mondo Cattolico di tutti i posti ed in quello Ortodosso (vedi Athos, Russia, Romania) in modo uguale.

E vero che l'Oriente privilegia il mistero, il sacro, il divino, che, naturalmente, sono più caratteristiche alla vita mistica, per le nostre menti. Ma quando esagera, l'Oriente si compiace nell'estetismo (liturgico, teologico, ecc.) trascurando la morale, l'etica, fino al completo oblio dell'altro, ed anche della propria dignità.

L'Occidentale si esamina con accuratezza, l'etica, la morale supera la contemplazione e quando esagera, rimane un uomo etico, negando il divino. L'esperienza c'informa, che dall'ateismo si può uscire, dall'amoralità, molto più difficile.

C'è un aspetto nella relazione fra il mistico occidentale (vero o presunto) e Dio. In questo aspetto si rivela, in modo inequivoco, l'anima fanciullesca dell'Occidente: quando il mistico (o la mistica) si sentono chiamati da Dio ad essere "la piccola figlia di Gesù"; la sposa; la fidanzata; la monachella del Cuor di Gesù, il fanciullo di Gesù, il piccolo, umile servo, ecc.... Sentimenti apparentemente sublimi, ma anche ingenui, perfino pericolosi.

I teologi ortodossi che rappresentano l'anima matura del Cristianesimo, senza riserva e senza umorismo, guardano questi fenomeni con un certo imbarazzo. La loro spiritualità in materia è quella palamitica.

LO SPIRITO LITURGICO.

In questo capitolo, l'estremismo, da un polo all'altro, è vissuto con tutto il suo drammatismo, in Occidente. [\(13\)](#)

Lo spirito liturgico è stato influenzato dalla concezione sul simbolo, sull'efficacia delle manifestazioni corporali e certamente dalle influenze della mentalità non-cristiana.

L'Oriente ha un animo più forte, mentre l'Occidente è di animo più fragile che però, vuole recuperare tutto, con entusiasmo. Nel Culto, non riuscendo ad esprimere *tutto*, l'occidentale cambia sempre, per poter vivere tutti gli aspetti. In questa maniera, non riesce mai a vivere la pienezza di un mistero, in tutte le sue forme. L'Oriente, se lo vuole, lo può. Perché l'Oriente non taglia, aggiunge. Anche nella *Liturgia*, come nel Diritto Canonico. E vero che non riesce a vivere tutto ciò che è radunato nei documenti sacri, poderosi, ma difficili della Tradizione, ma neppure le declassifica.

Anche questo argomento è soggetto a molte polemiche. [\(14\)](#)

Dal punto di vista ortodosso, lo spirito liturgico latino è molto carente, in molte occasioni toccando *l'irriverenza*. Il latino invece prova confusione e stanchezza di fronte alla Liturgia orientale in genere. Non sopporta, per esempio, che il celebrante o il fedele semplice si possa rivolgere, durante la stessa litania o preghiera, a tutti i personaggi celesti: Dio, Maria, Santi, Anime, Croce, passando facilmente da una all'altra, in un modo che a lui sembra confusione da capogiro.

Qui dobbiamo dire che ancora una volta, la ragione è dalla parte dell'Oriente. L'Oriente, quando prega o celebra, ha davanti il Cielo intero, che si riversa come un'onda gigante di un oceano su di lui, mentre lui, in adorazione timorosa, sale, sempre come un'onda gigante, portando tutto con sé; e con gli occhi attenti in tutte le parti e per tutti i personaggi, contempla la Corte Celeste, che a lui si apre.

L'Occidentale *vede* i personaggi celesti uno per uno. Sente il bisogno di *audienza privata*: prima a Dio Padre, poi al Figlio, poi allo Spirito; in tutt'altro contesto a Maria o ai santi. I riti stessi sono organizzati metodicamente, in maniera che non si faccia "confusione".

Ma questo non è ordine, vedere Dio solo, separato anche nella Trinità, ed ogni persona celeste, separatamente; non è neppure realistico, perché questo *privacy* dei celesti e dei fedeli terrestri non esiste, e non deve esistere nella Religione dell'Amore Assoluto. Infatti, le visioni del Vecchio e del Nuovo Testamento lo escludono.

Ma l'Occidentale *lo fa* per quel suo indole adolescenziale, impressionistico, indole che, in materia, soffre di incapacità istintiva. Essa si guarisce con l'educazione. Ma l'Occidentale l'ha già respinta, l'educazione, alla fine del primo millennio, arrivando, nel Protestantismo, al rigetto dei Personaggi celesti, (Maria, i Santi, le anime), rimanendo, nella sua devozione ridotta, in audienza privata con il Dio solo (neppure trinitario, nel caso di alcuni gruppi come gli unitariani, ecc.)

A chi rivolge anche all'Oriente questa critica, approposito dell'Ebraismo e dell'Islam, con la loro fede in un Dio solo, si deve replicare che l'ebreo e il mussulmano hanno rigettato la pluralità

degli dei, ma non della corte celeste di Iahve o di Allah, piena di angeli, di anime e di strani personaggi, sempre presenti intorno al Trono.

C'è anche l'esempio di un Origene che sviluppa con energia il concetto del " non pregare colui che prega" arrivando a disapprovare perfino la preghiera rivolta a Cristo, per riservare al Dio sovrano il culto supremo(15). Ma questa era per lui pura speculazione da teologia dotta. La sua pratica era come quella dei semplici, che combatteva. Pregava Dio Padre con gli occhi a Cristo e a tutto il Cielo.(16)

TRADIZIONE E PROGRESSO.

Nella concezione Tradizione-Progresso, l'Orientale arriva a compiacersi in un arcaismo sacro, mentre l'Occidentale si annoia con il vecchio, cerca la moda, arriva a compiacersi nel progressismo. I due mondi vivono intensamente le due tendenze.

Rudolf Steiner(17) vedeva chiaro, nell'esagerazione di queste due tendenze, quella luciferica, che spinge sempre avanti, fino alla negazione del passato, e quella ahrimanica (dal nome iraniano del dio del male) che ti ferma, spinge indietro, verso il passato, fino alla negazione del futuro.

Ed il presente? L'Oriente maturo-vecchio si compiace nella nostalgia; L'Occidente bambino-adolescente, nell'effervescenza della ricerca, del cambiamento, della rottura col vecchio. Il presente è pieno di rimproveri e di segni polemici, simboli dell'ambizione. In nessuna realtà non si osservano meglio queste tendenze, in ciò che hanno di positivo o di esagerato, come nella Celebrazione Eucaristica.

In questa occasione si può vedere la divisione e la lotta fra i due mondi e fra le due Chiese- come un vero conflitto fra generazioni.

Mentre la Chiesa degli adulti si compiace nel passato, nella propria autosufficienza (illusoria), nella sua maturità di intenti (illusoria anch'essa), compiacimento che possiamo chiamare *quietismo ahrimanico*, unito ad una grande quantità di scetticismo, la Chiesa dei fanciulli e dei giovani si compiace nella turbolenza. Roma sottomette le altre Chiese come la bambina le sue bambole, ma anche i suoi genitori (Se l'Oriente capisse questo, potrebbe amare *Roma*, come i genitori amano una loro bambina che avrebbe ricevuto una responsabilità superiore alla sua età, alla sua preparazione ed alle sue vere forze.)

Dentro la Chiesa Occidentale e fuori, gli addetti lottano per i cambiamenti, l'autonomia, le iniziative, le correnti; combinano conflitti fra generazioni, scismi inutili, -senza basi teologiche vere come in Oriente-. Nel pensiero spirituale sono presenti, oltre al genio (con tutti i connotati fanciulleschi), l'im maturità, l'ingenuità, l'estremismo, la contestazione, tipica delle anime troppo giovani. Nei tempi attuali si contesta il Papato, l'Anima, l'Inferno, si nasconde la Morte, con la facilità -ed il panico tipico- dell'adolescente.

E più grave la situazione nel campo dell'**obbedienza**.

Mentre in Oriente l'obbedienza non conosce rigidità, passando dall'accomodamento bonario fra anime anziane (*Iconomia* in greco e *pogoramant* in romeno, sono termini intraducibili, simile a un *laschia perdere* bonario) -a degli atteggiamenti di una *violenza* inconcepibile all'Ovest), -in Occidente, il Diritto Canonico, la Morale invadono tutto con decreti e prescrizioni rigidamente burocratici (Il Vaticano II ha attenuato il fenomeno in certi casi e lo ha rafforzato in altri,); decreti senza amore e senza commenti, usciti dal nulla, senza ragioni evidenti. (Nel Culto sono i più numerosi). Come nel duro gioco del ragazzo che prende tutto sul serio.

La fama (sbagliata) di intolleranza della Chiesa Romana (sbagliata, perché la rigidità e la non elasticità occidentale si confonde con l'intolleranza, per un orientale) proviene dal semplice fatto che il giovane è più intollerante, più rigido, meno elastico del vecchio, quando gli si ordina o

quando si ambiziona per qualcosa. Una chiesa di anime fanciullesche ed adolescenti è sublime da un lato e preoccupante da un altro.

E inutile ribadire che nel Protestantesimo sono apparse Forme di Chiesa strettamente adolescenziali (il nome stesso dice tutto), dove questi difetti crescono a dismisura.

Ma c'è il lato buono: l'entusiasmo, il cuore, la disciplina, l'onore, che contraddistingue la casta dei giovani cavalieri, tutte qualità che hanno dato anima alla Chiesa dell'Occidente.

"Non sanno mangiare, dormire, respirare, passeggiare" si è espresso negli anni '70, sugli americani, un vecchio Patriarca siro-nestoriano. Infatti. I giovani amano i giocchetti, non la propria vera salute. L'anima giovanile è la vera sorgente della preferenza per le *statue sacre*, invece che per le icone, troppo lontane dalla vita, nelle chiese. Ma anche dei continui cambiamenti. Si vuole il nuovo perché nuovo, non perché utile. (Lo diceva già Seneca.) Ma questo desiderio va accompagnato dall'intolleranza, dal modo provocatorio, tipico al giovane. D'altra parte, il giovane è sensibile all'elogio ed alla gratificazione, vuole essere stimolato, valorizzato. Questo è l'Occidente. L'Oriente è troppo sicuro di sé, si vanta, i libri teologici dei suoi prelati e teologi sono una esaltazione continua della propria perfezione, ma rimane freddo all'elogio e non ha bisogno di essere stimolato. Gli sembra di aver già troppo. L'Occidentale non capirà mai abbastanza questo tipo di freddezza orientale, presente nei buoni Patriarchi, ma uguale nei grandi tiranni (vedi il rapporto Churchill -Stalin, descritto magistralmente nelle Memorie del grande statista inglese, ecc.). Nella *Liturgia*, le decine di baci che si danno alle persone sacre o agli oggetti non hanno nulla di sentimentale.

L'Oriente ha un ascendente, un fascino, per molti versi assurdo, sull'Occidente. Il complesso occidentale di fronte alla Russia, o all'Urss, all'Islam o alla Cina, -dal lato religioso o politico-, è alla vista di tutti. Gli Orientali, cristiani o no, mistici veri o falsi fanno fortuna sulle due sponde dell'Atlantico. Da anime anziane, sagge o furbe, sanno indovinare i gusti degli adolescenti, non obbedienti al Genitore (in questo caso la Chiesa, il Papa, che sarebbero un baluardo contro le deviazioni.)

Il pericolo dell'attivismo è lo *stress*. E porta al luciferismo. Tipico dell'adolescente ritardato. Che deve capire che il Maestro è sempre il Vecchio.

Vecchio in senso di *Maestro* non è l'Oriente. Il *bizantino* è solo maturo, l'estremo oriente è vecchio sclerotico. Il vero Vecchio è il *Santo*, che riesce a sintetizzare in lui tutte le età spirituali e superarle. Ma la voce di questo Vecchio può o, forse, deve essere espressa da una Persona, Entità, Istituzione capace di *sintetizzare* e di essere disponibile per tutte le mentalità, per tutte le età spirituali e per tutte le frazioni del tempo. Questo fu ed è, fino alla prova contraria, il Papato. Infatti, Roma possiede una capacità unica di vedere il *tutto* insieme. L'Oriente si ferma al dettaglio, alla sfumatura, non riesce ad arrivare alla sintesi. E uno dei motivi per cui non si riconosce più nell'effervescenza che produce la Cattolicità. Ha un animo più duro, l'Occidente è di animo più fragile. Ma vuole recuperare tutto, con entusiasmo. Nel Culto, non riuscendo ad esprimere tutto, cambia sempre, per poter vivere tutti gli aspetti.

L'Oriente non taglia, aggiunge. Anche nella *Liturgia*, come nel Diritto Canonico. Non riesce, comunque, ad attualizzare tutto ciò che è contenuto nei documenti sacri, poderosi, ma difficili della Tradizione. Molto di ciò rimane lettera morta.

In medio veritas. Ma è un centro fragile, che nessuno dei due mondi riesce a vivere in modo equilibrato, nemmeno nella Messa.

Però, quando abbiamo detto Roma, non abbiamo compreso "Occidente". Roma, per motivi non solamente storici è riuscita a rimanere come un centro di equilibrio fra Est e Ovest, centro confermato anche dal carisma dell'Apostolo, San Pietro e dei suoi successori. Un ruolo che

competeva a Gerusalemme, in altre condizioni migliori di quelle già vissute dalla Città Santa. Ma come la Gerusalemme cristiana, da centrale, è finita per diventare sucube dell'Oriente, così anche Roma si è occidentalizzata dopo l'arrivo del Nord-Ovest sulle rive del Tevere. Dopo di che, le sue possibilità di sintesi e di equilibrio fra i due mondi sono state assai compromesse.

IL GIURIDICO ED IL CARISMATICO:

Nei riti sacri e nella bellezza delle processioni, l'Occidentale si pone il problema come piacere agli uomini, perché il messaggio divino arrivi e converti i cuori. L'Oriente si preoccupa solamente come meglio glorificare Dio. Ma nell'esagerazione, tutti e due cadono in formalismo teatrale, raggiungendo, per vie opposte, allo stesso risultato.

D'altra parte è vero, che l'uomo occidentale vede il Sacro come una aggiunta alla natura umana. I dogmi stessi, i movimenti liturgici, tutto è imposto in modo esterioristico, dando la sensazione che possono anche essere cambiate. Da qui le continue riforme e il mormorio dei fedeli contro le realtà imposte dall'Autorità.

E vero che l'Oriente vede tutto più organico, ed il Sacro non creato unito all'uomo. Ma questo non può salvare la teologia delle *energie non create*, che, per essere condivisa, richiede l'ammissione di una vera distinzione nel Non-creato, che è Dio. Ed è vero pure che una Teologia chiara del rapporto fra il Non-creato ed il creato non esiste ancora.

Lo stato di anima anziana congeniale all'Oriente, ma anche la mentalità imperiale che si è impressa nel Culto si manifestano anche nella lentezza dei gesti e delle parole, dello stesso canto, presente nella *Liturghia* orientale.

L'Oriente è lento (ed incapace) nella tecnica delle macchine, fino a impazientire l'Occidentale. Ma nel Culto, l'immobilismo sacro di chi troneggia ed il pensiero fisso al significato di ogni gesto è quel che serve per un Rito dedicato al divino.

Or, il latino-gotico è stato obbligato a questo stato nella Messa vecchia, anche se non ci ha resistito. (O riduceva la celebrazione, o faceva i gesti disperatamente veloci, finché la riforma liturgica lo ha liberato dall'incubo della lentezza e della contemplazione.) Ora, dopo la riforma liturgica e della mentalità spirituale, l'Occidentale può sbrigare velocemente i suoi doveri liturgico-teologici e tornare più facilmente al suo attivismo adolescenziale innato, nel quale si può scatenare anche durante il Rito.

L'impressione di vago, nel Rito bizantino e l'impressione di banale in quello latino, provengono, per un osservatore esterno ed echidistante, da tutte queste peculiarità non sufficientemente coscientizzate.

Quale sia la sorgente di queste differenze primordiali, di questa diversità di interessi, di temperamenti, di tensioni filosofico-teologiche dei due mondi?

A questo punto gli studiosi non devono sbarrare la strada a nessuna delle ipotesi, inclusa quella astrologica, dello zodiaco, o quella delle caste, delle razze, della distanza dall'Eden originario, fino alla semplice teoria del caso, o degli influssi geografico-storici. Resta valido il fatto che la differenza nell'impostazione originaria esiste davvero. Essa dà il tono a tutte le sfumature, a tutti i comportamenti, in tutti i rami della conoscenza e della vita, dei rispettivi mondi e dei loro soggetti.

Se fossero solamente questi, gli argomenti, della assoluta complementarità e del bisogno reciproco dei due mondi cristiani di ascoltarsi avvicenda e di ricevere umilmente le ispirazioni, uno dall'altro, per la completezza cattolica della Teologia e dell'ortoprassi cristiana, già sarebbero assai sufficienti. [\(18\)](#)

IL PAPATO, UNA SINTESI.

Come abbiamo detto, il pericolo dell'attivismo è lo *stress*. E porta al luciferismo. Tipico dell'adolescente. Che deve capire che il Maestro è sempre il Vecchio.

Vecchio nel senso di Maestro non è l'Oriente. Il bizantino è solo maturo, l'Estremo oriente è vecchio decrepito. Il vero *Vecchio* è il Santo, almeno *in potentia*, il Mistico che riesce a sintetizzare in lui tutte le età spirituali e superarle. Ma la voce di questo vecchio deve essere espressa da una Persona, da una Entità, Istituzione che riesce a sintetizzare tutte le mentalità, tutte le età spirituali e per tutte le epoche. Questo è il ruolo del Papato a Roma.

Riconoscendosi come Pietra di tutta la Chiesa, Occidentale ed Orientale insieme, il Papato, Roma non può lasciarsi trascinare solo da una parte, legittimare un solo tipo di mentalità o di pensiero.

Unendo la capacità di sintesi e l'enciclopedismo temperamentale dell'Occidente con la capacità per il dettaglio e la visione del *tutto in una parte*, specifica dell'Oriente, il Papato è almeno virtualmente il punto d'incontro di tutta la Chiesa, che insieme può riprodurre fedelmente le ricchezze del Vangelo. [\(19\)](#)

NORD OVEST- ALUNNO DISOBBEDIENTE.

Le conclusioni, dopo questo lungo *excursus* nell'animo dei due mondi complementari per quanto avversativi è facile indovinare: Roma, ma soprattutto l'Occidente, oltre Roma (sempre più attenta di altri, nel mondo occidentale alle ispirazioni dell'Oriente) ha cominciato quasi dall'inizio a "inculturare" il Cristianesimo nel suo temperamento, nelle sue preoccupazioni, ansie e attese specifiche, allontanandosi sempre di più da quel Medio-Oriente, da quello spirito di Gerusalemme che abbiamo indicato come una specie di Centro fra estremi, nel quale è apparso e si è incarnato Cristo e la sua Opera. Mentre i greci hanno capito il divario fra la loro mentalità e quella evangelica ed hanno rinunciato al loro *modo*, dando preminenza alla Rivelazione, l'Occidente ha imposto il suo *modo*, senza voler recepire senon impressionisticamente l'integrità del Messaggio, che è contenuto e forma.

Siccome abbiamo nominato i greci, dobbiamo sottolineare il rapporto stretto, da molti lati fra la Gerusalemme cristiana, l'Antiochia e Bizanzio, legame stabilito dall'inizio, dal primo secolo, sbocciato in una parentela teologico-liturgica. Con la grecizzazione dell'Impero dell'Oriente, i greci di tutta l'area hanno compreso quanto era importante non allontanarsi dai contenuti e dai modi biblico- evangelici formati in questo territorio strettamente apostolico: Gerusalemme-Antiochia-Asia Minore-Grecia-Capitale dell'Impero. Ogni tipo di contributo della filosofia classica greca si è fermata alle soglie del Dogma cristiano, offrendo solo alcune formulazioni, timidi accenni di contenuto apparso come coincidente col pensiero evangelico. Nulla di più. Sono stati gli eretici a usare abbondantemente il razionalismo ed i contenuti della filosofia pagana. Strascichi di platonismo o neo-platonismo, di pensiero stoico o iniziatico sono penetrati, più come metodi che non come principi nell'ascetica e nella mistica cristiana.

Dalla società antica, l'Oriente cristiano, in specie quello delimitato sopra, non ha preso la mentalità, le forme di vita, non si è lasciato condizionare dalla moda del tempo: ha preso solo il sentimento, la passionalità. Gli orientali decidendo di recepire la Rivelazione cristiana, hanno rinunciato alla loro *forma* antica ed anche al vecchio contenuto pagano (o ebraico, nel caso degli ebrei.)

In una parola, la Rivelazione Cristiana è un tutt'uno, contenuto e forma: originale assoluto, che non si spoglia della forma originaria per "inculturarsi", "incarnarsi", adattarsi a forme "nuove". Così è stata accettata in Oriente, soprattutto in questo arco che va da Gerusalemme a Costantinopoli, lo stesso arco di nascita della Liturgia *Bizantina*.

E questa la Liturgia che più di tutti gli altri riti ha seguito il senso e le forme delle liturgie descritte nei profeti, nel Nuovo Testamento, nei libri apostolici, culminando con l'Apocalisse. Perciò è importante, come abbiamo accennato prima, l'atteggiamento nei riguardi delle Scritture. Questo non vuol dire che le forme originarie in cui fu data la Rivelazione, la Dottrina, i gesti di culto, ecc.. sono esclusive. Ma non sono rimpiazzabili. Permettono solo aggiunte, integrazioni, non sostituzioni.

La Rivelazione doveva essere recepita integralmente, forme bibliche (piuttosto orientali a prima vista), comprese. Il mondo non orientale, non gerusalemitano, poi, aveva tutto il diritto di aggiungere il proprio genio, perchè la completezza diventi cattolicità. Ma non togliere, non rimpiazzare, non considerare uguali i loro apporti, alle forme primarie.

Questo pensa e richiede una mente integrativa, unitaria, vasta come quella orientale, in cui la *mente* biblica - almeno in questo - si rispecchia completamente.

In realtà cosa è successo? Mentre l'Oriente, assieme al contenuto ha accettato anche la forma rivelata, l'Occidente, facendo aristotelicamente differenza fra forma e contenuto ha accettato il contenuto senza la forma, piuttosto orientale, della Rivelazione.

Adornato in vesti occidentali, (vesti di un mondo, da sempre, più *terre à terre*), accettato e contemplato più attentamente nella sua parte umana, il contenuto della Rivelazione Cristiana ha subito e sta subendo ancora oggi dei colpi dolorosi e fa fatica ad affermarsi in ciò che ha di più sublime.

Di questa realtà la prima che ne risente le conseguenze è la Liturgia in Occidente, la Messa in ispecie.

D'altro canto, la Forma confusa (o poco curata) in cui si presenta il Contenuto in Oriente (simile alla forma nella quale tutta la Rivelazione è stata recepita da uomini perfettamente orientali, come sono stati i patriarchi, i profeti, gli apostoli, gli evangelisti, i primi padri apostolici, ecc...) pone in condizioni disastrose un contenuto che si vuole preciso e assoluto: la Bibbia ed i documenti della Tradizione.

Oltre le infinite possibilità di interpretazione che una forma così imprecisa permette alla stessa Bibbia (parole di Gesù comprese), in Oriente si è sempre assistito alla confusione, meglio dire all'ignorare del confine fra temporale ed eterno, fra ciò che è stabile e ciò che si può cambiare... Anche questa realtà è chiaramente manifestata nella Divina *Liturgia* (cominciando proprio dal nome.)

Ma tirando le somme, la Rivelazione, nella sua parte essenziale, teorica, patisce molti più pericoli nell'Occidente che non nell'Oriente. La Liturgia, il Culto rivolto a Dio, sono le prime realtà colpite.

Di questo pericolo, i *romei bizantini* si sono accorti molto presto, nei confronti dell'Occidente. Essi hanno osservato con stupore la differenza che gli occidentali, per istinto, facevano e fanno fra *sostanza* ed *accidenti*, comportandosi con le forme come con veri accidenti. Con altre parole, vedevano incarnato in essi proprio quel pensiero greco-aristotelico (che più tardi fece scuola e fu dichiarato palesemente come normativo in Occidente) che essi, da greci veri, avevano abbandonato, un pò per natura, un pò per chiara consapevolezza della incompatibilità col pensiero organico di tipo biblico. (E, se pensiamo che per gli orientali, le forme sono inseparabili dal contenuto, mentre nella divinità, come energie non- create sono emanate dal Contenuto-divino ed inseparabili, ugualmente.)

I *bizantini* avevano visto giusto. In pochi secoli, la Chiesa latina ha cambiato quasi tutte le forme teologiche, giuridiche, ascetiche, mistiche, culturali e certamente liturgiche. Nel secondo millennio l'estro dei cambiamenti prese velocità deliranti e nei tempi nostri, tanto per dare un

solo esempio, dopo il Concilio Vaticano II, il Messale fu cambiato e sostituito più volte, in pochi anni. Ma ritorniamo alla storia.

LA RESPONSABILITÀ GERMANICA.

I filosofi, i pensatori che si sono occupati dei caratteri dei vari popoli, descrivono i germanici, antichi e nuovi, in una maniera da sembrare che parlino della Chiesa Cattolica Romana.

In questo caso si pone la domanda: La Chiesa Cattolica Romana è in realtà una Chiesa Germanica, nella maniera in cui quella Ortodossa è piuttosto greco-siriano-medio orientale?

"Come il singolo tedesco, scrive W.Schubart(20) così neppure la nazione nel suo complesso dà alcun valore al fatto d'essere benivolata. Perciò la circostanza di essere odiati non fa soffrire i tedeschi, i quali non si preoccupano affatto dell'odio e delle sue cause. Essi vogliono che si stimi e ammiri il popolo tedesco e soprattutto che lo si tema."

Questa è stata la Chiesa Romana dal IX secolo al Vaticano II. Dopo di che essa diventa ancora più germanica, alzandosi contro se stessa, quella di prima, esattamente come i protestanti si sono alzati non tanto contro Roma, quanto contro la loro Chiesa Cattolica, modellata sui modi germanici, (che in parte aveva occupato la stessa Roma.)

Questa volubilità, spirito di rivolta contro se stessi (che non è un difetto se riguarda la propria persona o la società umana) diventa un disastro, se si tratta della Rivelazione divina.

"L'anima dei tedeschi è dilaniata e disforme come il paese in cui abitano."

Nessuno" può mai permettersi interventi così radicali nella vita dei suoi cittadini, come lo stato tedesco-prussiano.

"Esasperata è in Germania la mania di determinare tutto secondo norme fisse....La Germania appare agli stranieri come il paese ove tutto è vietato e dove si organizza persino il divertimento....L'importante che tutto quadri! Niente improvvisazioni.... Sino a tal punto giunge l'antipatia tedesca per le situazioni non previste.

"Cultura prometeica, fanatismo dell'oggettivazione, ferrea coscienza dello scopo, il mondo, ergastolo del dovere e azienda industriale,"(21) ecc, si riscontrano nella realtà tedesca ancora oggi, nessuno lo nega. L'antroposofia di Rudolf Steiner porta questo efficientismo e industrialità anche nell'altro mondo. Se dalle parole di Gesù si estrae solo la frase: siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste (S.Matteo,5,48), la concordanza con l'ideale cristiano può sembrare perfetta. Infatti, è successo proprio questo: l'efficientismo nel Cattolicesimo, in tutti i rami, parte da quelle parole di Gesù.

Come era fatale e prevedibile, però, solo un aspetto di questo comando cristico e non quello più importante è stato realizzato in questa ottica: è proprio l'accusa principale che viene dall'Oriente cristiano.

La Cultura prometeica nordica si incontra con il pelagianismo, mai ucciso del tutto nell'animo occidentale (senon attraverso proclami teorici), per realizzare una Chiesa e perfino una *Messa* efficiente, "oggettiva", ferrea guida allo scopo, fredda realizzatrice di doveri (piuttosto formali), capolavoro di tutte queste realtà, dopo il Vaticano II.

C'è un altro contributo dell'anima germanica nell'elaborazione dell'anima della Chiesa Cattolica attuale: la volubilità, il desiderio continuo di cambiamento, l'idea di moda e di variazione continua che ha invaso tutto l'Occidente, e che sta forse invadendo tutto il mondo. Queste tendenze possono essere qualità per le relazioni umane e per la società, ma sono sicuramente un disastro per una Fede, una Dottrina immutabile, per la fedeltà a una Rivelazione definitiva come vuole essere il Cristianesimo.

RITORNO ALLA STORIA.

Dopo il secolo IX, l'inquietudine dei *romei* orientali è aumentata, non solamente perchè vedevano nell'Impero carolingio un concorrente del "vero ed unico" Impero Cristiano, quello romano.

Gli acuti polemisti di Costantinopoli hanno intuito, prima degli altri, *l'iconoclasmo* istintivo dei nordici, il loro spirito inquieto ma anche semplificatorio, la loro psicologia individualistica e solitaria, la loro freddezza, unita a un sentimentalismo siroposo e soprattutto la loro attrazione per il concreto, per l'umano. Ed hanno capito subito che *la prima Roma* si sarebbe lasciata trascinata, per motivi contingenti, dai nordici, sia nel ramo teologico-spirituale, come in quello politico, tecnico, culturale, filosofico... Or, questo, nella vita teologico-mistica e liturgica (l'aspetto che interessava) non poteva e non può verificarsi senza molestare lo spirito della Rivelazione biblica e cristiana, soprattutto quando si ha la pretesa di *sostituire* il vecchio, attraverso l'indelicatezza del complesso della superiorità (vista come vera impudenza da Costantinopoli.)

E ciò che è successo con le esagerazioni romane e col Rinascimento da una parte e con la Riforma ed i sistemi laici-anticristiani da un'altra parte. Con la differenza che i *romei* e gli orientali in genere se ne sono accorti nel IX-XI secolo, preferendo l'isolamento, mentre Roma se ne è accorta solamente nei giorni nostri, con il Vaticano II, senza poter più riparare il disastro. Del resto, non si possono neppure tirarne le conseguenze, perchè l'accortezza di questa realtà, oggi, è puramente accademica, senza influenza sulle masse.

Certamente, di fronte a queste drammatiche teorie, l'Occidente cade dalle nuvole. Si considera perfino innocente. Per esso è normale che la forma (l'accidente) può e deve cambiare, che la Chiesa sia *semper reformanda*, che il mondo vada avanti, che l'abito non faccia il monaco e via dicendo.

Però, nè i riformatori medioevali, nè quelli moderni non sono minimamente interessati a accorgersi della sfumata differenza fra una forma che cambia organicamente, grazie a un contenuto che sta maturando o crescendo e una forma tolta da fuori, in modo esteriore, convenzionale, determinista, anche violento, a un contenuto rimasto immobile e diventato ad hoc estraneo alla forma che gli è stata imposta, per motivi a lui estrinseci: è ciò che succede sempre in Occidente, con larga approvazione e consenso generale, meno quello di minoranze confusamente chiamate tradizionaliste, che, smarrite nel loro isolamento, si aggrappano a un sano e nascosto pensiero organico.

Il dramma è che l'Occidente non ha capito una realtà ancor più dura che sgorga da questo stato filosofico di cose: Le Chiese Orientali, immersi nella mentalità del luogo, nella quale è stata recepita anche la Bibbia stessa, hanno considerato "l'inculturazione" occidentale della Rivelazione e lo spirito liturgico occidentale più pernicioso dello stesso Islam, una religione profondamente eretica, nei confronti del Dogma cristiano, ma che non ha perduto lo spirito, la psicologia teologico-mistico-liturgica ed il pensiero organico, tipiche dell'Oriente e dello stesso Cristianesimo originario (conservando certamente le proporzioni).

Un fatto è chiaro: nel 1453, come oggi, le masse ortodosse o vecchie -orientali si sentono più vicini, in materia spirituale all'Islam che non all'Occidente cattolico, protestante o "laico". Da qui lo stupore dei benpensanti, di fronte all'affermazione "meglio il turbante turco che il cappello cardinalizio", o, come oggi, davanti al rifiuto sempre più forte dell'ecumenismo e della intercomunione con le Chiese e le culture occidentali. (22)

Perfino i comunisti, "inculturati" nella mentalità orientale, russa, cinese o balcanica, sembrano agli ortodossi o monofositi perseguitati ferocemente dal Regime, più vicini a loro ed a qualcosa di essenziale della Rivelazione biblica che non i buoni occidentali, cattolici, protestanti o laici,

pronti ai regali, alle opere di assistenza, o anche ad opere palesemente cristiane, non penetrare però da qualcosa che all'indole occidentale sfugge.

Se un giorno gli studiosi e le gerarchie, eliminato il formalismo con il quale si tengono a distanza certe realtà, si mettessero ad approfondire queste semplici evidenze, si arriverebbe a una vera spiegazione e soluzione scientifica delle alleanze politico - spirituali fra comunisti, ortodossi e nazionalisti in Russia, dell'insofferenza nei confronti del fenomeno delle Unioni con Roma (i greco-cattolici) o delle forti riserve ormai millenarie fra i due mondi, più avversativi che complementari.

Note:

1 In questo capitolo, oltre i libri già citati in questo scritto, sono necessarie le riflessioni di: **Oswald Spengler**, *Il tramonto dell'Occidente*, trad.ital.**J.Evola** (corretta), ed.Longanesi,1981; Anche:**V.Soloviev**, *La Russia e la Chiesa Universale*, ed.Comunità,Milano, 1947; **Idem**,*La crisi della filosofia occidentale*, ed.Casa di Matriona, Milano,1989; **H.De Keyserling**,*Analyse spectrale de l'Europe*, trad.franc. Ed.Stock, Paris,1931; **Idem**,*Psychanalyse de l'Amerique*,trad franc., ed.Stock, Paris,1930. **J.Evola**, *Maschera e volto dello spiritualismo contemporaneo*, ed.Mediterranee, Roma,1983; **Idem**,*Rivolta contro il mondo moderno*, Ed. Mediterranee, Roma,1984; **R.Grousset**,*Bilan de l'Histoire*, Ed.Plon, Paris,1946; **Ch.Millon Delsol**, *L'Irrévérence, Essai sur l'esprit européen*, Ed.Mame,Belgique,1993 (che è suggestivo ed interessante per la descrizione dello spirito occidentale europeo; lo citiamo spesso in queste pagine.)

2 **Cl.Tolomeo**,*Le previsioni astrologiche,(tetrabiblos)*, ed.gr-ital.Mondadori, 1985.; **R.Uhden**, *Das Erdbild in der Tetrabiblos des Ptolemaios*,in *Philologus*, 88, 1933, pag.302-25.

3 In questo confronto polemico sono interessanti i libri dei Teologi ortodossi, come **P.Evdokimov**, *L'Ortodossia*, Ed ital.EDBologna,1981; **D.Stàniloae**, *Teologia Dogmaticà*, 3 vol.Bucarest 1978, *Ortodoxie si romànism*, Bucarest, 1936,(in romeno); **S.Marsili**, *La spiritualità liturgica in clima di polemica*,in *Rivista liturgica*,(RL) 61 (1974),pag.337-354.ed.LDC,Torino,Leumann.

Punto di vista ecumenico: **Ceretti G.**, *Molte Chiese,un' unica Chiesa di Cristo*, ed.Queriniana,1992

4 **A.Alt**, *Der Gott der Vater*, ed. CH:Beck, Monaco, 1953, 1-78 ; **R.E. Clements**, *Un popolo scelto da Dio*, ed.Claudiana, Torino,1976. **Aa.Vv.**, *Dio nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee e connesse*, Elle Di Ci,Leumann-Torino,1980.

5 **M.Eliade**,*Trattato di Storia delle Religioni*,ed.Boringhieri,1988,pag.42ss.

Idem,*Storia delle credenze e delle idee religiose*,vol II,pag.49-110;211-247;ecc.

6 Come **B.Spinosa** o **J.Bohme** in Occidente; tipico è il leggero panteismo di **S.Bulgakov**, che non è orientale, bensì, influenzato dalla filosofia di **J.Bohme**, v.*Agnè Bojii*, *l'Agnello di Dio*, trad.ital. ed.Città Nuova,1990.

7 Fra i libri che sottolineano perfino con amarezza polemica la romanità non riconosciuta del mondo imperiale orientale sono:

8 Libri che descrivono i due mondi dal lato psicologico,antropologico sono moltissimi;scegliamo a caso: **Lily Abegg**, *In Asia si pensa diversamente*, Roma, 1952.

-**W.Schubart**,*L'Europa e l'anima dell'Oriente*,Milano,1947.

9 Prezioso il "manuale sistematico " di P. **Thomas Spidlik**, *La spiritualità dell'Oriente cristiano*, varie ed., ed. S. Paolo,1996, 422pag.

10 Questo lo riconoscono oggi molti Teologi: come **W.de Vries**, in *Orthodoxie et Catholicisme*, libro valido per l'intero soggetto della descrizione dell'Oriente e dell'Occidente cristiano, Ed. Desclée, 1967.

11 Interessanti sull'argomento: **A. Holderegger**, Per una fondazione storica dell'etica, in *Vita nuova in Cristo I*, ed. Queriniana, Brescia, 1983; **E. Osborn**, *La morale dans la pensée chrétienne primitive*, Beauchesne, Paris, 1984.

K. Delahaye, Per un rinnovamento della pastorale-La comunità, madre dei credenti, negli scritti dei Padri della Chiesa primitiva, trad. ital. ed. Ecumenica, Bari 1974.

12 Per questo capitolo valgono tutti i grandi trattati di Mistica, ma soprattutto le *Vite dei Santi* e gli scritti dei mistici stessi. Di immediata consultazione: **Hilda Graef**, *Histoire de la mystique*, trad. fr., Ed. du Seuil, 1972, con ricca bibl., pag. 287-301; **Ch. André Bernard**, *Introduzione alla Teologia spirituale*, Ed. Piemme, 1994, con bibl.; **E. Ancilli e V.A.**, *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, 3 voll., Città Nuova, Roma, 1990.

13 Vibranti le pagine sull'argomento in **Card. J. Ratzinger-V. Messori**, *Rapporto sulla Fede*, Ed. Paoline 1985, pag. 123-139.

14 La posizione ortodossa in **Hr. Andruzos**, *Simbolica*, Atene, 1930, trad. rom., Craiova, 1955, pag. 326-338.

15 **Origene**, *Trattato sulla preghiera*, XV, 1-4; PG, 11, 500.

16 **Jules Lebreton**, *Il disaccordo tra fede popolare e teologia dotta nella Chiesa cristiana del terzo secolo*, cap. V = Teologia e liturgia, pag. 49-62, ed. Jaca Book, coll. Strumenti per un lavoro teologico, nr. 10, Milano, 1972.

17 in più opere sue

18 Acute le osservazioni, a riguardo, di **P.V.G. Dejaifve SJ**, *Oriente, Occidente, due Teologie*, Roma 1976.

19 Concludente in questo senso il libro di **Giovanni Paolo II**, *Varcare la soglia della speranza*, ed. Mondadori, 1994; **Card. J. Martin**, *Mes six Papes*, ed. Mame, 1993.

20 In *L'Europa e l'anima dell'Oriente*, Milano 1947, pag. 289.

21 Citati dello stesso libro, pag. 285-95.

22 Se non fosse che il cap. II, della tesi di dottorato del teologo ortodosso romeno **Dan Zamfirescu**, "Fenomenul Islamic", testimonianza attuale di quest'idea diffusa: in *"Ortodossia e Romano-Cattolismo"*, Bucarest, 1956, II ed. 1992

http://web.archive.org/web/20080502120659/http://www.popian.it/discorso_sul_comunismo.htm

Lino Dragu-Poppian.

29 novembre 1999.

DISCORSO SUL COMUNISMO

INTRODUZIONE AL DISCORSO SUL COMUNISMO

Per chi, come me, è nato ed è cresciuto sotto un regime diabolico, il Comunismo, sterminatore e affossatore di tutto e di tutti, per lunghi decenni, la stessa guerra mondiale sembra una storia

quasidivertente, mentre i decenni, i secoli prima di quest'ultima guerra sembrano un'epoca dorata, un paradiso terrestre, perduto, per sempre, nell'ingratitude delle attuali generazioni. A me, che ho vissuto veramente l'orgia assoluta della Storia, TUTTI gli anticomunisti mi sembrano degli arcangeli, eroi della patria perduta, in una luce del tutto particolare. Questo stato di coscienza mi fa vivere forse per sempre, col nodo alla gola.

Lo dico insieme con il grande Soljenitzin: Il Comunismo ci ha fatto vivere delle paure e dei terrori così forti, che le guerre mondiali, le sofferenze degli ebrei, le bombe di Hiroshima o il terrore antilegionario dei poveri democratici dell'anteguerra ci sembrano scherzi, barzellette, un po' lugubre, ma non troppo....

La disonestà, il furto, la menzogna, l'ipocrisia denunciate dai vari antidemocratici - riguardo alle Democrazie liberalo-cristiane mi sembrano scherzi, barzellette. E barzellette, giochetti innocenti appaiono anche i misfatti della Mafia, dei politici cristiani corrotti, i 40-60 miliardi di un Craxi o un appartamento di Scalfaro, una o mille bugie di Clinton o la stupida guerra in Irlanda: giochi innocenti, tutte insieme.

Il Comunismo è stato maestro nonraggiunto in materia di crimini, furto generalizzato, menzogna, ateismo militante, perversione di ogni genere, per cui, perdere tempo ed energie nell'accusare i non comunisti di ogni specie è una deviazione che abbiamo pagato caro e possiamo pagare ancora più caro in futuro.

Cito ancora da Soljenitzin: "Chi aveva sperimentato sulla propria pelle la felicità comunista, sapeva quello che nessuna persona al mondo sapeva ancora: che non era mai esistito, sull'intero pianeta e nel corso di tutta la storia un regime più malvagio, più sanguinario e nello stesso tempo più perfidamente flessibile del regime bolscevico, usurpatore; Sapevano che sotto ogni aspetto - numero dei martirizzati, radicamento nella durata, vastità del disegno, totalitarismo unificato a tutti i livelli - non c'era regime della Terra che gli fosse paragonabile, neppure il regime di quel novellino di Hitler che ottenebrava a quel tempo la vista a tutto l'Occidente, (e la ottenebra ancora, aggiungo io.). Vedi Solj, Arc.Gulag, vol III, pag.33, ed italiana Mondadori, 1978.

(Come mi piace questa espressione di Solj. sul povero Hitler, che era un innocente paragonando a qualunque capo comunista; è una verità non evidente che neppure voi credete, e che a noi ci fa vivere col nodo alla gola. Voglio però essere capito, io, Solj. o i vescovi cattolici uccisi, che diciamo questo, non siamo hitleriani.)

Dunque, se affermo che il Comunismo è un sistema orribile, non dico una novità. Tento però di approfondire con argomenti di testo, questa definizione ovvia per noi, ma non per i milioni di illusi che lo votano o lo desiderano.

UTOPIA DEL COMUNISMO.

La nostra società attuale, occidentale, è scivolata verso un sentimentalismo umanitario che ha finito per riconoscere gli stessi diritti all'errore e alla verità, dimenticando che il "sì" si uccide se resta indifferente che gli si affianchi il "no". (citato da Garrigou Lagrange e Card. Pie.) Così non si capiscono troppe realtà rimaste senza spiegazione, attraverso una autocensura che non ci fa onore, da liberali, da liberro-pensatori o da cristiani.

La parola utopia applicata al Comunismo offende la realtà, la verità ed anche noi, le vittime di questo sistema satanico. Come la parola Muro di Berlino che rimpiazza: muri, perché ne erano due, paralleli, separati da una zona morta.

Perché respingiamo la parola UTOPIA? Perché questa parola significa una programmazione ingenua, irrealizzabile, fatta da una persona distratta, ignorante, incosciente o addirittura imbecile. O da un sognatore ingenuo. O da un racconta-fiabe.

Sono così i comunisti? Un po' sì, se essere falso, criminale, sadico, distruttivo, satanico significa essere prima di tutto profondamente malato e abissalmente ignorante.

Se fosse stato una utopia non si sarebbe realizzato, come non si è realizzata l'utopia di Platone, Campanella, Moro.

Invece si è realizzato, esattamente secondo i piani primari, peccando per difetto. E quali sono i piani primari: sono esposti tutti, chiaramente nel "Manifesto del Partito Comunista", di Karl Marx, scritto in gennaio 1848 e non superato da nessun altro scritto ulteriore.

Cosa troviamo lì, in modo chiaro inequivocabile?

Che il COMUNISMO è una PROGRAMMAZIONE lucida e allegramente beffarda di un sistema che per noi altri, cioè per la morale naturale e per la morale cristiana è intrinsecamente perverso; (per altre menti, il comunismo può essere una cosa magnifica, esaltante!); sistema costruito da un gruppo della anticasta dei maghi e dei guerrieri del male, che hanno trainato gli altri, per conquistare il potere in una parte inferiore dell'umanità, nella quale deve e può essere sostenuta dall'altra parte, libera, attraverso un contratto preciso. Più tardi spiegheremo perché parliamo di caste e anticaste, in questo contesto. Qui aggiungiamo solo che il Comunismo non è utopia, e non è solo programmazione ; ma è anche beffa, una beffa di grande portata.

Ora il contratto:

1. Noi, i comunisti possiamo esercitare il potere e vivere da faraoni assoluti nella nostra parte, aiutati , protetti, difesi dai regimi borghesi e democratici dell'altra parte del pianeta, efficienti e ricchi.
2. Essi guadagnano un nonsperato campo libero di mercato e di esperimenti psicologici, criminologici, e medici; più un luogo di sperimenti atomici, di scarico delle scorie, di sperimentazioni di nuove o di obsolete apparecchiature.
3. Tutto sarà mantenuto attraverso una ben organizzata propaganda di finto pericolo, finta guerra, finto spionaggio, ecc, per addormentare la opinione pubblica.

Chi sono i borghesi che sono caduti in questo orribile compromesso: quelli del **centro sinistra** di sempre, quelli che oggi abbiamo nei governi di tutto il mondo democratico.

Il Comunismo è stato programmato, tenendo conto di una necessaria alleanza con il centro sinistra. Ora, il problema è se questo programma era già nella mente di Marx- Engels et& o è arrivata solo con Lenin-Trotzki-Stalin-Mao.

LA LOTTA DEL CAVALIERE BERLUSCONI

Per il Cavaliere, combatterli è difficile, perché egli è una voce fuori dal coro, del Centro-Destra, che è molto più pericolosa della fazione chiamata di destra, nazi-fascista, combattuta e ridotta al silenzio non perché tirannica o perché orribile, nooo; ma perché, a modo suo diceva la verità su questo complotto ignobile.

Silvio Berlusconi è più pericoloso per il Centro Sinistra che non l'Asse, perché è un liberale, un democratico, un cristiano, un anti-totalitario, privo dei peccati e degli eccessi perversi del nazi-fascismo.

E come per la Chiesa attuale, criticata dai protestanti da una parte e dai tradizionalisti cattolici dall'altra. Gli ultimi sono più odiati, perché più pericolosi, perché cattolici, anticomunisti, innocenti, vittime della sopraffazione progressista che ha occupato i vertici della Chiesa, esattamente come nella politica, (dove i comunisti e gli ex- comunisti hanno occupato il vertice del potere, sottomettendo naturalmente il centro sinistra, (per sempre, dico io !)

Se non si capisce questo, non si spiega, da un lato, l'accanimento contro Hitler et& di questa gente che ben chiude gli occhi di fronte agli orrori del Comunismo o di altri orrori, coloniali, ecc.... (ripeto, essi sono antinazisti, non perché condannano gli orrori nazisti, ma perché il nazismo aveva visto bene, già d'allora, ed il Duce, molto prima, l'alleanza perversa dei comunisti con gli utili idioti. Purtroppo, avendo quei regimi i peccati che conosciamo, la loro giusta critica anti-comunista non valeva più, perché con la loro risposta tirannica passavano dalla parte del torto, invece di mantenersi equilibrati e uniti agli altri anti-comunisti, meno violenti.)

Così non si capisce neppure l'accanimento contro Silvio B e Forza Italia, che denuncia gli stessi orrori e le stesse menzogne dei catto-comunisti, senza essere macchiati dei peccati di quei sistemi, anzi essendo il Cavaliere uno di noi, un liberale, un puro, un lavoratore, un datore di lavoro.

Programmazione allegra e beffarda, dicevamo, di una collaborazione fra la borghesia di centro-sinistra ed il sistema comunista. Penso, è la mia ipotesi: è una realizzazione geniale della compagnia Trotski-Lenin et&.

Una seconda ipotesi, tutta da studiare: se l'apparizione del Comunismo stesso non ha avuto nella sua genesi la programmazione stessa dell'alleanza di centro sinistra. Perché un simile sistema da realizzare, non si può nemmeno concepire, senza l'appoggio di un forte fattore esterno che li dà il flusso, la vita, la forza, una specie di dio provvidenziale che pensa a tutto, senza il quale si vanificherebbe all'istante.

Se non fosse stato così, il comunismo sarebbe davvero rimasto a livello di utopia, alla Platone, Campanella Moro, ecc...

Questa allegria beffarda, assolutamente cosciente e sicura di sé, unita a un programma spietato, traspare da tutte le pagine del geniale Manifesto del P. C. del ancora più geniale teorico ebreo cristiano- rinnegato Karl Marx. Perché è questo il segreto del Comunismo: la fedeltà a un unico testo: il Manifesto di Karl Marx.

L'UOMO MARX.

Le tracce di cultura "magica" in Marx. Luciano Parinetto ha studiato l'interesse del filosofo di Treviri per l'alchimia.

Frequentazione di ambienti satanisti.

Riti esoterici; L'ipotesi satanista non è mai stata del tutto provata.

Il giovane Marx tuonava: Voglio vendicarmi di Colui che regna al disopra di noi._ripresa da Lenin con : "Dio è il mio nemico personale."

Dal lato dell'organizzazione è importante sapere che lui non ha fatto nulla da solo o con Engels solo.

Egli ha frequentato due società più o meno segrete: La Lega dei Proscritti, poi diventata Lega dei giusti e quindi-uscendo dalla segretezza "Lega dei Comunisti" gli ha commissionato il Manifesto del Partito Comunista.

E un'altra di cui non si conosce il nome, ma di cui Gianni Vannoni nel libro "Le società segrete, dal '600 al '900" ha trovato traccia in una lettera di Marx a Cluss del 7 dicembre 1852.

In tutto questo si deve ritenere che Marx -Engels non hanno operato come dei filosofi solitari, romantici, assetati di giustizia come i vari Campanella, Leibnitz, Kant o Nietzsche...; e neppure lontani dalle società segrete, cospirative del dopo 1789.

Essi sono stati esponenti di varie società segrete, che oscillavano fra rivoluzionari ed anarchici, massoneria e satanismo, tutti decisi di rovesciare il vecchio mondo.

Fra essi, tutti, Marx brilla per l'acutezza dell'organizzazione pianificata della grande sovversione. Il gesto più geniale in tutto questo resta il pavoneggiamento degli scopi finali con ideali apparentemente alti: uguaglianza, fraternità, solidarietà, tolti però dal vero contesto in cui, questi valori si potrebbero sviluppare.

In tutto questo programma, nulla è utopico, dunque: salvo l'ideale ultimo, riassunto in poche righe, in cui, Marx ed i comunisti (da furbi geniali e calcolatori perfetti) non hanno mai creduto, lasciando questa credenza ai deboli mentali (in grande numero, purtroppo), rimasti liberi sotto i regimi liberali.

Questa utopia si riassume così: una società senza classi, senza moneta, senza stato, dove ciascuno prende dai beni comuni secondo le necessità proprie e non di più e ciascuno lavora secondo le forze. Tutto, senza costrizione, senza apparati amministrativi, solo grazie a una coscienza personale altamente sviluppata. Da che cosa? Dall'insegnamento comunista, altamente e unanimemente, liberamente accettato.

Neppure il più arretrato mentale potrebbe credere a simili inezie. Le utopie di Platone e di altri maestri non arrivavano a tanto ridicolo. Perciò, anche quel po' di utopia trovata nel programma comunista è una beffa sottilmente inviata in onda, come un sorriso mefistofelico sulla società inginocchiata.

COMUNISMO TEORICO.

Non servono molti testi per studiare e conoscere la teoria del Comunismo. Basta il Manifesto di Marx, di cui tutti dicono che è stato malinteso travisato, nella pratica dei regimi comunisti, per capire che non solamente non è stato travisato, ma non è stato neppure realizzato in tutta la sua pienezza.

Il Comunismo è tutto in quel geniale e malefico

manifesto:

--geniale programma di distruzione totale di tutto ciò che per noi altri è normale, naturale, razionale e logico;

--geniale pamphlet contro tutto ciò che non è comunista, società, partiti, chiese, filosofie, abitudini, sesso, peccati e virtù

--geniale beffa a riguardo delle masse popolari che pretende di difendere, beffa realizzata attraverso sottili- e non troppo- mistificazioni di parole, espressioni, realtà non sempre evidenti.

--geniale sostituzione con la parola "comunista" di un pensiero e un comportamento satanico, che vuol dire annientamento totale degli avversari di questo gruppo di terribili terroristi che un giorno avrebbero conquistato il potere con l'inganno, con il tradimento borghese, con la cecità

delle caste più alte, con il denaro degli utili idioti e con l'esaltazione delle passioni più basse negli esseri amorali, usati per abbattere la società e poi sterminati.

Le cosiddette opere di Lenin, Trotzki, Stalin, Mao, Ceausescu, Pol Pot, Enver Hodja, Honnecker sono semplici glossae che nulla hanno aggiunto al testo antisacro del Manifesto.

IL CONTENUTO DEL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA.

"Uno spettro si aggira per l'Europa"!

-l'infamante accusa di comunismo: il secolo 19 conosceva la componente infamante di questa parola. Oggi, non più.

-è ormai tempo che i comunisti espongano apertamente: prima era tutto segreto. Il momento era quello in cui Marx et& avevano capito di avere le spalle coperte.

-Lotta fra le classi.=L' implicito riconoscimento delle caste chiamate classi.

- La fede nell'efficacia risolutiva della violenza.

-radicalismo dogmatico

-il sindacalismo rivoluzionario di Sorel, con lo sciopero generale, come arma contro la società.

-una non nascosta nostalgia per i periodi ed i valori pre-borghesi; dal quale si deduce che il comunismo non è altro che il prolungamento infinito dei peccati della borghesia, la prima ad aver sovvertito "l'ordine naturale", sacro, del mondo attraverso una rivoluzione egoistica e assurda, come quella del 1789, contestata dal manifesto di Marx, come ipocrita.

I Comunisti non hanno ereditato da Marx questa nostalgia per il passato, con la convinzione che se la borghesia non avesse sovvertito il vecchio mondo, il comunismo non sarebbe apparso, né apparso come necessario.

Per Marx il comunismo è anche una necessaria punizione degli utili idioti, borghesi.

ALLEANZA CON IL CENTRO-SINISTRA.

Indovinando Marx ed i comunisti l'essenza tutta mercantile e priva di scrupoli morali della borghesia del centro-sinistra, il cui sinonimo è il compromesso e la mancanza di spina dorsale, sono passati al gradino chiamato strategia rivoluzionaria. Si alleano con il c-s. per sconfiggere il centro destra ed abbatterlo sino all'anientamento. Dopo di ché si spartiscono il mondo con il centro sinistra: Il Lager socialista ed il lager capitalista.

Il Muro , la Cortina di ferro è l'opera di tutt'e due. Alla loro caduta, il centro sinistra non ha giubilato.

Il Centro destra, davanti al fenomeno comunista alleato con il centro sinistra, già dal 1870, 1917, fu formato dai vecchi conservatori, nobili, alti prelati, l'esercito, dai liberali e dai socialisti riformisti. Una parte della Chiesa si è schierata con il Centro Destra; un'altra parte è stata ingannata dal centro sinistra: vedi l'esperienza spagnola, anni'30.

L'odio del centro sinistra e dei comunisti contro i militari, la Chiesa, contro i regimi socialisti autoritari sino al nazismo non è toccato da motivi etici, o spirituali come ci si pavoneggia. Bensì, per opportunità mercantili e per logica di potere: il centro-sinistra si è programmato di sostenere l'esperimento comunista dal quale sogna di trarre vantaggi: (l'aiuto a Marx, l'aiuto a Lenin, a Stalin, a Mao, a Pol-Pot, a Ceausescu,ecc..) Il centro destra, sia quello cristiano, sia quello liberale, sia quello totalitario si è programmato di difendere alcuni valori comuni che hanno realmente difeso: la proprietà, la famiglia, le libertà individuali, la gerarchia, la monarchia, la

religione, la libertà di movimento, ecc. Le ultime sono state difese limitatamente, a seconda dei vari gruppi.

PS.1. Per chi trova strano l'avvicinamento del centro destra -liberale e cattolico al nazi-fascismo o alle dittature militari, deve ricordare che, a parte le differenze, essi hanno molti punti in comune, che sono irriducibili al centro-sinistra. Ad ogni modo, i comunisti giudicano e condannano tutte questi componenti alla stessa maniera, del tutto negativa. Per essi fra la DC e il Fascismo, fra i socialisti e i nazisti non c'è differenza. Nemmeno ora, per i vari PDS. Nel Lager socialista dell'Est, tutti i componenti di questi partiti sono stati accusati e sterminati allo stesso modo.

PS 2: Il problema degli ebrei e dei perseguitati da parte del Centro destra.

Gli unici perseguitati politici dei liberali di centro destra, come dei nazifascisti sono gli ebrei come ebrei ed i comunisti. Gli altri hanno goduto di pace, pur non potendo esercitare lotta politica sotto il nazi-fascismo.

Ebrei: identificati con nemici della patria, della religione, dell'umanità, comunisti.

Comunisti: identificati con terroristi e sovvertitori, ciò che , come leggiamo nel Manifesto, dovevano esserlo per dovere, distruttori della società non comunista.

Distruggere questi due elementi era un atto di difesa, non evangelica, ma politicamente logica e corretta.

Ora, a distanza, con rigore scientifico si tratta di giudicare il percentuale di errore di valutazione di questi elementi.

Ci può aiutare il seguente ragionamento:

-gli islamici di Maometto, Baiazid o Saladino di allora non erano blandi e dolci come quelli di oggi (salvi i fondamentalisti, ecc, ecc.)

-gli ebrei dei tempi di Cristo, delle crociate, del Medio Evo, dell'Illuminismo, ecc, non erano democratici, blandi e dolci come questi di oggi, del dopo Auschwitz e del dopo-comunismo. (salvi i fondamentalisti, vedi l'Israele osservante.)

-i comunisti di Marx, della Comune di Parigi, del 1917, di Stalin e di Pol Pot non sono come i comunisti italiani, in opposizione o imborghesiti, come oggi, al governo. (Salvi i regimi al potere, le brigate rosse, ecc..)

Dunque, l'essere anti islamico, antiebraico e anticomunista ieri non può essere valutato, nella luce delle realtà di oggi.

Domanda suppletiva: Quale è l'islamico corretto, l'ebreo corretto, il comunista corretto? Quello di ieri o quello di oggi?

**ESSERE DI CENTRO SINISTRA E IDENTICO CON NON ESSERE ANTICOMUNISTA.
I PERICOLI DEL LIBERALISMO**

(vedi l'articolo su Marx che trionfa in America, il Giornale, 4 luglio 1998.)

IL LIBERALISMO e LA CENSURA.

Oltre alle debolezze derise nel Manifesto, ha i suoi limiti, le sue paure, non è l'ideale. Essere liberali non dovrebbe essere sinonimo col dominio dei mercanti e della pura economia: non per il

rischio del materialismo; ma per quello del disonore, della relatività dei valori, il calcolo permanente e la svendita di ogni cosa, Il compromesso, la vigliaccheria e la censura del silenzio, il tratteggiare la verità, ecco i pericoli già sperimentati delle Democrazie liberal-socialiste.

Con questo non chiedo il ritorno del clericalismo, bensì del liberalismo vero, che non esiste ancora, ma che esisteva all'inizio, da qualche parte.

Poter scrivere e studiare la storia revisionistica; dare la possibilità ampia di difesa anche ai nazi-fascisti, non solo ai comunisti di giustificarsi; ristudiare i punti oscuri e controversi, cose inconcepibili per il liberalismo attuale.

La censura liberale è altrettanto sciocca e perdente, come quella comunista, perché funziona allo stesso modo: i partecipanti si mentono avvicenda, lo sanno e si disprezzano reciprocamente, usando il bi-pensiero, ecc..

IL RISULTATO

Una non società

una non economia

una non vita

un non uomo(l'uomo nuovo.)

una non scienza

una inefficienza assoluta

una realtà spaventosa

un terrore diffuso

---ma anche:

uno stato di sveglia sino alla genialità nelle masse;

una saggezza tipica delle persone esercitati e abituati a tutti i mali

una sete di libertà assoluta.

Oggi i comunisti trasformati hanno forse rigettato la programmazione della distruzione violenta della società e le promesse utopiche. Ma non l'odio e il desiderio di annientare almeno politicamente e storicamente i loro antichi avversari: dai nazisti ai fascisti, ai cristiani ai liberali, ai socialisti, ecc, ecc.. Chi si illude su questo ha perso tutto....

Vogliamo esempi: dalla continua propaganda anti nazista e antifascista, alla lotta contro la scuola cattolica o semplicemente privata, alle aziende private, alla lotta contro gli esponenti liberali, contro Silvio, contro Craxi, contro i socialisti, contro i radicali anche, tutti messi sullo stesso piano, oggi, come ieri..... E la stessa lotta di Marx, Lenin, Trotzki, Stalin, Mao, Ceausescu: affiancati dagli stessi utili idioti cristiano-liberalo-ecc, ecc. di centro sinistra che da sempre li hanno sostenuti e che non capiscono che offrono ai comunisti o ai neo-comunisti la corda con la quale saranno impiccati-parola di Lenin.

http://web.archive.org/web/20080502120654/http://www.popian.it/comunismo_applicato.htm

CONFERENZA II

SUL COMUNISMO APPLICATO

Ora il contratto con le Società segrete, facenti parte del Centro sinistra, fra il 1900 e 1945-(io dico '47):

1. Noi, i comunisti possiamo esercitare il potere e vivere da faraoni assoluti nella nostra parte, aiutati, protetti, difesi dai regimi borghesi e democratici dell'altra parte del pianeta, efficienti e ricchi. In cambio, il denaro dei nostri paesi sarà annientato, i valori, trasportati nelle banche del Capitalismo. (regola perfettamente verificata, in ogni circostanza.)

(Esempio personale: Il comunista italiano, convinto che all'alta finanza anglo-americana-ecc., convengono di più i post-comunisti, fedeli ed ignoranti, a perfetta loro mercé, senza piani o nazionalismi o valori da difendere.)

2. Essi guadagnano un non-sperato campo libero di mercato e di esperimenti psicologici, criminologici, e medici; più un luogo di esperimenti atomici, di scarico delle scorie, di sperimentazioni di nuove o di obsolete apparecchiature.

3. Tutto sarà mantenuto attraverso una ben organizzata propaganda di finto pericolo, finta guerra, finto spionaggio, ecc., per addormentare la opinione pubblica.

(Noi eravamo sempre convinti che nulla poteva succedere. I regimi comunisti, i più leali verso il Capitalismo. Non come gli altri, islamici, ecc.. Ipotesi forte: I grandi satrapi, da Lenin agli ultimi cinesi, Fidel incluso, manichini in mano a forze ignote, ma non troppo, del Capitalismo senza scrupoli.)

Chi sono i borghesi che sono caduti in questo orribile compromesso: quelli del **centro sinistra** di sempre, quelli che oggi abbiamo nei governi di tutto il mondo democratico.

Il Comunismo è stato programmato, tenendo conto di una necessaria alleanza con il centro sinistra. Ora, il problema è se questo programma era già nella mente di Marx- Engels et& o è arrivata solo con Lenin-Trotzki-Stalin-Mao.

I FATTI dei COMUNISTI ARRIVATI AL POTERE. NELLA STORIA.

(Possibili solo perché aiutati e lasciati liberi di fare da parte degli Alleati del Capitalismo, manovrati da forze a noi ignote.)

1. Occupazione armata e violenta seguita da rappresaglie uniche al mondo. Vedi L'Est, l'Asia, La Cuba, L'Etiopia, tutta L'Africa, ecc. La scomparsa immediata di ogni libertà. Il fenomeno profughi, unico nella Storia. La costruzione dei muri e delle cortine di ferro.

2. Alleanze strategiche attraverso i vari Fronti popolari, mimetizzandosi: alleanze fortissime, non tradite, o sino alla vittoria finale, o per mantenere sempre il potere. Vedi La Spagna del 1935, la Francia, il Cile, oggi L'Italia.

3. L'eliminazione degli Alleati, dopo quella degli avversari: Spagna, Cile, Afganistan, ecc.

4. Il Parlamento unanime. Parlamento Bulgaro è un'offesa ai bulgari. Basta dire **comunista**; unanime per forza anche fuori, sino all'ultimo sangue.

5. L'esproprio generale dei beni, programmato nel tempo: armi, (cosa buona!!!) oro e preziosi, immobili e mobili, nazionalizzazioni finte, a favore dei capi supremi del partito. Il denaro prende la via della Svizzera e delle società segrete.

6. Guerra alla Chiesa Cattolica, poi alle altre chiese e religioni: esecuzioni, arresti, firme e giuramenti obbligatori, emarginazione del fenomeno religioso, in parallelo a una propaganda ateista militante continua, fanatica, ossessiva, ecc.

7. La collettivizzazione e la discesa verso la fame, la miseria, attraverso l'esaurimento graduale delle risorse. Non esiste creatività, o per ignoranza, o per programmazione.

8. L'armarsi continuo per finto pericolo: interesse dei fabbricanti capitalisti d'armi; e la paura comunista del "nemico interno", non del Capitalismo .(Gli eserciti comunisti sono "entrati" dov'erano già: Ungheria,1956; Romania,1950-58;Cecoslovacchia,1968;Polonia,1980;Afganistan,1979; URSS, varie fasi contro i kulaki, ecc; mai in un paese "capitalista": Vedi Cina rispetto a Taivan, Hong-Kong, Macao, ecc: che rispetto da bambini servi, nei cinesi di Mao, rispetto agli indiani di Gandi-Nehru, "pacifisti" che invadono Goa!)

9. Poi i vari fenomeni assurdi: ricordo qualcuna:

- il festeggiare eterno di una gioia inesistente
- il festeggiare del capo del partito, culto aberrante della personalità del Capo e la personalizzazione aberrante del Partito stesso- padre e madre di tutti. "Partito amato padre!": canto "patriotico".
- elezioni finte, con un solo candidato di un solo partito (più tardi, 2, irrilevante), ti presenti con la matita nella boxa, ma non hai permesso di usarla. Devi chiudere semplicemente il foglio, "in segreto". Risultati unanimi.99,99.
- Spese enormi per il controllo della popolazione: registratori, apparecchiature, fili, computer, telefonini, video, materiali sofisticati, tutti firmati Grundig, Philips, sigari Kent e Marlboro, in genere proibiti ai mortali
- Quartieri, strade riservate, negozi, apparecchiature riservate alla Grande Nomenclatura; proibizione-con arresti e torture- di toccare "denaro convertibile".Neppure una lira italiana, una sola. Negozi solo per i turisti cittadini non comunisti. Prezzi diversi per stranieri, in "valuta", ecc. (Tutto questo conferma l'esistenza del contratto con una parte dei Capi del Capitalismo, sostenitori accaniti del Sistema tirannico ed isolato, per motivi puramente di profitto.)
- Isolamento generale della gente, proibizione di andare all'estero, anche fra gli stati del Lager, il passaporto:"dono e premio di buona condotta ideologica", un immenso indice di libri e pubblicazioni proibite, ecc.
- Paura generalizzata a tutti i livelli, anche nelle caste più alte.
- Proibizione di contatti con gli stranieri del "Capitalismo", con le ambasciate, ecc.
- Passaporti interni (URSS, Cina, o carte d'identità difficili...)
- Fabbriche occidentali segrete, con benefici per i Capi comunisti, ecc.
- Finanziamento generalizzato dal "Fondo di Praga" per i P.C. in opposizione.
- "Fenomeno esca": chiese aperte, radio con onde corte, e mezzi di comunicazione, che non devi usare, non devi amare, ammirare, desiderare.

IL RISULTATO

Per loro:

potere illimitato ed eterno; rispetto e terrore del mondo intero;
dopo la caduta, nessuna condanna, nessun ricordo ufficiale degli orrori.
(Per noi, chiara dimostrazione che è stato tutto un mettersi d'accordo...)

Per i sudditi:

Una non società
una non economia
un non uomo(l'uomo nuovo.)
una non scienza
una inefficienza assoluta
una non vita

un terrore diffuso.

una realtà spaventosa: 150.000.000 uccisi innocenti, la menzogna assoluta, il passato cancellato, il presente, un inferno; il futuro non esiste, neppure come rassegnazione. Inferno vero e proprio.

---ma anche i "benefici":

uno stato di sveglia sino alla genialità nelle masse;

una saggezza tipica delle persone esercitate e abituate a tutti i mali, (oppure una straordinaria furbizia, senso amorale della vita, sete di vendetta, per recuperare il passato: vedi la malavita albanese, diversa, disponibile a tutto, ecc.. essa è formata da vittime e carnefici, tutti vittime di un sistema implacabile, odiato.)

una sete di libertà assoluta.

una consapevolezza nei riguardi della vita, della libertà, della cultura, ecc...

(Io ringrazio Dio per aver sperimentato il Comunismo ed esser stato liberato per miracolo. Una "perdita" per i popoli occidentali non aver conosciuto il Comunismo al potere. Un comunismo venuto contro la volontà popolare.)

LE CASTE NEL COMUNISMO:

società circolari chiuse, a regimi speciali ciascuna, non-intercambiabili ed eterne. Fra essi non si incontrano, non si frequentano, non parlano; che -in certe occasioni- solo per spiarsi avvicenda, in segreto:

1. Il Capo supremo con i più stretti membri del CC.
2. La polizia segreta(NKVD, KGB, Securitate, Sigurimi, Vopos, ecc.)
3. I collaboratori diretti: dal 3 e 4 si formano le spie, con nomi cospirativi, gradi, ecc.
4. Gli informatori occasionali
5. I tecnici usati per la propaganda (intellettuali, sportivi, tecnici, scienziati, prelati, ecc.)
6. La massa sottomessa, senza parola, solo per gridare Evviva!
7. I controtatissimi (domicilio coatto, sorvegliati, emarginati)
8. I rinchiusi nei gulag
9. Gli esuli, fuggiti, controllati, ricercati, in agguato, ecc.

Come si vede, le classi vere, come l'esercito, la classe operaia, i contadini, o guai! i nobili, i sacerdoti, non sono rilevanti. La realtà comunista è trasversale, ha le sue regole di privilegio.

CHE COSA SI PUO IMPARARE DAL COMUNISMO E DAI COMUNISTI?

1. La pianificazione geniale di ogni mossa, in vista della vittoria.
 2. Le alleanze imbattibili, pazienti, insistenti (non fedeli) per raggiungere la vittoria
 3. L'appoggio alla divisione dell'avversario e la formazione dei partiti finti.
 4. La serietà delle forze dell'ordine ed il disarmo della società (pericoloso, ma valevole.)
 5. Politica rigida verso lo straniero disordinato, sino alla eliminazione. Rispetto delle proprie regole.
 6. Stato confessionale: Partito-Dio. Ideologia infallibile. Scuola di propaganda e di formazione dell'agitatore politico. Studio della metodologia, della strategia rivoluzionaria.
- Da imparare da questo loro "modo", solo l'attaccamento ai propri valori, con molta serietà. Un comunista nomina Lenin sempre. Un cattolico non nomina Gesù quando fa politica, lo sottintende. Un liberale idem, non nomina i suoi ispiratori, ecc...Non si prepara ad affrontare la gente, (da arruffapopoli ?) Nella politica serve.

7. Attrarre le masse non solo con proposte serie, ma anche con giochi: panem et circenses, sempre valido.
8. Insomma, bando alla lentezza, alla divisione, al distinguo, alla pigrizia.

La differenza fra noi e loro stà nella Verità, nella Sincerità, nella Libertà, nell'Amore per Dio e per il prossimo, tutti, valori nostri, alla fine sicuramente vincenti.

IL LIBERALISMO e LA CENSURA.

Oltre alle debolezze derise nel Manifesto, ha i suoi limiti, le sue paure, non è l'ideale. Essere liberali non dovrebbe essere sinonimo col dominio dei mercanti e della pura economia: non per il rischio del materialismo; ma per quello del disonore, della relatività dei valori, il calcolo permanente e la svendita di ogni cosa, Il compromesso, la vigliaccheria e la censura del silenzio, il tratteggiare la verità, ecco i pericoli già sperimentati delle Democrazie liberal-socialiste.

Con questo non chiedo il ritorno del clericalismo, bensì del liberalismo vero, che non esiste ancora, ma che esisteva all'inizio, da qualche parte.

Poter scrivere e studiare la storia revisionistica; dare la possibilità ampia di difesa anche ai nazi-fascisti, non solo ai comunisti di giustificarsi; ristudiare i punti oscuri e controversi, cose inconcepibili per il liberalismo attuale.

La censura liberale è altrettanto sciocca e perdente, come quella comunista, perché funziona allo stesso modo: i partecipanti si mentono avvicenda, lo sanno e si disprezzano reciprocamente, usando il bi-pensiero, ecc..

http://web.archive.org/web/20080502120734/http://www.popian.it/teo_pol.htm

1.RISPOSTA AL SINDACO DI CIVITAVECCHIA

Mi sarebbe piaciuto votare e far votare l'Avv. Pietro Tidei, perché è simpatico e si è reso vivo con i preti e la Chiesa, soprattutto attraverso innumerevoli cartoline d'invito. Ma non lo voterò mai, perché, con tutta la sua carica umana ed i suoi talenti, si è messo al servizio di forze politiche palesemente od occultamente contrarie alla Fede ed alla Chiesa. Non ha rinunciato neppure ai simboli del più funesto sistema della storia, motivo per cui io non capisco, né lui, né tutti quelli che si adornano di questi simboli. Poi non ha rinunciato a difendere i Capi comunisti alla Berlinguer, Longo, altrettanto compromessi, quanto Togliatti, Iotti e Cossutta. Inoltre accusa la Chiesa in toto, obbedendo ad automatismi pavloviani comunisti, perfetti. I suoi compagni comunisti o post-comunisti dell'Est sono più scusabili di lui nello scegliere la militanza nel più infausto dei sistemi politici mai esistiti, perché stavano nelle fauci dell'orso. Scegliere questo in libertà è almeno un atto di solidarietà morale con i mostri vincenti da quelle parti. Tornando al discorso religioso, io ho affermato ed affermerò sempre l'incompatibilità dell'essere cristiani cattolici, frequentare i sacramenti e sperare nella salvezza con il mandare al potere liberamente dei non cattolici dichiarati apertamente come tali e portatori di programmi e sentimenti anti-cristiani. Vale questo anche per i cosiddetti cristiani alleati, chiamati dal grande compagno Lenin, "utili idioti". Questo servire a due padroni è condannato senza appello da Gesù, non da me. E per sottrarmi a questo vile comportamento, ed anche alla prigione o morte, inflitta dai compagni comunisti, sono dovuto venire, malgrado tutto, in una Italia in cui non mi sarei aspettato di trovare i "cattolici" che votano per i loro avversari e nemici. Mi piacerebbe vedere un

Tidei, un D'Alema, un Cossutta, una Iotti chiedere scuse pubbliche nelle piazze, per il passato, andando a confessarsi e fare penitenza .Solo allora crederò alla loro trasformazione. Ciò che non è questo, si chiama trasformismo, condannato dalla Bibbia come empietà e ricompensato con l'ira di Dio. Si tranquillizzi, il Signor Sindaco di Civitavecchia: forse vincerà le elezioni: perché troppa gente ama l'incompetenza populista, il trasformismo ed anche l'ira di Dio. E se la mia ingerenza è un pericolo da debellare, come lui afferma, ordini che io sia fucilato. Ma neppure allora tacerò. Sacerdote Dr. Lino Dragu Poppian Civitavecchia, 18 nov.1998.

RISPOSTA,PUNTO PER PUNTO AL SINDACO DI CIVITAVECCHIA

Io, sottoscritto, Sacerdote, Lino Dragu Poppian adopero il linguaggio del vecchio ciarpame anticomunista, (come dice il Sindaco), perché è il migliore, il più adatto a smascherare il volto infame del più falso e funesto dei sistemi politici mai esistiti. Mi rendo conto dei profondi mutamenti di oggi: essi rivelano la discesa della società verso la vile confusione, il cinismo, il disonore ed il camaleontismo più basso possibile. I muri? Quello di Berlino è caduto a dispetto dei comunisti; gli altri muri "caduti"? Sono semplicemente trasformismo disgustoso. Il nostro Vescovo? Il Sindaco Tidei , in questi anni avrà mai rispettato il Vescovo? Credo, comunque che Monsignor Girolamo Grillo sia d'accordo con me, e con lui tutta la Chiesa, sulla negatività del Comunismo, dall'essenza intrinsecamente perversa; ed è triste e disgustato dello spettacolo del trasformismo, che nasconde il pelo ma non il vizio. Il Partito Comunista Italiano? Se non fosse esistito, oggi l'Italia sarebbe la migliore in Europa, più dei paesi nordici, che non conoscono questo partito-calamità. Le scelleratezze del PCI e dei suoi capi "storici" ? Sono innumerevoli; prima fra tutte, l'aver mangiato per decenni i soldi dei poveri operai dell'Est, obbligati dai regimi, ad "aiutare" i comunisti occidentali. La dignità d'Italia ed i suoi valori ? Dobbiamo ringraziare gli americani, il Papa e De Gasperi. La "grandezza " di Gramsci? Fu l'uomo del terrorista Lenin et&, con i suoi principi ha infestato la cultura italiana, falsificandone le prospettive e forse l'anima. Peccato che il Duce non lo ha mandato in Russia. Stalin lo avrebbe inviato a costruire il Socialismo in Siberia. Berlinguer? Applaudiva la DDR, il muro di Berlino (se ne è visto di recente in un documentario Tv), e mentre "condannava" i regimi dell'Est, ne prendeva i soldi per il PCI e si faceva le vacanze nel Lager socialista. Come i suoi compagni, del resto. Mi sono accorto, sì, che un ex-comunista è Presidente del Consiglio. Aspetto ancora le scuse pubbliche di D'Alema e la sua penitenza-almeno per il passato-, in Piazza San Pietro. L'ingerenza della Chiesa nella politica italiana ? Ha fatto sì che l'Italia non diventasse la Romania numero due, mentre con i voti dei frati e delle suore ignare, e con l'alleanza dei falsi cattolici, chiamati dal compagno Lenin "utili idioti", Pietro Tidei è diventato sindaco. La mia ingerenza è -a sentire lui-un pericolo da debellare? Ebbene, il sindaco ordini che io sia fucilato. Ma neppure allora tacerò. Sarò, come dice lui, l'unico sacerdote che parla così ? Spero di no. Ma anche se lo fossi, parlerò contro il Comunismo sino alla morte. Ed anche dopo. Assumendomene la piena responsabilità. Intanto auguro alla nostra Civitavecchia, un Sindaco cristiano.

Padre Dr. Dragu Poppian. 19 nov.1998.

D.8 Nov.1998.Predica -Meditazione approposito del contenuto demoniaco del Comunismo.

Oggi ho fatto arrabbiare la gente della messa delle 10, perché ho parlato contro il Comunismo e contro tutte le ideologie pagane ed atee che , senza Cristo o contro Cristo rovinano le anime, le famiglie, gli stati, il mondo e soprattutto mantengono i cristiani in uno stato di ambiguità, fariseismo ed ipocrisia. Ho detto che solo Cristo, la Sua Croce e la sua Legge donano felicità e gioia, materiale e spirituale, mentre le dottrine false, laiche ed atee, coi loro simboli, portano sciagure, dolore e morte perpetua. Pur sottolineando che non parlo contro le persone ,ma contro

de dottrine sbagliate, gran parte del pubblico della chiesa si offende, tiene i denti stretti, mi odia, promette di non venire più in chiesa. Questo fatto sconcertante mi scandalizza, mi rattrista e mi conferma che nella nostra chiesa di oggi, i farisei, gli ipocriti, coloro che non amano la verità sono molto numerosi, più che nei tempi di Gesù, con l'aggravante che non sono ebrei o pagani, bensì cristiani battezzati e praticanti, del 2000, nella capitale della Fede, Roma. Poi, che i farisei non sono fra i capi, bensì del popolo "fedele", già abituato con la confusione dottrina, questo è ancora più grave. In fondo perché mai dovrei parlare su questo tema? Ho già spiegato: perché la semplice parola "comunismo" porta con sé la bestemmia, l'abbandono da parte di Dio, la maledizione sulle cose e sulle opere di queste persone. Per amore d'Italia e delle anime, io ho considerato di fare il mio dovere. Altrimenti, a me potrebbe convenire che la gente ami, voti, sostenga i comunisti. Così, a Civitavecchia avremo un secondo santuario della Madonna che piangerà da qualche altra parte, forse nella mia stessa chiesa- speriamo. Anche se, con le lacrime della Madonna, potremo avere qualche sciagura vera su di noi. Le lacrimazioni di sangue del'95 sono state solo un grande e terribile segno, contro i cristiani, preti, frati e suore che hanno portato i comunisti al potere, con la loro incoscienza. Ora, chi sa in quale maniera il Signore vorrà istruirci? Un fatto è sicuro: nei tempi di Gesù e degli Apostoli, il mondo aveva governi non cristiani ed anti-cristiani. Ma non erano sostenuti dai cristiani stessi. Dopo San Costantino, i cristiani hanno avuto governi cristiani, coi loro peccati, ma dalle leggi e dalla dottrina giusta. Oggi, i paesi cristiani sono governati da governi non-cristiani ed anti-cristiani, voluti ed accettati dai cristiani stessi, che preferiscono sottomettersi a delle leggi e regole pagane ed atee; Perché? Per vivere liberamente nei loro peccati, misfatti, ipocrisie, malvagità. Il Capo dello Stato italiano, all'occasione della visita del Papa al Quirinale ha ripetuto più di una volta che l'Italia è uno stato laico, cioè pagano, non cristiano, libero dalle regole di Gesù e della Chiesa. E Scalfaro ha sempre detto di essere un cristiano, predicava sulla Madonna nelle chiese di tutta l'Italia. Io ripeto: Gesù-Dio perdona i peccatori, non si scaglia contro di loro; ma condanna senza appello gli ipocriti, i farisei, coloro che non studiano e non rispettano le Scritture, che si compiaciono nelle false dottrine. "Non potete servire a due padroni", a Dio ed a Mammona. E per amor di Mammona, i cristiani italiani, liberi e felici, mai perseguitati per la Fede finora, fanno finta di dimenticare le foibe, come anche l'ateismo blasfemo dei programmi dei vari partiti massonici, comunisti, inclusi i simboli demoniaci ed i canti blasfemi, alla Internazionale, Bandiera rossa ed altre sconcezze. Che vadano avanti ! Come gli ebrei ostinati a non riconoscere Gesù, il Messia. Come quelli, non pagheranno per i peccati; infatti, il popolo ebreo non è mai stato accusato da Gesù per i peccati; bensì per la perseveranza nell'errore, contro la verità evidente; per lo stato di bestemmia delle loro politiche e culture; per il disprezzo della verità; per l'ipocrita pretesa di essere l'una e l'altra.... Contro questi tipi, Gesù dice: la vostra casa sarà lasciata deserta e non avrete pace finché non direte: benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Beati noi se saremo trovati dalla parte giusta, quella dei benedetti e non quella degli abbandonati, per non dire di peggio. Sia lodato Gesù Cristo.

MATTARELLO-TRENTO.

"ANIME, ANIME, ANIME". COME VIVERE OGGI DA CRISTIANI.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen. Invitandomi qui, a celebrare con voi questa S. Messa, suor.ELISABETTA,delle Suore del Divino Amore, mi scrive:

"naturalmente, a Lei, Padre Lino compete pure tenere l'omelia, non troppo lunga, né polemica.... vedo già che Lei ride, mentre legge questo...Mi sbaglio?"

Madre, non rido, anzi, mi lamento. Ma comunque, per attenermi alla sua prece, l'ho scritta, per essere più spedito. Carissimi! La Piccola Mamma chiedeva "anime, anime, anime" a nome del

Cielo, sapendo che per un numero sufficiente di errori, le anime, da sole o in gruppo non raggiungono la gioia in questa vita e la beatitudine eterna nell'altra. Cioè la salvezza.

E come ci si raggiunge? Vivendo senza peccato? Difficile. Del resto Dio perdona i tuoi peccati, se te ne penti. Un solo fenomeno non perdona. Ignorare la vera Dottrina, vivere nell'errore, predicarlo e non fare nulla per tornare alla Verità. Da qui, sgorga l'altro fenomeno imperdonabile: l'ambiguità, l'ipocrisia, il fariseismo, il formalismo, il sottomettersi a due padroni, Dio e Mammona, per rimanere poi, fedeli all'ultimo. Contro queste realtà Gesù si scaglia con tutte le forze.

Solo in un secondo momento sono i peccati, veri e propri, che rovinano l'anima e fanno perdere la salvezza. Vivere nella Vera Dottrina è vivere i primi 4 comandamenti, senza i quali, non vale il rispetto degli altri, dedicati al prossimo ed a se stessi. Infatti, il Signore, nel Vangelo non si scaglia contro i disobbedienti, gli assassini, gli adulteri o gli impuri, i ladri o gli ingannatori, neppure contro i concupiscenti. E pietoso con loro, li esorta di non peccare più, ma non usa le parole durissime che invece usa contro i farisei, i saducei ed i dottori della Legge. Gesù si scaglia contro i farisei come persone, e come portatori di false dottrine, con delle espressioni terribili: solo nel Vangelo di San Matteo, 23,13 vi troviamo sette maledizioni: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, guide cieche, stolti e ciechi, sepolcri imbiancati, all'esterno belli a vedersi, ma dentro, pieni di ossa di morti e di ogni putridume, cioè pieni d'ipocrisia e d'iniquità; figli degli uccisori dei profeti, colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? [34] Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città;"

Perché tutta questa brutalità (alcuni direbbero: "parolacce!") del Buon Pastore, mansueto e dolce di cuore, contro i farisei? Per i loro peccati? No! Solo per la loro mancanza di carattere, da un lato, e per la decisione di rimanere nell'errore e senza Fede vera, da un altro lato. Facevano finta di essere teologi, ma erano semplicemente distratti in materia teologica, scettici e cinici. Pur non avendo Fede, non predicavano la Vera Dottrina neppure per gli altri. Preferivano l'eresia. Non approfondendo le Scritture, ponevano a Gesù dei quesiti ridicoli e, più grave, non lo hanno riconosciuto come Messia, per motivi umani, invidia, passione del potere ecc. 2. Erano ambigui, disposti ad ogni compromesso, silenzio, diplomazia, tradimento, pur di conservarsi i privilegi ed il potere. Servivano a due padroni per regola di vita, non per caso, finendo nelle braccia di Mammona, che significa: ateismo, potere, denaro, vanità e cinismo. 3. Usavano la carriera spirituale che avevano per pura mondanità. Tornando al nostro mondo di oggi, i farisei si sono moltiplicati a dismisura, sono molto più colpevoli di quelli dei Vangeli e stanno meno fra i capi, quanto nel popolo semplice, ciò che non succedeva in quell'epoca. Oggi è difficile rivolgersi ai fedeli cattolici, soprattutto nei paesi liberi e privilegiati d'Occidente, anche nelle chiese, chiedendo loro di avere una linea, un carattere, un solo "sì sì no no", per evitare ogni ambiguità; perché in troppi si sono adagiati nel servire a due padroni, servizio che vivono come un fenomeno normale, anzi, lodevole, considerato saggio, moderno, "aperto,"; mentre l'unica a perdere è la Verità, la sincerità, l'onestà. Quando vedi questa realtà fra i cristiani, giudichi meno colpevoli i farisei dei tempi di Gesù. I mali della società cristiana di oggi, simili a quelli dei farisei del Vangelo, contro i quali Gesù si scaglia con tutta le forze sono: 1. La confusione teologica, per cui dagli atei ai testimoni di Geova, tutti sanno mettere in imbarazzo i cattolici, non assai preparati, che non rispondono bene alle loro insidie.

2. Nella vita spirituale vedi bambini che vanno a catechismo e poi, a scuola o altrove a fare spiritismo. Le loro mamme o i parenti, dalla chiesa vanno ai maghi, dalla messa allo spiritismo,

dal santuario alle pratiche buddiste, new age ed altri paganesimi. Grande ipocrisia con Dio Stesso, malvagio errore verso se stessi. Troppi cattolici pregano poco e male, i bestemmiatori che si confessano dicono "mi scappa la bestemmia" come se fosse un'abitudine innocente, da tenere per la vita. Brutta ambiguità, brutto servizio a due padroni.

3. Nella pratica dell'Ecumenismo, si confonde spesso il rispetto per le persone con il rispetto per le dottrine, arrivandosi a frasi, tipo: "tutte le religioni sono uguali", rinunciando alla propaganda della Fede cattolica, e invitando i non cattolici a rimanere nelle loro convinzioni errate.

4. Nella vita economica, sposando pratiche non cristiane, nell'uso del denaro, degli interessi, degli impegni.

5. Nella vita morale, per es., volendo fare spettacolo di serietà, si celebrano nozze in uniforme di castità.... ma troppi sposi sono adulteri e impuri dall'inizio. Non per il peccato sarai condannato, forse ti ravvederai; ma per l'ipocrisia di vestirti di bianco e di cristianizzare troppo tardi un'unione peccaminosa. "Anime, anime, anime". Bellissima espressione della Piccola Mamma, ispirata dal Cielo. Promettiamo oggi, tutti quanti, di vivere sempre nella Verità integrale, che ci aiuterà anche a non peccare e ad essere felici, sereni, realizzati, longevi, difesi.

1. Nella vita spirituale, pregheremo molto e bene; parteciperemo tutti i giorni alla Santa Messa, tutti i giorni. E la confessione? Settimanale. La Comunione? Con tutta l'umiltà e devozione.

Le Messe? Lunghe, tutte cantate, solenni, devote, senza la cura dell'orologio, estatiche, adornate di prediche ardite, ricche e lunghe. Nella dottrina? Studieremo meglio la Dottrina di Gesù, dei Vangeli, della Bibbia, dei Padri della Chiesa, i mezzi ascetici e mistici dei Santi e non sfioreremo neppure da lontano la magia, lo spiritismo, le stregonerie, i malocchi, ed altre superstizioni pagane, che fanno vivere molti cattolici, con un piede nella chiesa e con un altro nel paganesimo. Ci vestiremo con serietà e modestia, giovani o vecchi, soprattutto in chiesa; le donne coperte, gli uomini pure, e con vestiti maschili, non da effeminati. Lasciamo il "circo" ai pagani.

Le suore ed i frati quando li va di ballare in mondovision, tolgono gli abiti sacri, i crocefissi e le cuffie, perché non siano trasformate in abiti da carnevale. Nella vita culturale e musicale, noi approfondiremo la Bibbia, i Padri, i grandi classici, la grande arte, la musica popolare, sacra e classica, per le anime sereni e non le sconcezze dei letterati amorali, le musiche leggere, isteriche e diaboliche, valide solo per le anime perdute. Il cattolico ammira la pittura dei grandi geni e non le foto o i filmi perversi. Ameremo la verità storica e non le versioni false delle varie società occulte e massonerie, che hanno inquinato la storia, la geografia, la biologia, la chimica, la letteratura, l'arte, lo spettacolo, la musica e la moda. I nostri divertimenti seri e di alto gusto saranno lontani dagli stadi sportivi o musicali, diventati occasione di odio, di perversione e di crimine, peggio che nell'antica Roma (nella quale, i cristiani li evitavano con cura, finché vi venivano uccisi.)

Anime, anime, anime! Predicheremo apertamente Gesù Cristo e la sua Dottrina, nella nostra società. Da cristiani non lasceremo più i nostri governi, i parlamenti, i comuni, le scuole, i tribunali, nelle mani dei pagani, degli atei, degli agnostici, con le loro leggi, le loro amministrazioni noncristiane o anti-cristiane. Certo, nell'Antico Impero Romano, l'Autorità era pagana ed i cristiani erano perseguitati ed anche uccisi per la verità. Oggi, però, sono gli stessi cristiani a spingere nei loro governi e a dare il loro voto, ai pagani, agli atei e soprattutto a quei cinici e perversi, furbi per quanto ignoranti, complici delle più odiose tirannie, che sono i comunisti o i post-comunisti. Bello questo, congratulazioni. Ma è incredibile, scegliere tu il tuo nemico, che poi ti deride, ti inganna, ti elimina. Dai il tuo appoggio, a chi ha cantato per decenni inni come l'Internazionale, i cui versi "non c'è nessun Dio" e "via con Dio e coi preti" non danno

fastidio ai cristiani; la "Bandiera rossa" adornata con la stella rossa, della morte, tenuta da chi urlava " ha da venir il baffone", a trasformare le chiese in bagni pubblici e uccidere i preti.... Suore e frati che danno il voto ai comunisti ed ai loro alleati che si chiamano anche cristiani e poi si lamentano che devono chiudere le scuole.... Grande scandalo, grande offesa!

Il colmo è che dicendo questo nelle chiese, molti cristiani che tu avvisi di questo peccato imperdonabile, si offendono, ti odiano, ti accusano, e come gli uditori del Santo Stefano si turano le orecchie..... Io ho vissuto questa realtà per tutti questi 23 anni, da quando, fuggendo dal Lager comunista, vivo in Italia, subendo questa insofferenza da parte di moltissima gente, dai più piccoli ai più grandi e come me molti altri. Dimostrazione che le nostre chiese sono piene di gente che vuole servire a due padroni: cattolici e non cattolici, con i sacramenti e con le magie, con la Bibbia e con l'oroscopo, con Dio e con Mammona, col Vangelo e con il Comunismo, dall'essenza intrinsecamente perversa, come ha detto un Papa.

No! Così non puoi entrare nel cuore di Cristo; la tua preghiera è come il sacrificio di Caino, non raggiunge neppure le nuvole. Questa doppiezza in vari rami del pensiero attira la sua sicura ira, Gesù preferendo i ladri o le prostitute, che sono peccatori, ma non ipocriti: "entreranno prima di voi nel Regno dei Cieli" diceva lui ai farisei. Sì, perché i grandi condannati non sono i ladri o gli impuri, bensì i falsi, gli eretici, dalla dottrina smarrita. I cattolici, soprattutto in Italia, non possono continuare su questa linea di ambiguità, priva di onore, e decisamente condannata da Gesù. In questo paese che Dio ha riempito di regali e di grazie, essendo la Capitale del Papato e della Fede vera ed integra, non avendo mai subito persecuzione religiosa dal 313, da 1660 anni, e neppure invasioni pagane,(solo ora, questa, musulmana, pacifica,) i cristiani non possono approfittare della pazienza di Dio, per vivere senza una linea chiara.

Vogliamo davvero sentire il malaugurio che Gesù ha mandato sulla vita degli ambigui del suo tempo e di tutti i tempi? [38]Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta! [39]Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore". O, come dice il profeta Malachia della I lettura di oggi: "Tutti i superbi, ecc. saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà, in modo da non lasciar loro né radice né germoglio": terribile. Noi vogliamo sentire ciò che il Re ha detto a quelli che staranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Con Maria Ssma, con i Santi, con la Piccola Mamma, Amen.

Sia lodato Gesù Cristo. 15-17 nov.1998.

L'OMELIA CHE TENGO OGGI E DOMANI A TUTTE LE MESSE:

17,30, 8, 17, 30., per il 21 e 22 nov.1998, Civitavecchia.

LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO E CRISTO RE

CARISSIMI,

Le due feste di oggi e di domani rappresentano per le nostre coscienze la risposta a come dobbiamo comportarci da cristiani fedeli a Gesù di fronte alla società.

Vogliamo disinteressarci della sorte del mondo, dei governi, delle amministrazioni pubbliche, della politica, dell'impegno attivo per la società umana? Comportiamoci allora come la Maria, bambina: è stata presentata al Tempio, nella più ferrea clausura. O, meglio, come San Giovanni Battista: è andato nel deserto. Ambi hanno pregato e contemplato Dio nella più aspra solitudine. Ma non hanno preteso nulla dalla società, a loro ostile, nemica di Dio, lontana dalla verità e dalla salvezza. Però, a un dato punto, perfino loro sono usciti dal silenzio: Maria per partorire Gesù, Messia e Dio; Giovanni per accusare il Capo dello Stato di peccato e tradimento. La società li ha ricompensati: Gesù è stato ucciso, Giovanni, pure, prima di Gesù. Ecco, dunque, neppure i più solitari esseri, i più puri, come Maria e San Giovanni neppure loro si sono disinteressati della

società, pagando con la propria vita e con quella dei loro cari. Tu, cattolico di oggi, pretendi una vita religiosa libera, leggi sane e sante, regole d'oro per una vita sociale felice. Tu non fuggi nel deserto, non digiuni, non ti vesti di peli di animali, ma neppure ti preoccupi che Gesù, Tuo Salvatore regni sulla tua terra, sul tuo paese, con le sue leggi e con la sua Croce. Tu dai il tuo paese e la tua città nelle mani dei pagani, dalle leggi inique e dai segni dell'Anticristo. E non permetti ai tuoi sacerdoti di dirti: stai attento: se sei cristiano cattolico, ti devi costruire una società cristiana, non laica, né atea, né pagana. Questo è il significato della Festa di Cristo Re. Per questo il Papa l'ha istituita negli anni '30. Cristo è il tuo Re, il tuo presidente, il tuo sindaco, il tuo professore, il tuo medico, la tua guardia del corpo, se vuoi. Egli può essere rappresentato sulla terra dai suoi figli, solo dai suoi figli, anche peccatori, ma che si professano apertamente i suoi sudditi. Non potrai avere un Re o un presidente anti-cristiano; né un sindaco anti-cristiano, che si scaglia contro tutta la Chiesa; né maestri, insegnanti, professori anti-cristiani, che insegnano a te ed ai tuoi figli le empietà senza Cristo. Neppure un medico anti-cristiano, che ti aiuterà ad abortire, a restare o a diventare sodomita, a morire suicida, attraverso l'eutanasia, ecc.... Neppure un avvocato anti-cristiano, che ti aiuti a divorziare, fuggire la giustizia, ecc. Se salgono al potere capi, maestri, medici anti-cristiani, non è una tragedia per te. Solo un dramma. La tragedia, imperdonabile per te, è se tu stesso li mandi lassù, sulle poltrone del comando, caro mio! Sei finito, per Cristo e per la salvezza. Credi o non credi, sei terminato. Se invece ti vanno bene i pagani, lascia perdere la Chiesa, non andare più in nessuna chiesa. Ti inganni da solo, se credi che puoi comprare il Padre Eterno. Non puoi cantare "Noi vogliam Dio nelle case, nelle scuole, negli uffici" e poi, riempire queste istituzioni di pagani. Sii coerente, sii onesto con te stesso. A te, onesto e coerente la Chiesa ed io con essa ti gridiamo: Viva il Cristo Re. Evviva. Sia lodato Gesù Cristo.

Grazie: Padre Lino.

http://web.archive.org/web/20080502120643/http://www.popian.it/beato_padre_pio.htm

BEATO PADRE PIO

Celebriamo la festa di Padre Pio, il giorno della sua partenza in mondi migliori, dove avrà ricevuto la consolazione per le persecuzioni e i dolori a lui recati dai suoi confratelli e dalla cattiveria di questo mondo.

Sono state scritte molte biografie, obiettive o esagerate, di questa grande anima. A me piace, a dir il vero, e non vi scandalizzate, la "biografia" scritta dai comunisti -italiani, democratici, che i cattolici praticanti amano, stimano e votano; un libello che porta questo nome: "Beato impostore, Controstoria di Padre Pio";

E perché mai ? Perché proprio dalle risate inutili e dalle accuse patetiche, riportate in queste pagine, si rivela per me e per tutti gli amanti della Verità, la figura luminosa, altissima, seria, razionale, scientifica, geniale, di questo Uomo.

Non c'è bisogno di spigolare in altre biografie, con sapore di serietà, le migliori uscite di questo santo sulla terra; ci hanno pensato i comunisti, naturali nemici di ogni razionalità e buona fede; e nel loro zelo distruttore, hanno scovato dei fatti luminosi, presentati come crimini, è ovvio, che, però, gli stessi biografi seri non hanno preso in considerazione.

(Fra parentesi, avete intuito, non do un gran peso a queste "biografie serie" più di quanto do alla controbiografia nemica. Il motivo è ovvio: disarmate dalla sinistra violenza ideologica, che ha intimidito per decenni la società moderna, le voci della vera cultura si sono autocenzurate,

riducendosi a penose strutture di compromesso che hanno avvilito tutto il dato culturale del XX-esimo secolo. Dunque, anche la biografia ufficiale di Padre Pio).

Francesco Forgione, il futuro Padre Pio, nacque il 25 maggio 1887 a Pietralcina. Ebbe un'infanzia segnata da grazie divine e da segni celesti che le biografie dei nemici irridono come "estasi, vessazioni e peperoni".

I gesti ispirati dall' amore per la Verità divina, vissuto nel profondo già dai primi anni di vita, sono presi per isterismo e fanatismo. Nella loro ignoranza, gli atei militanti non prendono per autentici, gesti che molti di noi abbiamo sperimentato da bambini, senza essere dei futuri Padre Pio. Poi, lo zelo per la verità, è preso come segno di pericolosità.

Eccone il primo, in un tema che il bambino Pio avrebbe scritto a scuola, nel 1902: "Oh, se fossi re, combatterei prima di tutto il divorzio, da molti cattivi desiderato, e farei sì che il sacramento del matrimonio fosse maggiormente rispettato... Io cercherei di illustrare il mio nome col battere sempre la via del vero cristiano; guai poi a coloro che non volessero seguirla. Li punirei subito o col metterli in prigione o coll'esilio, oppure con la morte".

Nella luce della sua vita futura, che ora conosciamo, queste parole terribili, simili a quelle del Cristo dei Vangeli, sono semplicemente segno di amore per la Verità e per la Giustizia; non per la violenza vera, compiuta in genere dai buoni pacifisti.

La sua giovinezza, piena di altre grazie, segni e sacre coincidenze è calunniata dai nemici con parole, tipo: "divine malattie, umani privilegi, stigmati, furbizie e sospetti, sangue, sesso, soldi e sortilegi". Le figlie spirituali sono chiamati "comari di vita", e le difese tentate dagli amici e sostenitori, contro le ingiuste persecuzioni, tassate con la frase tutta italiana e classica: "il fine giustifica i mezzi".

Per il suo contegno di tutta la vita lo definirono "uno showman iracondo", o "il banchiere di Dio". La fine delle persecuzioni da parte dei superiori fu chiamata "libertà a pagamento" ed il suo finale glorioso, quando gli sparirono le stigmati, nel momento del trapasso, fu chiamato "il supermiracolo finale". Poi, come nel caso di tutti i santuari apparsi sui luoghi dei grandi santi, l'afflusso di pellegrini e di denaro fu chiamato "il pio bussines".

Gli unici personaggi positivi per la controbiografia comunista sono i persecutori di Padre Pio, inclusi i Grandi Prelati del Vaticano, odiatissimi altrimenti, ma perdonati per una volta, cioè per il periodo in cui credettero alle calunnie ed alle apparenze.

Vediamo ora alcuni fatti e prese di posizione, soprattutto politiche, del Beato Padre Pio, odiose per i nemici del Santo e del Vangelo, luminosissime per coloro che comprendono e restano fedeli al Verbo Eterno.

Già dal tema scolastico vituperato capiamo quanto chiaro era per il futuro santo l'insegnamento cattolico sui doveri di un vero capo di stato cristiano: persona sacra, unta col crisma sacramentale e difensore della Fede, sino alla morte. Il suo tema era polemico nei confronti di un re dimentico del suo vero *status*, e giustamente scomunicato. Grande coraggio per un bambino! Dovevano arrivare i nuovi teologi di due soldi del dopo guerra, per liberare i cattolici dal dovere politico, nei riguardi di Cristo.

E un dato di fatto: tutti i moderni provano invidia per il loro prossimo, capace di attirare a sé le genti, soprattutto per motivi superiori. Nessuno si scandalizza per le folle che corrono allo stadio, per gesti o musiche di perdizione. Ma per i pellegrini che avevano, dall'inizio, indovinato la santità del Forgione, provano ogni tipo di disprezzo, che in realtà è invidia nei confronti del Frate.

Invidia, è questa la parola giusta. Soprattutto quando alla gente semplice si uniscono anche i nobili, che lo hanno scoperto e riempito di regali: la principessa Maria José di Savoia,

l'infanta del Portogallo, Maria Antonia di Borbone, l'imperatrice Zita d'Austria, il duca Eugenio d'Ancona con la consorte Lucia di Borbone, gli arciduchi d'Austria, Roberto, Adelaide e Felice, il marchese napoletano Mario di Giacomo, folgorato sulla via di San Giovanni Rotondo- che lasciò al convento molti dei suoi averi e terre, ecc. Per i nemici, tutte queste Altezze sono state ingannate dalla coreografia del frate. Altroché invidia.

Ed arriva la prima guerra mondiale. Apriti cielo! Padre Pio ne è a favore: "Noi siamo tutti chiamati a compiere il penoso dovere, rappresentato dalla guerra;... per renderci propizia la misericordia del Signore... che è il non lasciare in pace con se stesse quelle Nazioni che non sono in pace con Dio".

Tralascio la descrizione fatta dai nemici, dei poteri, dei miracoli, delle stimmate, del modo di pregare del Beato, che per loro sono tutte fandonie, tutte illusioni, commedie bene preparate e ben pagate.

In loro aiuto vennero i due scienziati inviati dalle autorità vaticane del tempo: il professore Amico Bignami e Padre Agostino Gemelli. L'ultimo si recò per due volte nel convento e concluse che le stimate erano "un prodotto di origine isterica". Egli tentò anche di far ricoverare padre Pio in un ospedale psichiatrico. Non ci riuscì, ma non per gli interventi dei sostenitori del Frate, bensì per opera di Dio.

Non commento le affermazioni di Padre Gemelli e neppure l'errore delle autorità vaticane. Fanno parte della cecità dell'uomo moderno, intimidito dalla boriosità della falsa scienza positivista atea, che ha invaso tutti gli angoli della cristianità. Questa cecità si vince con la ragione, con la preghiera, con l'umiltà e soprattutto con i miracoli che arrivano dalla parte lesa. Infatti, è stata vinta.

Ed arrivano le elezioni politiche del 1920. Ci sono i popolari di Don Luigi Sturzo, sostenuti dai fasci di... Benito Mussolini, ed i socialisti. Con chi poteva stare Padre Pio se non con i primi, benedicendo la bandiera "clerico-fascista", con la necessaria predica piena del fuoco dell'inferno? Però, a differenza di qualcun altro, non convinse, i pellegrini non lo seguirono e così, vinsero i socialisti. Allora, "gli Arditi di Cristo" un gruppo di futuri fascisti, benedetti ed approvati da Padre Pio organizzarono un eccidio, con morti e feriti, che fu commemorato nel 1961, da tutti i socialisti. Padre Pio era < un personaggio di rilievo nel "fascio d'ordine", fra gli Arditi di Cristo, che aveva per emblema un gagliardetto nero con lo stemma pontificio > e volevano impedire l'istaurazione del regime sovietico nei comuni e poi in tutta l'Italia. Il futuro sindaco di Pietralcina e comandante supremo fascista, Francesco Morcaldi accompagnava il santo Frate nella sua Balilla, targata FG 4631. Egli fu sino alla fine l'amico ed il sostenitore del Frate contro i suoi persecutori.

Del resto i fasci di combattimento difesero Padre Pio anche fisicamente, ogni volta che si intravedeva il suo allontanamento dal convento. I pellegrini stravedevano per loro, visti come veri angeli custodi contro i nemici del frate, religiosi o politici. Mentre l'arcivescovo del luogo, un certo Gagliardi urlava: " E un indemoniato, e i frati una banda di truffatori".

Bella questa! Ebbene, la Storia, il Papa, la Chiesa e voi, tutti, nel 2000, avete dato retta ai sostenitori di Padre Pio, umili pellegrini, prelati anonimi e gerarchi fascisti.

Nel 1923, come più tardi, il generale Pétain per Lourdes, il comune fascista offrì ai frati l'eremo con annesso orto "in enfiteusi perpetua". 'E il luogo dove oggi essi possono sbilanciarsi con un immenso, nuovo santuario.

Negli anni'20, Padre Pio guarì un operaio paralizzato, incontrò un massone che si convertì, ridiede la vita ad un ateo agonizzante che si convertì anch'esso. Strappò dal coma una

pia madre di famiglia e la fece risuscitare il giorno di Pasqua. Maledisse un esercito di bruchi proveniente da valle, che scomparvero il giorno dopo.

Per tutta la vita trattò male migliaia di penitenti nel confessionale, tempestandoli di rimbrotti e di scatti d'ira. Alle donne sbatteva lo sportello in faccia, tuonando: via di qua, vattene scellerata. Padre Tarcisio da Cervinara testimonia: "tremavano le vene e i polsi quando si era ai suoi piedi... Con i suoi occhi scrutatori, frugando le pieghe più segrete dell'anima, senza poter nulla nascondere, sconvolgeva anche gli spiriti più accorti."

Aaaah! Poveretti, che tragedia!

Cito ancora: "I penitenti che non ottenevano la sua assoluzione pativano poi le pene dell'inferno, scacciati da lui.... singhiozzavano come bambini....."

E meglio adesso, con i preti che sembrano incoraggiare al peccato: Dio è buono, puoi votare comunista, puoi fornicare con la fidanzata, puoi scegliere il mestiere più perverso, pur di lavorare....quando mai rimproverano i falsi penitenti?

Figuratevi, dunque, se è perdonabile un simile santo, per la gente dei nostri giorni che ama il nemico e odia l'amico... Non voglio dire di più.

Però, ciò che è imperdonabile in Padre Pio, secondo i nemici è che tenne amicizia stretta con dei veri pro-nazisti, come Emmanuele Brunato, l'uomo di Vichy, condannato poi a morte a Parigi e graziato. Salvò con vari miracoli militi italiani e tedeschi-nazi-fascisti, che orrore! e perfino anglo-americani, nemici della patria! Tztztzt!

Ed ecco, finalmente il più grande dei peccati, cito:

"Certo è che il frate miracoloso non sentì mai il bisogno di spendere una sola parola contro gli orrori hitleriani, o contro la dittatura mussoliniana. Né mai avvertì la necessità di levare la sua voce per denunciare le atrocità antisemite del nazifascismo. Si limitò a profetizzare la sconfitta bellica dell'Italia e che Hitler non vincerà".

Veramente queste sono accuse rivolte anche al Papa Pio XII.

Malgrado ciò, Padre Pio fu beatificato e fra poco, sarà canonizzato. Pio XII, idem.

Dunque, le cose sono due:

- o

gli statisti in questione, Mussolini, Hitler con i loro regimi (contro i quali il Papa non protestò abbastanza e Padre Pio non protestò affatto), furono davvero orribili, ed allora il Beato con il Papa furono dei codardi, dei traditori, dei vigliacchi...

o...

il Frate di Pietralcina fu un uomo onesto e un grande santo, come grande fu Pio XII, ed allora, ciò che si dice sul Duce, sul Fuhrer e sui loro misfatti sono fandonie, esagerazioni, invenzioni, menzogne, indegne per tutti i cattolici che le riportano.

Non hanno parlato gli uomini di Dio, perché non c'era nulla da dire. Come non hanno parlato i nostri nonni, genitori, parenti, partecipi agli avvenimenti ed onesti sino alla fine.

Certo, questi sono sufficienti motivi, per cui, Padre Pio da un lato, Pio XIIesimo da un altro non debbano essere amati dal mondo di oggi, usurpato dai falsi teologi, dai falsi profeti, dai falsi cristiani, amici dell'iniquità. Il "papa buono" stesso, lo perseguitò e lo disprezzò sino alla fine. Sobillato dai suoi, negò a Padre Pio la benedizione apostolica per il 50- esimo anno di sacerdozio del frate, nell'agosto, 1960 e gli impedì di impartire ai fedeli accorsi a San Giovanni Rotondo la benedizione papale. L'anticomunismo del frate era noto in Vaticano, e disturbava in tempi di infelice coesistenza pacifica; poi l'ospedale faceva gola a tanti.

Insomma, un motivo in più perché Giovanni XXIII fosse apprezzato dai comunisti.

E un miracolo che un uomo come Padre Pio è stato amato e perfino beatificato nei nostri giorni. Però, sono i miracoli del Santo, prima di tutto, (uno dei quali fu compiuto sull' attuale Papa, il grande Wojtyla), ed i pellegrini, l'ospedale, gli alberghi, i mercanti, i soldi che arrivano; tutti, argomenti decisivi a favore di questa decisione. Tutti, privilegi per noi, non per il Frate santo, il quale, come Bernadette di Lourdes ha portato, con la sua sofferenza, ricchezza per tutti.

Il 23 di settembre, 1968 quando morì, nella festa di San Lino Papa, una Luce irradiò dal suo volto, per l'Italia e per tutti noi. E un vero peccato che molti di coloro che sinceramente lo amano, non afferrano anche i suoi messaggi, in tutta la loro profondità. Sarebbero molto più difesi nei tristi giorni di ipocrisia e di stupidità legalizzata in cui siamo costretti a vivere.

Pur di non far diminuire l'amore per il grande Frate, i biografi ufficiali, che prima di scrivere, annusano gli umori dei loro lettori, non hanno riportato nei loro libri i dettagli che io ho spigolato qui, per voi. Forse anche loro, pari ai nemici, le vedono come errori, da nascondere. 'E una grande ingiustizia. Sono queste le grandezze di Padre Pio, segni della sua integrità, incompresi in un mondo votato alla menzogna legiferata. Perciò, Padre Pio fu tolto dalla terra al momento giusto, per non morire di dolore nel vedere la sfacciataggine diventata legge liturgica e la doppia misura lodata come virtù morale, tipica dei nostri giorni.

Io sono felice e rafforzato nella mia Fede, davanti a questi fatti luminosi, che per i nemici sono crimini. Perché do retta a Padre Pio ed alla sua saggezza, non a questi squinternati. Altrimenti non resisterei nella mia ostinazione di smascherare continuamente il Nemico e di dirvi sempre e comunque la verità, per la vostra e mia salvezza. Amen.

Civ. 22 sett.2001.